ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 97 - Numero 15

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.350, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.76 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Martedì 19 - Mercoledì 20 Gennaio 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 168/r, tel. 593-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

MENTRE SI RIPARLA DI RIUNIFICAZIONE SOCIALISTA

Alla direzione del psi relazione di Matteotti sui negoziati per le giunte

Le possibilità di conciliare e fondere psdi e psi cautamente valutate da Tanassi e De Martino - Oggi riapertura della Camera: interpellanza di Malagodi sul dicastero degli Esteri e il rimpasto governativo

Roma, martedì sera.

La direzione del psi, riunitasi questa mattina, ha ascoltato una relazione dell'on. Matteotti sulle trattative per le Giunte. Non è improbabile che nel corso della riunione venga affrontato anche il tema della unificazione socialista. Questo tema, comunque, è stato già proposto all'opinione pubblica italiana dai segretari dei due partiti socialisti, l'on. Tanassi, del psdi, e l'on. De Martino, del psi.

Tanassi, in un'intervista a un quotidiano svizzero di lingua italiana, ha affermato che le ragioni della scissione socialista del '47 (da cui nacque il psdi) sono state superate dalla evoluzione della situazione politica, sia nazionale che internazionale, e dalla collaborazione al governo tra psi e psdi. Tuttavia, ammette il segretario del psdi, per la riunificazione esistono ancora alcuni ostacoli, specie all'interno del psi dove c'è una minoranza che non ha risolto il problema dei rapporti col comunismo.

In queste condizioni l'unificazione va condotta «con cautela e gradualità». Anzi, sottolinea Tanassi, se al prossimo congresso del psi, a favore di quest'operazione non si determinerà una larga maggioranza «converrà aspettare». Ad ogni modo, secondo il segretario del psdi, perché si possa arrivare all'unificazione, occorre che si verifichino tre condizioni. Occorre cioè:

1) che il nuovo partito abbia pieno diritto di cittadinanza nell'Internazionale Socialista»;

2) che ai suoi iscritti sia concessa libertà di scelta sindacale (di aderire, cioè, sia alla Cgil che all'Uil);

3) che esso si impegni per una politica di centro-sinistra anche al livello locale, escludendo accordi con i comunisti almeno nei capoluoghi di regione.

Che gli ostacoli di cui parlava Tanassi esistano sulla strada che porta all'unificazione socialista l'ha confermato De Martino, in un articolo scritto per una rivista del suo partito.

«E' necessario che il nostro partito — si legge tra l'altro nell'articolo di De Martino — consideri sempre di più come tema permanente della sua azione politica quello della ricerca di tutti i modi che siano atti a favorire il processo di unificazione, senza preconcetti dogmatici, promuovendo un grande dibattito popolare

«In questo dibattito popolare — si legge ancora nell'articolo — può darsi che l'unità socialista si riveli una conquista più agevole, da perseguire per prima, ma questo avrà un senso positivo soltanto se verrà considerato come una tappa di un più lungo cammino, il cui fine non è di rendere permanente la contrapposizione fra socialisti e comunisti, ma di superare tale contrapposizione, che è nata in circostanze storiche diverse da quelle attuali e che ormai più difficilmente potrà corrispondere alle condizioni dell'Italia e dell'Europa, come possiamo prevedere che saranno fra uno o due decenni».

Le impostazioni di Tanassi e De Martino, come si vede, presentano parecchie diversità. Diversità che acquistano l'aspetto di seri ostacoli per la realizzazione dell'unificazione socialista. Un ostacolo particolarmente serio è la concezione del segretario del psi, secondo cui il suo partito e il psdi dovrebbero fondersi con l'obiettivo di arrivare a un superamento — ma come potrebbe essere possibile senza mettere in pericolo la democrazia? — della contrapposizione tra socialisti e comunisti.

Messe in rilievo le difficoltà, occorre tuttavia anche considerare che è la prima volta che De Martino ammette apertamente l'utilità dell'unificazione socialista. L'anno scorso, di fronte a una proposta di Saragat (fatta in un discorso a Bruxelles), egli respingeva perfino l'ipotesi dell'unione tra psi e psdi. Il passo che si è fatto in avanti non è, quindi, cosa da poco. Si può dire, anzi che esso, nonostante gli ostacoli, rende per la prima volta concreta la prospettiva dell'unificazione socialista.

Altri elementi della giornata politica:

1) questo pomeriggio tornano a riunirsi le Camere, dopo le vacanze di inizio d'anno;

2) il Consiglio nazionale della dc è stato convocato per il 28 gennaio;

3) lo schema per la programmazione sarà discusso giovedì dal Consiglio dei ministri.

All'inizio della seduta della Camera, alcuni deputati liberali, tra cui l'on. Malagodi, chiedono al governo di rispondere sollecitamente a una loro interpellanza. Nell'interpellanza si domanda, tra l'altro, di conoscere i criteri con cui il presidente del Consiglio pensa di affrontare la questione del dicastero degli Esteri e, quindi, del rimpasto del governo.

Alla convocazione del Consiglio nazionale della dc si è giunti dopo un colloquio tra Rumor e Piccioni (rispettivamente segretario e presidente del partito). In preparazione dei lavori del Consiglio che saranno aperti da una relazione di Rumor — si sa già che il documento occuperà una settantina di cartelle — si terranno numerose riunioni di corrente. Domani si incontreranno i maggiori esponenti di «Forze nuove» (e chiederanno, tra l'altro — lo preannunciava una dichiarazione di Pastore di ieri — il ritiro delle sanzioni disciplinari contro Donat-Cattin e De Mita). Per il 25 e il 26 è prevista una riunione dei fanfaniani.

Lo «schema» per la programmazione dovrebbe accorciare l'iter originariamente previsto, «saltando» l'esame da parte del Cir (Comitato interministeriale per la ricostruzione). Si prevede, infatti, che il documento sarà sottoposto direttamente — probabilmente sotto forma di disegno di legge — al Consiglio dei ministri (dopodomani). Successivamente lo «schema» passerà al Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e lavoro) e, infine, al Parlamento.

La programmazione [illegible] la politica economica per il quinquennio '65-69 ed è da intendersi — lo ha detto il ministro del Tesoro, Colombo, parlando alla Camera di Commercio italo-elvetica di Zurigo — «come uno strumento per dare a tutti, imprenditori e lavoratori, certezza di orientamento per le loro scelte».

Mario Pinzauti

Alle 16 l'incontro Erhard-De Gaulle

Colloquio a quattr'occhi, con la sola assistenza degli interpreti - Eccezionale schieramento di agenti per la vigilanza

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Il generale De Gaulle e il cancelliere Erhard si incontrano oggi pomeriggio nel castello di Rambouillet. Gli addetti alla sicurezza del presidente della Repubblica e del suo ospite fin da ieri mattina ispezionano tutte le sale del castello, sorvegliano tutte le porte; per poter varcare uno dei cancelli del parco occorre un salvacondotto speciale.

Stamane, lungo la strada che da Parigi va a Rambouillet è stato disposto, ogni cento metri e ad entrambi i lati, un uomo delle Compagnie repubblicane di sicurezza. Il generale De Gaulle sarà al castello verso le quattro del pomeriggio per accogliere l'ospite, che arriverà pochi minuti dopo, e accompagnarlo nell'appartamento che gli è stato riservato, in una torre del XII secolo ove morì Francesco I e ove in questo dopoguerra hanno dormito anche Eisenhower, Bourghiba, Kennedy, Kruscev, Adenauer e Macmillan.

La prima conversazione politica è prevista per le 16,30, e si svolge a quattr'occhi, alla sola presenza degli interpreti, senza un ordine del giorno preciso. Si parla di tutto, ma più che altro dei problemi Est-Ovest, della Germania, di Berlino, dell'Europa, del Patto Atlantico, della politica verso gli Stati Uniti e di quella verso il cosiddetto «Terzo mondo», tenendo sempre presente, quando sarà possibile il patto franco-tedesco, al quale si vorrebbe dare un certo vigore.

E' possibile un'intesa fra Parigi e Bonn su una politica comune? E' noto che il generale De Gaulle desidera una Europa franco-tedesca in cui la Francia sia l'elemento dominante: una difesa europea indipendente dagli Stati Uniti, e cioè dalla Nato, basata sulla «force de frappe» francese; una economia europea che sia in grado di chiudere la porta ai prodotti e agli investimenti americani; una assistenza al «Terzo mondo» che dia alla Francia ed all'Europa una posizione privilegiata.

Il cancelliere Erhard, invece, non intende rinunciare alla garanzia della protezione atomica americana, desidera una Europa con la partecipazione britannica e in totale accordo con gli Stati Uniti, ma vuole anche la riunificazione della Germania, e perciò ha bisogno dell'appoggio francese per poter provocare le necessarie trattative con Mosca.

Le posizioni del generale De Gaulle e del cancelliere Erhard sembrano dunque piuttosto distanti l'una dall'altra; ma ciononostante si ritiene a Parigi che il primo ministro della Germania, dopo aver fatto a Bruxelles la concessione circa i prezzi dei cereali, avvantaggiando notevolmente la Francia, sia disposto a farne altre per realizzare un ravvicinamento franco-tedesco e far accettare dal generale De Gaulle il piano di Bonn per il rilancio dell'Europa [illegible].

Dalle conversazioni di Rambouillet sono praticamente assenti i ministri degli Affari Esteri dei due paesi, i quali interverranno soltanto domattina alle 11,30, quando avrà inizio la conferenza plenaria successiva al secondo incontro a quattr'occhi, che avverrà dalle 9,30 alle 11,30.

Tale conferenza plenaria, alla quale parteciperanno anche il primo ministro francese, Georges Pompidou, e il ministro federale tedesco Westrick, oltre agli ambasciatori ed a vari collaboratori, sarà breve e non farà, sostanzialmente, che prendere atto delle decisioni di Erhard e De Gaulle, per applicarle.

Il Cancelliere tedesco ripartirà alle 15 da Rambouillet, per recarsi direttamente all'aeroporto di Orly.

L. Mannucci

Il grande vegliardo si batte disperatamente anche nell'ora estrema

Notte agitata per Churchill negli aneliti della lunga agonia

Il suo medico Lord Moran è ritornato stanotte alle 3 al capezzale dell'infermo; lo ha lasciato stamane alle otto dopo aver stilato un altro laconico bollettino: «Le sue condizioni si sono aggravate» - La folla ha atteso l'alba in silenzio per non disturbare il grande infermo, davanti alla sua casa - Gli amici dello statista sono tutti rientrati a Londra, per seguire da vicino gli eventi - Anche la Regina è ritornata a Buckingham Palace

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Le condizioni di Churchill si sono aggravate durante la notte, che è stata assai agitata. Lord Moran, il medico personale dell'illustre malato, ha trascorso l'intera notte, dalle 3 (ora italiana) fin dopo le 8 di stamane, al capezzale dell'infermo.

Quando il vecchio medico (Lord Moran ha 82 anni) è uscito dall'abitazione dello statista, davanti alla quale attendevano in silenzio centinaia di persone, un agente di polizia ha letto per lui il bollettino sulle condizioni del paziente. Esso dice: «Sir Winston ha trascorso una notte molto agitata e le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate».

Il vecchio medico è tornato alla residenza di Churchill alle 12,31 (ora italiana). Poco dopo si è affacciato sulla soglia con un foglietto in mano, e ha letto un altro laconico annuncio: «Nelle quattro ore dopo l'ultimo bollettino non vi è stato ulteriore peggioramento».

Alle quattro di questa mattina (cinque ora italiana), quasi due ore dopo il suo improvviso arrivo a casa di Sir Winston Churchill, Lord Moran aveva fatto sapere ai giornalisti ed agli altri in attesa nel vicolo di Hyde Park Gate che non c'era «nulla d'imminente». Quando, alle due e dieci, l'ottantaduenne medico personale dello statista era giunto alla casa di West London si era sparso fra i presenti un senso di allarmata angoscia. Ieri sera Lord Moran aveva detto che non intendeva diramare un nuovo bollettino fino al mezzogiorno di oggi (tredici italiane) e non aveva accennato ad una sua intenzione di visitare l'infermo durante la notte.

Immediata e pessimistica era stata dunque l'interpretazione del suo arrivo, anche se esso non era accompagnato da quello di familiari o amici. Il sopraggiungere della «Rolls-Royce» del vecchio medico e amico di Churchill è stato seguito dall'annuncio dato da un vicino di casa del novantenne ammalato: «La luce si è spenta nella stanza di sir Winston». Era la prima volta che si faceva buio nella camera a pianterreno, situata sul retro dell'edificio fuori della vista dei giornalisti.

Alla segretaria di Lord Moran, che gli fa anche da autista, era stato chiesto se si trattasse di una visita di emergenza. La donna ha risposto: «Non necessariamente». Alle 8,40 la Rolls Royce se ne è andata, senza il medico. E' stato allora domandato al poliziotto incaricato dei rapporti con la stampa se Lord Moran intendesse restare nella casa tutta la notte. «Non ne sono certo» ha detto. «Ma rimarrà sicuramente per qualche tempo».

La piccola folla nel vicolo e nella via si andava ingrossando. C'era un'aria di mestizia e di rassegnazione. Mi ha detto uno dei «bobby» di guardia: «Penso che stia morendo. Ma un tipo come lui potrebbe anche svegliarsi al mattino e dire: "Ma cos'è tutta questa agitazione?"».

Ieri sera il vecchio Lord aveva letto con voce appena udibile il bollettino sulle condizioni di Churchill; aveva l'aria molto affaticata. In cappotto e cappello di color nero il medico ha poi invitato con un gesto i poliziotti a fargli largo tra la folla dei giornalisti e dei cittadini. Nella casa in mattoni rossi erano rimaste le figlie di Churchill, Mary e Sarah. Poco prima aveva fatto visita al malato la cugina di Lady Churchill, Sylvia Henley, e aveva detto: «Sir Winston è profondamente addormentato. Al suo capezzale sono le infermiere, tutti gli altri riposano».

Commentando il bollettino di ieri il portavoce dell'Associazione medica britannica notava che esso «non era un buon segno, dato che c'è sempre il polso irregolare e si accentua l'indebolimento dello stato generale. Non c'è mutamento da dieci o dodici ore, e a meno che un successivo bollettino non parli di indicazioni di miglioramento non credo proprio che vi sia un buon segno nel bollettino».

Mentre attendevano dinanzi alla casa i giornalisti davano per certo che il primo ministro Harold Wilson avrebbe rinviato la visita a Bonn e a Berlino in programma per il 21-23 del mese, anche se finora non è stata fatta nessuna dichiarazione in proposito. Wilson ha già cancellato la dichiarazione che avrebbe dovuto fare in Parlamento e la trasmissione televisiva sul programma governativo di espansione delle esportazioni. Il Parlamento ha rinviato le celebrazioni del settimo centenario della sua istituzione, che avrebbero dovuto aver luogo domani a ricordo del giorno in cui Simon De Montfort, conte di Leicester, formò il primo Parlamento di Gran Bretagna.

La regina Elisabetta è tornata a Londra da Sandringham per discutere i preparativi della prossima visita in Etiopia e in Sudan. Un portavoce di Palazzo Buckingham ha detto che la sovrana non intende recarsi a casa di Churchill. Ma si sa che si tiene costantemente informata. Eden, che fu uno dei più vicini collaboratori di Churchill e fu suo successore alla testa del governo nel 1955, ha interrotto le vacanze nelle Barbados per tornare in Inghilterra, dove è giunto stamane.

Tutta la vita politica britannica si è fermata: Wilson ha rinviato il discorso alla televisione e le dichiarazioni ai Comuni sul problema dell'esportazione ed intenderebbe rinviare anche il viaggio in Germania che doveva aver inizio giovedì prossimo. George Brown ha annullato il discorso alla televisione previsto per domani. Oggi si riaprirà la Camera dei Comuni ma l'attenzione degli inglesi è concentrata su Hyde Park Gate.

u. p.

Lord Moran, il medico di Churchill, ha trascorso la notte al capezzale dell'illustre infermo (Telefoto)

ULTIMA ORA

Autobus in un fiume: quattro morti e 5 dispersi

MADRID, martedì sera.

Un autobus con 22 persone è precipitato ieri nelle acque del fiume Sil, nei pressi di Lugo. Nell'incidente quattro persone hanno perso la vita. Altre 13 sono rimaste più o meno gravemente ferite e di altre cinque non si sa più nulla.

Cinque soldati travolti da una valanga in Savoia

PARIGI, martedì sera.

Una valanga è precipitata alle 9 di stamane sulla montagna del lago di Tignes in Savoia. Secondo le prime informazioni, cinque soldati sarebbero stati investiti dalla massa di neve.

Padre madre e figli morti in uno scontro

FOGGIA, martedì sera.

Quattro persone sono morte sul colpo in un incidente della strada accaduto sulla statale 16, nei pressi del Santuario dell'Incoronata, a circa venti chilometri da Foggia. Si tratta di un'intera famiglia: padre, madre e due bambini che viaggiavano a bordo di una «600» scontratasi con un autocarro condotto con targa tedesca.

Le Borse di oggi a pagina 13

Inefficiente l'aereo creato per la "force de frappe"

Aspra critica al Mirage IV del capo dell'esercito francese

«Discrezione e carità di patria c'inducono a tacere i risultati degli studi compiuti sulle sue possibilità di sopravvivere» - Il generale ha parlato francamente perché va in pensione fra due mesi

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La Francia non possiede ancora una vera forza atomica e già sorge un'aspra polemica tra il capo dell'Aviazione ed il capo dell'Esercito circa il suo impiego. In un articolo pubblicato sulla rivista ufficiale L'armée, il generale Le Poulloch, capo di Stato maggiore dell'Esercito, denuncia l'inefficienza dell'aereo Mirage IV che deve trasportare la bomba atomica francese.

L'articolo è firmato «Un gruppo d'ufficiali di Stato maggiore dell'Esercito», ma ognuno sa che l'autore è il generale Le Poulloch. Il quale risponde ad un articolo del generale Martin, capo di Stato maggiore dell'Aviazione, pubblicato sulla «Revue de la défense nationale». Martin voleva dimostrare la supremazia dell'Aviazione sulle forze di terra, e diceva tra l'altro che «un esercito di terra non ha alcun significato se non è dotato di un armamento atomico tattico».

Contro questa tesi insorge naturalmente il generale Le Poulloch, che comanda i «terrestri», ed approfitta dell'occasione per dire sostanzialmente che l'attuale force de frappe non ha alcuna probabilità di raggiungere gli obbiettivi bellici a cui è destinata. Egli sostiene che l'aereo è «vulnerabile agli apparecchi di sorveglianza ed al tiro» aggiungendo che «condannato, per poter sopravvivere, alle velocità troppo elevate ed alle altitudini troppo basse, non si deve sperare che l'aereo sia capace di scoprire gli obbiettivi e di attaccarli senza indugio». In quanto al Mirage IV, il generale Le Poulloch afferma che soltanto la «discrezione e la carità inducono a tacere i risultati degli studi fatti sulle sue probabilità di sopravvivenza».

Questa presa di posizione da parte di una delle più alte autorità delle forze armate è grave perché contraddice tutte le dichiarazioni fatte alla Camera dai ministri e dai deputati della maggioranza che hanno sostenuto la necessità di proseguire la costruzione dei Mirage IV sebbene costino più di tre miliardi di lire ognuno. Anche De Gaulle disse testualmente circa un anno fa: «La Francia avrà la terra capacità di distruggere quaranta milioni di uomini, e ciò non può e non potrà non influenzare le decisioni di un avversario eventuale». Da Gaulle si riferiva alle previsioni secondo cui la Francia avrebbe posseduto nel giro di pochi anni una sessantina di Mirage IV, vettori di una bomba atomica da 50 a 75 chili. Ed ecco che l'efficacia di tale aereo viene contestata proprio dal capo dell'esercito e non più dall'opposizione.

Interrogandosi sui motivi che possono avere spinto il generale Le Poulloch ad assumere la posizione indicata, Le Monde osserva che egli raggiungerà fra due mesi i limiti di età per andare in pensione e ritiene quindi suo dovere denunciare il Mirage IV e l'illusione della force de frappe tal quale è concepita attualmente, per evitare al suo successore di essere costretto a farlo subito dopo avere assunto la nuova carica.

Il generale Lavaud, delegato ministeriale agli armamenti, ha dichiarato che il primo sommergibile atomico francese a propulsione nucleare potrà essere operativo verso la metà del 1969 e altri due, dotati di missili di una portata di 2500 chilometri, saranno costruiti entro il 1973. Il costo totale dei tre sommergibili sarà, secondo le previsioni, pari a 500 miliardi di lire.

L. m.

CRONACA CITTADINA

SOSPESE LE TRATTATIVE CON IL PSI PER LA GIUNTA

Incontro dc-psdi per stabilire una nuova linea

Estrema cautela dei dirigenti dei due partiti - Reso noto il documento dei socialdemocratici: «E' risultato impossibile raggiungere un accordo con i socialisti, soprattutto per il momento di difficile elaborazione ideologica in cui si dibatte il psi torinese»

Esponenti della dc e del psdi si sono riuniti stamane nella sede della democrazia cristiana per cercare una nuova soluzione al problema della giunta. I due partiti, constatate le divergenze sul programma nelle trattative con i socialisti ed i gravi dissensi interni del psi, hanno stabilito ora di concordare una linea comune di azione.

All'incontro hanno partecipato per la dc il prof. Grosso, il segretario provinciale dott. Calleri, il segretario cittadino dott. Borgogno, Bodrati e Costamagna; per il psdi il sen. Magliano, il segretario provinciale Ramella e Carta. Alle 13 la riunione era ancora in corso.

Quale sia il risultato di questa fase di colloqui a due non è ancora possibile prevedere. Rinuncia al centro-sinistra? Nuovo passo verso il psi per averne anche solo l'appoggio esterno? Ricerca di una nuova maggioranza con i liberali? I dirigenti politici della dc e del psdi per ora sono molto cauti e non si pronunciano né in un senso né nell'altro. L'incontro odierno è stato definito preliminare: una semplice presa di contatto, quindi, dopo la sospensione delle trattative con il psi per il centro-sinistra.

L'atteggiamento dei socialdemocratici e dei democristiani appare concorde nei comunicati diramati dopo le riunioni dei rispettivi organi provinciali svoltesi ieri sera. *«L'esecutivo della dc — rileva la nota democristiana — giudica che le attuali condizioni di crisi interna del psi rivelate da molteplici episodi di notevole gravità abbiano reso evidente l'impossibilità del psi stesso di offrire in questo momento la garanzia di un impegno chiaro e continuativo, indispensabile per costituire giunte stabili, efficienti e numericamente garantite».* A proposito del programma, la dc osserva ancora che, durante le trattative con i socialisti, *«si è rilevata una sostanziale possibilità di accordo, mentre non è stato invece possibile comporre le divergenze su taluni problemi di politica urbanistica e in modo particolare sul piano regolatore intercomunale».* Di più il comunicato non dice: s'è voluta evitare una dichiarazione aperta di rottura. Quanto al psdi, il documento che ha concluso il dibattito di ieri sera è stato reso noto dal segretario provinciale, Ramella, soltanto stamane.

Il comunicato dei socialdemocratici rileva tra l'altro: *«Constatato che su alcuni importanti problemi è risultato impossibile allo stato delle cose raggiungere un accordo e ciò soprattutto per il momento di difficile elaborazione ideologica in cui si dibatte il psi torinese e che questa situazione del psi rende precaria la garanzia di una sicura e duratura collaborazione, il direttivo provinciale dà mandato alla delegazione di incontrarsi con la dc per la ricerca di una soluzione che garantisca la formazione delle giunte comunale e provinciale fondate su programmi socialmente avanzati nell'interesse dei lavoratori e di tutta la cittadinanza».*

Nessun accenno, anche qui, alle possibili soluzioni che si presentano in questi colloqui tra democristiani e socialdemocratici. L'incontro di stamane, come s'è detto, è un semplice sondaggio. La stessa dc ha già precisato che l'esito di questa riunione dovrà essere riferito al comitato provinciale convocato per domani alle 21 al fine di prendere le definitive decisioni.

Quanto al psi, non sono stati resi noti finora documenti ufficiali del direttivo provinciale della federazione. Con ogni probabilità l'organo socialista tornerà a riunirsi stasera per proseguire l'esame della situazione. S'è diffusa tra l'altro la notizia che gli autonomisti intenderebbero chiedere alla direzione centrale del partito la nomina di un commissario che regga la federazione torinese.

Aveva offerto alla città le più affascinanti mostre floreali

Il cavaliere del lavoro Ratti morto stanotte a Sanremo

Da un piccolo laboratorio creò un'importante industria ottica - La crisi cardiaca l'ha colto mentre seguiva sul video una sua intervista registrata pochi giorni fa

Il cavaliere del lavoro Giuseppe Ratti aveva 74 anni

Il cavaliere del lavoro Giuseppe Ratti, figura assai nota nella nostra città, è morto ieri sera stroncato da un attacco cardiaco a Sanremo, dove si trovava da qualche giorno con la moglie, Thelma. Erano nel loro attico, in via Orazio Raimondo, un alloggio che si affaccia sulla passeggiata a mare.

Nel pomeriggio il cav. Ratti era stato invitato a una riunione della giuria di «Europa in Fiore», ma non vi era andato, dicendo che si sentiva poco bene. Dopo cena s'è ritirato nel salotto, s'è seduto in poltrona davanti al televisore. Erano le 21, andava in onda una trasmissione che lo interessava in modo particolare perché il programma comprendeva un'intervista registrata, che egli aveva concesso qualche giorno prima.

Tema della conversazione era la difesa degli alberi, una questione cui il cav. Ratti ha dedicato molta parte della sua attività. La trasmissione era appena incominciata quando il cav. Ratti s'è accasciato con un gemito sommesso. La moglie è accorsa, ha cercato di rianimarlo, ha chiamato un medico. Ma non c'era più nulla da fare: la morte era stata quasi istantanea.

Il cav. Ratti aveva avuto già alcuni mesi addietro un attacco di cuore, dal quale si era rimesso abbastanza bene. Ora si trovava a Sanremo per un periodo di riposo.

La salma sarà portata oggi stesso a Torino. La camera ardente verrà allestita nello stabilimento ottico creato dal cav. Ratti in Lungo Dora Firenze 110. Qui, alle 15 di domani verrà tenuta la commemorazione. Il funerale si svolgerà alle 16 a San Bernardino di Trana, dove la famiglia risiede abitualmente.

A Torino il cav. Ratti era conosciutissimo, non tanto forse per la sua attività di industriale quanto per le innumerevoli iniziative cui aveva dato vita seguendo la sua passione per i fiori. Egli fu l'organizzatore e l'animatore di alcune delle più belle mostre floreali d'Europa, in particolare di quella allestita al Valentino nel 1961 nel quadro delle manifestazioni dell'unità d'Italia.

Fu un avvenimento senza precedenti, che ebbe risonanza mondiale. Il comitato organizzatore al termine della mostra fece dono al comune della fontana luminosa importata appositamente dalla Germania. Parte delle piante esposte è tuttora al Valentino, accanto al palazzo delle Esposizioni, dove è stato creato uno splendido «giardino roccioso».

Il cav. Ratti aveva trovato nei fiori un modo di esprimere la propria personalità. La sua villa a San Bernardino è una specie di serra, perennemente in boccio, con varietà rarissime. Nella sua fabbrica circa 300 operai lavorano all'ombra di piante frondose, curate in grandi vasi. Il suo negozio di ottica in via Roma espone ogni giorno grandi mazzi preparati con gusto raffinatissimo.

Ora, a 74 anni, continuava ad appassionarsi alla natura e ad attendere ogni primavera come un grande avvenimento. A Grugliasco egli aveva curato una scuola modello per giardinieri e ne aveva fatto dono al Municipio. Un'altra scuola era sorta per suo volere a San Bernardino, per evitare che i bimbi del posto dovessero percorrere a piedi un lungo tratto.

Oltre al titolo di cavaliere del lavoro attribuitogli nel 1962, innumerevoli sono i riconoscimenti a lui attribuiti. Era presidente onorario della «Pro Natura», presidente dell'Associazione Orticola, membro dell'Accademia di Agricoltura. Era piemontese di adozione, sebbene fosse nato ad Arena di Calabria il 5 aprile 1890. Era venuto nella nostra città non ancora ventenne, appena diplomato geometra.

Movimentata scena stamane fra le 7 e le 8 in corso Stati Uniti

Polizia e pompieri mobilitati per stanare un pregiudicato che si è chiuso in albergo

Alle intimazioni di aprire non risponde - Dapprima si sparge la voce che è armato, poi che sta cercando di uccidersi - Quando il fabbro spalanca la porta, il giovane si presenta in pigiama e dice: «Scusate, non avevo sentito» - Risulta ricercato per bancarotta

Il Daniele esce ammanettato per raggiungere la questura

Polizia, vigili del fuoco e infermieri sono stati mobilitati stamattina in un albergo del centro dove un giovane ricercato, chiuso in una stanza non rispondeva alle intimazioni degli agenti. In un primo tempo si era temuto che fosse armato e avesse intenzione di opporre resistenza; quindi si è pensato che si fosse tolta la vita per sfuggire alla cattura; alla fine, quando un fabbro ha aperto la porta, il giovane è comparso sulla soglia in pigiama, con la faccia assonnata, al colmo dello stupore, e ha detto ai presenti che non aveva udito nulla, altrimenti non avrebbe esitato ad uscire. Non è del tutto improbabile che egli abbia detto la verità.

Il protagonista del movimentato episodio è Marcello Daniele, nato a Palermo il 19 gennaio 1943. Ha festeggiato dunque stamattina il suo compleanno in modo abbastanza clamoroso. Il Daniele doveva scontare alcuni mesi di prigione. Nell'ottobre '63 il Tribunale di Torino l'aveva condannato a 8 mesi di reclusione per truffa. In Pretura è in corso contro di lui un procedimento penale per bancarotta semplice. L'ordine di carcerazione è stato trasmesso in questi giorni alle varie questure.

Il giovane tuttavia non sembrava preoccuparsi eccessivamente della cosa. Anzi, se si deve credere alle dichiarazioni fatte dopo l'arresto, l'aveva dimenticata. Tre giorni fa è arrivato a Torino e ha preso alloggio alla stanza num. 209 dell'albergo Luxor, in corso Stati Uniti. Il personale racconta che aveva un aspetto molto elegante e distinto. Il suo bagaglio era costituito da una grossa valigia. Usciva la mattina verso le 9, tornava a sera. Dai documenti risultava commerciante.

La notte scorsa nel controllo consueto dei cartellini d'albergo, un brigadiere della polizia ha notato il nome del Daniele. Una breve indagine ha permesso di stabilire che era ricercato. Verso le 5 di stamattina il sottufficiale si è presentato alla porta per arrestarlo. Ma ha bussato invano. Dall'interno nessuno rispondeva. Allora è stato chiamato un fabbro. Questi ha cominciato a smontare la serratura, ma all'improvviso qualcuno ha detto che il Daniele poteva essere armato. Il lavoro è stato sospeso. Dalla questura sono arrivati rinforzi, il commissario a sua volta ha chiamato i Vigili del fuoco. Erano le sette.

A questo punto s'è inserito nella storia un altro episodio. Il carro dei pompieri — come diciamo a parte — ha avuto uno scontro in piazza San Carlo mentre correva verso l'albergo. In corso Stati Uniti si continuava a bussare senza esito alla porta 209. Ora non si parlava più di armi, si diceva che il ricercato, evidentemente per non cadere vivo nelle mani della polizia, si era tolta la vita.

Finalmente una voce ha risposto. Era il Daniele, ma non poteva aprire perché nei vari tentativi fatti dall'esterno si era guastata la serratura. E' stato richiamato il fabbro, l'uscio ha finalmente ceduto, il giovane è uscito in pigiama. «Scusate — ha detto — ma non avevo proprio sentito. Ho il sonno duro, è un mio difetto».

E' salito docilmente sulla camionetta, dopo essersi rivestito. Nella strada intanto si disperdeva la folla che si era raccolta prima, numerosa, intorno alle camionette e alle autopompe. Correvano le voci più strane: che un pazzo furioso aveva incendiato l'albergo e poi aveva aperto il fuoco sugli agenti uccidendone un numero imprecisato. Mentre fuggiva, dicevano, era stato travolto da un'autopompa dei vigili del fuoco che lo aveva inseguito fino a piazza San Carlo: tutte invenzioni senza fondamento alcuno.

Svaligiato a Settimo un negozio di scarpe

Alle 2,30 il commerciante Luigi Pogliano, abitante a Settimo Torinese in via Farini 33, scendeva in negozio per aprirlo e constatava che i ladri, forzata una porta della retrobottega, l'avevano saccheggiato. Sono sparite 194 paia di scarpe, per un valore di poco inferiore al milione.

Il carro attrezzi dei vigili del fuoco si scontra mentre accorre: 8 feriti

Si dirigeva a sirena spiegata in corso Stati Uniti per snidare il ricercato barricatosi nell'albergo - Sbucando da via Roma in piazza S. Carlo, un camion lo investe e lo scaraventa su un'auto ferma al semaforo

L'autista di un camion non ha sentito la sirena dei vigili del fuoco che accorrevano all'albergo di corso Stati Uniti, dove si trovava il ricercato; in via Santa Teresa angolo via Roma si è schiantato contro la fiancata del carro-attrezzi, che a sua volta è andato ad urtare una «1100» ferma al semaforo. Cinque vigili, due donne a bordo di quest'ultima macchina e l'autista del camion sono stati portati all'ospedale. Le condizioni non sono preoccupanti. I danni agli automezzi sono gravi.

Sul carro-attrezzi guidato da Giorgio Biava, 28 anni, via Grappa 20, era l'equipaggio composto da Umberto Marteglio, dal vigile ausiliare Ermanno Giorcelli, 21 anni, corso Tortona 29, Rinaldo Le Dette, 33 anni, e Pier Luigi Olivero, 20 anni.

A sirena spiegata il pesante automezzo ha percorso via XX Settembre e quindi ha imboccato a tutta velocità via Roma dove i semafori erano già entrati in funzione. Da via Santa Teresa, diretto verso il Po, è sopraggiunto un camion guidato da Carlo Zanetti, 35 anni, via Boston 96. Il semaforo segnava verde, l'uomo non ha sentito la sirena ed è passato. Lo scontro è stato violentissimo, al centro dell'incrocio. Presi alla sprovvista i due autisti non sono riusciti a frenare.

Il camion ha deviato sulla destra, il carro attrezzi sulla sua sinistra ed è andato a sbattere contro una «1100» ferma in piazza San Carlo, in attesa di avere via libera. Al volante c'era Giovanni Seimandi, 38 anni, via Giovanni Vigliani 161, che aveva al fianco la moglie. Sui sedili posteriori avevano preso posto due studenti greci: Despina Pavlidou, 38 anni, via Millefonti 7, presso Cutelé e Giacomo Ella Dena, 28 anni, via Carteniglia 29 presso Betti.

Il vigile Marteglio è andato in un bar ed ha fatto accorrere l'ambulanza dalla sua caserma. All'ospedale San Giovanni sono stati medicati i vigili Biava e Giorcelli, la signorina Pavlidou, la signora Seimandi e Carlo Zanetti che ha riportato una ferita alla testa ed è trattenuto in osservazione. Al Maria Adelaide, sono andati i vigili Le Dette, Olivero e Marteglio: hanno riportato contusioni e ferite di poco conto.

Il camion (1) ha urtato il carro-attrezzi (2) che ha sbandato contro la macchina (3)

All'esame dell'Amma la situazione alla Beloit

In giornata risposta ai sindacati - Anche stamane «picchetti» di operai davanti allo stabilimento

Entro le 18 di stasera l'Unione Industriale darà una risposta ai sindacalisti della Beloit dopo aver preso contatto con la proprietà dell'azienda. Ieri all'Amma si è tenuta la prima riunione. I rappresentanti dei lavoratori hanno ufficialmente avanzato le loro proposte: 50 licenziamenti di impiegati da effettuarsi con i seguenti criteri: apertura di dimissioni volontarie, con il pagamento di una super-liquidazione; nell'eventualità che nel corso di due mesi non si raggiungano, in questa forma, i 50 licenziamenti, sarà messo in sospensione altro personale. L'azienda comunicherà i nominativi degli impiegati osservando i criteri dell'anzianità di servizio, del carico familiare e di tutte le altre norme previste dall'accordo confederale.

Centotrenta operai dovrebbero essere posti in sospensione a zero ore con il principio della rotazione per periodi da convenirsi fra le parti e tenendo conto di alcune particolari caratteristiche della produzione; integrazione salariale da parte dell'azienda da definirsi fra le parti.

La Beloit aveva chiesto il licenziamento di 100 impiegati e 200 operai; se non si giungerà ad una soluzione, sabato dovrebbero partire le 300 lettere di licenziamento.

Anche stamattina oltre 200 operai facevano ressa davanti ai cancelli dello stabilimento, che è ancora chiuso per esigenze tecniche. Lo sciopero generale dei dipendenti continua. L'ingresso di alcuni dirigenti ha provocato bordate di fischi da parte degli scioperanti. I carabinieri sorvegliano sempre lo stabilimento, ma non sono dovuti intervenire.

Cerca di sfuggire roteando il coltello

Rubava su un'autocisterna: catturato dai camionisti

Verso l'una e mezzo di questa notte, il ventisettenne Girolamo Albanese, abitante nella nostra città in via Cambiano 1, si era avvicinato ad una autocisterna in sosta nei pressi dello stabilimento Pirelli, a Settimo, per cercare di rubarvi qualcosa. Ma aveva appena aperto la porta e stava frugando nell'interno delle federe, quando i due autisti che dormivano in cabina si svegliavano di colpo e saltavano a terra. I due sono Olaf Martin Willem e Andrea Wanvoorthuyzen, entrambi ventiseienni.

Il ladro, vedendoseli piombare addosso, dapprima arretrava spaventato, poi tirava fuori un coltello e cercava di fuggire, facendosi largo roteando minacciosamente la lama.

I camionisti si dividevano i compiti: uno affrontava l'Albanese, l'altro lo aggirava alle spalle, e l'energumeno, preso in mezzo, era costretto a cedere ed a lasciarsi acciuffare. Poco dopo giungevano sul posto i carabinieri di Settimo che lo arrestavano. Sarà denunciato non solo per tentato furto ma per gravi minacce a mano armata.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+6,0
MINIMA	+1,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +2,1; ore 8: +2,4; press. 722,5; umidità 78%. Cielo nuvoloso. Previsioni: Nuvolosità estesa, precipitazioni. Temperatura a Caselle: massima +10,4; minima +0,6; ore 8: +0,6.

Messaùda

Sulla sabbia compatta della spiaggia c'era una moltitudine di impronte di uccelli marini, si intersecavano, si sovrapponevano, si inseguivano lungo le piccole dune incurite dalla grande umidità dei giorni scorsi. Le canne cresciute lungo il ramo del fiume che s'incuneava alle spalle della spiaggia, tremavano e sbattevano insieme sotto la bora. Il cielo limpidissimo era pieno di voli di gabbiani a cento metri da riva, le ultime [illegible] partivano con [illegible] verso le acque dolci del fiume che entravano nei polmoni del mare a mescolarsi con le acque salse, e dirigevano verso Comacchio. Di lassù vedevano brillare gli specchi delle valli del Mezzano dove avrebbero passato la notte. Non c'era anima viva, se non quegli uccelli che restavano a volare sul mare — i gabbiani — o gli altri che cercavano un riparo per la notte. Gli uccelli di mare giocavano, stridendo e chiamandosi, gli uccelli di valle se ne andavano in silenzio, in formazioni a cuneo, anche se a gruppetti di cinque, sei elementi.

Lontano, sulla linea dell'orizzonte, i grattacieli del Lido di Spina e del Lido degli Estensi, disegnavano profili spezzati nel cielo. Verso sud, la macchia scura dell'antichissima pineta.

L'uomo di valle che era con me mi guidava tra i segreti del canneto: aveva seguito dapprincipio un sentiero battuto, poi appena visibile, poi s'era affidato alla sua conoscenza dei luoghi, in quanto ormai non v'era più traccia alcuna di peste umane nel folto. Girava ora a destra, ora piegava improvvisamente a sinistra, talora sembrava addirittura ritornare sui suoi passi inspiegabilmente, ma io sapevo che aveva buone ragioni: qua c'era un acquitrino, là una buca d'acqua profonda rifornita sotterraneamente dal mare, lì sabbie mobili bluastre. Una volta che mi ci ero avventurato da solo, anni fa da ragazzo, ero sprofondato fino alla cintura nel fango e c'era voluto per tirarmi fuori. Passai tre ore in un capanno da caccia [illegible] a un enorme fuoco di sterpi e tamerischi, nudo e tremante, per scacciarmi di dosso ogni conseguente malanno. Ma, stavolta, il mio uomo sapeva il fatto suo. Non sarebbe successo come al povero Edo che ci aveva lasciato la vita, invischiato nelle erbe di un fondale [illegible]. Perché il fiume entra nel mare, il Reno gonfio e limaccioso, e avanza nelle acque salse per un chilometro prima di spegnersi, ma il mare penetra, a terra, dappertutto: nella pineta, dietro le dune, aggirandole con meandri sinuosi, nelle vene, nelle stagni, negli antichi fondali portuali di epoca medievale o addirittura romana. La linea di spiaggia avanza sempre, ma sempre in lotta col mare che vuol lasciare specchi di azzurro salmastro dietro la terra.

Marciavamo lentamente, con cautela, posando il piede bene sulla sabbia e sulle canne morte in putrefazione; nidi abbandonati di aironi cinerini s'ingiallivano sotto il vento, illuminati di traverso dagli ultimi raggi del sole. La casa di caccia era ancora lontana e la strada da percorrere zigzagava continuamente.

Dissi all'uomo di valle:

— Sentite, siete sicuro che gli altri ci stiano aspettando?

Per un po' l'uomo non rispose, poiché già me lo aveva detto e questa gente avvezza alle solitudini non ama parlar molto, né tanto meno ripetere, ma io non potevo continuare a marciare in quel silenzio rotto soltanto dallo strofinio dei nostri corpi contro le canne e dal sibilo lungo della bora. Giungevano ora spruzzi alti di acqua marina strappati al sommo dell'onda che s'incurvava sulla prossima spiaggia. Il tonfo della risacca era un succedersi di esplosioni lontane, attutite dal vento che li sciupleva nell'aria. C'era grande silenzio, nonostante quei rumori, poiché tutto ciò che era udibile era voce della natura, e non disturbava.

Giungemmo ad un chiaro e si aprì una vena d'acqua azzurra davanti a noi: una delle tante valli che la pineta nasconde dalla strada Romea e che le dune e le canne coprono dalla spiaggia.

— Quòrata — disse l'uomo tra sé, ma gli stavo in quel momento abbastanza vicino per capire.

— Quòrata? — gli domandai — avete detto Quòrata?

Lui si girò a guardarmi come se mi vedesse per la prima volta e mi disse sgarbatamente:

— Perché? Sapete cos'è Quòrata?

— Se non è una parola del dialetto di qui, certo che lo so. E' il nome di un grosso paese sul Lago Tana, in Etiopia.

Allora la sua faccia color del legno secco si illuminò e una rete di rughe gli s'aprì tra gli occhi e la bocca. Poi tornò scorbutico.

— Chiamatelo paese — disse.

— Ci siete stato?

— Si capisce. Se lo conosco. Due anni nel '36 e nel '37. Era come qui e mi piaceva, c'era una quantità di uccelli e gli abissini non li cacciavano, li buttavamo giù a moschettate, di posa e di volo. Avevamo dei moschetti da ridere, bisognava tirargli anche di posa — aggiunse per scusarsi.

Tirò fuori dalla saccona della cacciatora un mezzo toscano e l'accese nel cavo delle mani congiunte a culla, il suo viso s'infiammò di un color rosso ardente come se il legno stagionato della sua faccia di [illegible] volesse prender fuoco.

— Ma il villaggio, quello che voi chiamate grosso paese, era una [illegible]. Meglio morirci che starci, noi eravamo sotto le tende in riva al lago, altro [illegible].

— Oggi è un grosso villaggio pulito — insistetti.

— Che cosa ne sapete? L'avete letto sui giornali?

— No, ci sono stato tre anni fa.

Tirò due violente boccate al mezzo toscano e mi guardò di sottecchi. L'aspro odore del sigaro mi azzannò alla gola. Per un poco rimase come istupidito, poi i suoi lineamenti si distesero e sorrise. Aveva un sorriso simpatico e giovanile, nella sua faccia di vecchio coccodrillo.

— Davvero? — disse — ah, ma perché non me l'avete detto subito che c'eravate stato, in Africa? Si vede come camminate qui in mezzo, adesso che ci penso, [illegible] fatto molto rumore e non avete rotto una sola canna. Avete visto che non abbiamo alzato neanche un uccello? Ma ci sono sicuramente tra i tamerici. Abbiamo avuto il passo leggero, come si deve.

Era il miglior complimento che potesse fare un uomo di palude.

— Andiamo, [illegible] — disse.

Girammo dietro un boschetto di canne e apparve un barchino a fondo piatto, la battana. Ci saltammo dentro e l'uomo impugnò il paradello per staccarsi da riva. L'acqua era immota, sembrava di tagliare un vetro impallidito per il tempo. Lontano, distinguevo una fila allineata di aironi cinerini immobili in un palmo d'acqua, forse già pronti per dormire. La notte era vicina, ma rimaneva la gran luce tiepida del sole appena tramontato. Il cielo era tutto sfumature dal rosa all'azzurro. Stavamo perdendo il rumore del mare e il silenzio diventava più alto. Un grido d'uccello, ogni tanto, e l'uomo di valle lo intercettava sottovoce: «smergo», «folaga, germano»...

— Chi ci avete lasciato a Quòrata? — dissi a un tratto, guardando verso la linea della pineta.

L'uomo mi girava le spalle. Rimase a lungo silenzioso, manovrava il paradello con maestria e vedevo le mascelle tremare [illegible] il movimento di un muscolo. Il sigaro era lì e disturbava e lo sputò nell'acqua.

— C'era una donna indigena, un'amhara, aveva sedici anni, ma io ne avevo ventidue, sono del '14, sapete, la classe che ha fatto tutte le guerre. Si chiamava Messaùda.

— Messaùda non è un nome amhara — gli dissi — è arabo o ebreo d'Eritrea.

L'uomo alzò le spalle.

— Lo so, non sono mica un ignorante. Sono stato a Quòrata due anni, ma in Etiopia quindici anni in tutto. Sua madre era una Rascialda, musulmana. Messaùda è l'unica donna che ho conosciuto.

La confessione venne spontanea, come solo può farla un uomo abituato alla solitudine, e [illegible] di altre parole. Non mi avrebbe detto più nulla, né io glielo domandai.

La barca andava veloce sull'acqua. Stasera, accanto al tegame di pazzetti sull'aröla del camino, forse avremmo parlato dell'Africa.

Roberto Bosi

Gli attori: amici dei nostri sogni

Melnati sa dire di no con un viso serio e gentile

Arrivò al palcoscenico, portato per mano dalla madre, alla presenza di Armando Falconi e Tina Di Lorenzo - Seppe studiare con tenacia per migliorare e farsi una cultura - Come veniva spartita la corrispondenza galante di Luigi Cimara - Quella volta con la Renzi... «Prima lei e poi io» e non mollò fino in fondo

Milano, gennaio.

Da qualche tempo lo rivedo quasi tutte le settimane, in occupata lite con la preponderante Lina Volonghi, a dir di no quando lei annuisce e di sì quando lei nega, sempre più magro, sempre più rimpreciutito e sempre più esagitato, caro, buon Melnati. Ma anche quando siamo stati un pezzo senza vederci, ogni anno, a Natale e a Pasqua mi sono giunti i suoi auguri, traboccanti d'affetto più ancora che d'amicizia; e se io, per distrazione o (lo confesso e mi pento) per pigrizia non gli ho risposto, se n'è addolorato in lunghe lettere ancora più affettuose, in cui si sfogava contro il miserevole andazzo del «nostro povero adorato teatro» e rievocava con commozione l'operosa serenità che regnava un tempo sui palcoscenici italiani. Caro, buon Melnati. Oggi è sposato, commendatore, proprietario d'immobili, una persona seria. Ma ogni sua lettera, ogni suo augurio, ogni sua apparizione sul video mi riportano alla mente la prima volta che lo conobbi, una cinquantina — ahimè! — di anni or sono.

Era magro, anche allora, biondo, i capelli naturalmente ondulati, e, ad onta della sua magrezza, gli abiti gli stavan addosso risicati risicati, coi bottoni della giacca che tiravano e le maniche troppo corte da cui uscivano i polsi legnosi e le mani nodose. Sulla faccia pallida e ossuta si apriva come una cicatrice la bocca larga, dalle labbra sottili, istintivamente improntata al sorriso, e ai lati d'un grosso naso volto all'insù scintillavano, in una ragnatela di piccole rughe, gli occhietti azzurri, pronti a impregnarsi di lacrime o a sprizzare allegria. Si presentò ai miei genitori per essere scritturato nella loro compagnia di prosa, tenuto per la mano dalla sua mammà, la signora Marcella, una donnina grassottella quant'era magro lui, bionda come lui e con gli stessi occhi azzurri ed espressivi. Parlava con una vocina tenera e gentile, con qualcosa d'infantile nella pronuncia. Diceva:

— Non abbiamo pretese, né il mio Umberto, né io. Ma siamo brava gente, disciplinata, volenterosa. Il mio Umberto è molto giovane, sì, ma ha delle qualità, credano. Eppoi ha tanta smania d'imparare...

Quando se ne furono andati, i miei genitori si consultarono. D'un giovane attore comico (allora si diceva «secondo brillante») la compagnia aveva bisogno perché quello che c'era (Enzo Biliotti) aveva deciso di spiccare il volo per conto suo e s'era scritturato in qualità di «primo brillante assoluto e solo» in un'altra formazione. Ma mentre Biliotti era un uomo fatto, questo Melnati era molto, molto giovane. Neanche vent'anni e ne dimostrava meno.

— Che te ne pare, Armando?

— Che ne dici, Tina?

Mio padre, Armando Falconi, trovò che la faccia era divertente, piena di possibilità. Disse che doveva essere molto buffo nelle paure e che un suo sospiro d'amore avrebbe potuto far ridere. Mia madre, Tina Di Lorenzo, disse che comunque aveva l'aria d'un gran buon ragazzo e che le era piaciuto il modo con cui aveva lasciato parlare la mamma e lui era rimasto zitto, guardandola tra entusiasta e sgomento.

— Ma della madre non avremmo bisogno, in compagnia — obiettò papà.

— C'è sempre bisogno di un'attrice anziana che abbia un'aria per bene — ribattè mammà —. E poi questa signora Melnati mi sembra una gran brava donna.

Furono scritturati. E sotto il capocomicato di mia madre e di mio padre dapprima, poi — quando mammà si ritirò dalle scene — del solo mio padre, rimasero quasi quattordici anni. Umberto Melnati (subito soprannominato «Melnatino») divenne l'allievo prediletto di papà, che si sbizzarrì a fargli fare tutte le parti, da ragazzo, da uomo maturo, persino da vecchio. «Melnatino» si lasciava guidare con rispettosa docilità; a lui bastava recitare ed era felice. Gli ammaestramenti di mio padre si trasformavano in elogi della critica e in applausi del pubblico. E «Melnatino» era al settimo cielo. La saggia, tenera signora Marcella era in adorazione del suo Umberto, che si faceva ogni giorno più bravo.

Ma Umberto non si contentava di migliorare come attore. Aveva ricevuto un'educazione approssimativa, da quel «figlio d'arte» che era; voleva ampliare le proprie cognizioni, farsi una cultura. Lesse con accanimento, visitò con pignoleria i musei di tutte le città comprese nel «giro» della compagnia, imparò da sé il francese e l'inglese. Una volontà di ferro. Nei mesi in cui la compagnia riposava, viaggiò: Parigi, Vienna, Londra, Berlino, Bruxelles... Diventammo amici per la pelle. Maggiore di me d'un paio d'anni soltanto, si dava nei miei riguardi grandi arie d'uomo vissuto ed esperto. A quel tempo lui e io raccattavamo, per così dire, le briciole dei successi galanti di Luigi Cimara, che della compagnia di prosa Di Lorenzo-Falconi era l'acclamato «prim'attor giovane». Cimara, in quegli anni, riceveva quotidianamente non meno di cinque o sei bigliettini di donne che gli chiedevano appuntamenti; lui sceglieva a casaccio quelli che più lo ispiravano e passava il resto a Melnati e a me.

— Andate — diceva — fate le mie scuse e, se vi riesce, le mie veci.

Accidentaccio! Cimara doveva possedere un fiuto particolare, perché a noi restavano quasi sempre le racchione. Qualche volta, tuttavia, capitavamo benino. E allora il giorno appresso Umberto e io ci confidavamo i risultati...

Poi «Melnatino» lasciò la guida di mio padre e si cimentò da solo, con alterna fortuna, ma sempre con accesa passione. Venne il tempo delle nostre riviste, e Oreste Biancoli e mio; «Melnatino» accanto a De Sica furoreggiava. Venne il cinema sonoro; bastava il suo nome per mettere in allegria. Ma lui rimaneva «Melnatino», il buon ragazzo di quando c'incontrammo per la prima volta. Un solo difetto, che poi — a pensarci bene — può anche essere considerato una qualità: la ostinazione. La stessa volontà superba che «Melnatino» aveva messo per riuscire in arte, per plasmarsi una personalità, per formarsi una cultura, lui è capace di metterla in tutte le cose della vita e del lavoro.

La sola volta che rischiammo di litigare fu proprio per quella sua granitica testardaggine. Lui e Pina Renzi erano gli esponenti d'una rivista che Angelo Frattini e io mettemmo in scena al Teatro Nuovo di Milano. Ci era stato sussurrato che la Pina e «Melnatino», anni addietro, avevano avuto che dire; ma credevamo fosse acqua passata. Ed ecco invece che, quando all'antiprova generale dello spettacolo si volle stabilire l'ordine di apparizione in scena dei principali interpreti, cominciarono i guai. Melnati mi chiamò in disparte:

— Dino, mi raccomando. Siamo quasi fratelli. Capiscimi: io ho qualche anno più della Renzi e, modestia a parte, ho un passato artistico superiore al suo. Dunque in scena io non voglio entrare per il primo. Prima deve entrare lei, poi io.

Dal suo canto la Renzi dichiarò a Frattini:

— Non discuto: Melnati è un attore di classe. Ma in rivista, c'è poco da dire, io mi sono fatta un nome superiore al suo. Inoltre, io sono donna. Dunque in scena non voglio entrare io per la prima. Prima lui, poi io.

Situazione senza uscita.

L'unico che poteva decidere con salomonica autorità sarebbe stato il capocomico, che era Maner Lualdi. Ma Maner era alle prime armi capocomicali e non si sentiva di accollarsi tanta responsabilità. Eppoi anche adesso lui — se può — dà ragione a tutti. Bene: sprecai chilometri cubi di fiato, miliardi di parole. Melnati non cedeva d'un passo. Gli ricordai la nostra adolescenza, gli allegri fasti della nostra antica amicizia. Niente. Cercai d'intenerirlo parlandogli della mia cara mammetta, della sua, per cui egli aveva una venerazione, di mio padre, al quale voleva un bene di figlio. A «Melnatino» venivano le lacrime agli occhi; ma ribadiva:

— Prima lei, poi io.

Anche la Renzi, beninteso, non mollava. Sennonché, santo cielo, le donne, si sa che sono capricciose e testarde. Melnati, invece, era uomo e per di più un vecchio amico. Possibile che non si dovesse piegare? Non si piegò. E siccome non si piegò neanche la Renzi, ricorremmo all'unica soluzione che ci restava, per non ritardare l'andata in scena: farli apparire alla ribalta tutti e due insieme, uno di qua, l'altro di là. Bisognava però scrivere una scenetta apposita. La scrivemmo in una notte. La provarono in un giorno. E fu fischiata in un quarto d'ora, trascinandosi dietro nella catastrofe tutto il resto dello spettacolo.

Trovai Melnati che si struccava tranquillo nel suo camerino.

— Hai visto che avevo ragione io? — disse — Doveva entrare prima lei.

E io non ebbi la forza di litigare. Ecco perché «Melnatino» e io siamo buoni amici da quasi cinquant'anni.

Dino Falconi

Tra le nuove creazioni per l'estate '65

Pullover in lana bouclé, a intarsio e ricami su fondo nero; i pantaloni sono in lana leggera a tinta unita color arancio. A destra un'altra delle nuove creazioni per la donna «idolo» dell'estate 1965, una tunica a pantalone confezionata in tessuto di [illegible] nero (Telefotografie a «Stampa Sera»)

La giornata dell'alta moda alle sfilate di Firenze

E' l'anno della gonna pantalone

Decine di modelli «giacca-panta-gonna» sono stati presentati con deliziosa fantasia da Germana Marucelli - Bustini ricamati in cristalli per gli abiti da sera nella collezione Guidi - Morbide ampie e ricche le gonne di Jole Veneziani - Clima parigino in passerella con le minute indossatrici di Fabiani

Nostro servizio particolare

Firenze, martedì sera.

Dopo il carosello delle boutiques, si è aperta la prima grande giornata dell'alta moda con Guidi di Firenze, Marucelli e Veneziani di Milano e Fabiani, che è tornato ad inserirsi nella [illegible] fiorentina dopo averla abbandonata per andare a fare la moda italiana a Parigi.

Guidi ha dato notevole prova di abilità tecnica nel realizzare tailleurs e mantelli, elaborati nei tagli, negli intarsi e nelle profilature: le giacche, lunghe da amazzone oppure corte e sfuggenti, sono portate con gonne lisce e si adattano a tutte le figure. Ben proporzionati, i mantelli, in lana double-face, sembrano essere costruiti con uno stile architettonico: le cinture sono inserite al punto giusto della vita e le doppie balze che arricchiscono gli abiti si appoggiano all'altezza del fianco per mantenere una linea filiforme. Piacevole e pratica la novità del mantellino di lana in tinta unita, senza maniche, completamente aperto lateralmente, tipo «dalmata», che lascia vedere generosamente deliziosi abiti in seta [illegible]. Molto femminili le creazioni da pomeriggio in leggera mussola di seta stampata, drappeggiata verticalmente. Per sera, fra gli abiti di linea stilizzata e semplice con bustini ricamati in cristalli, c'è qualche concessione all'eccentrico con le tute in chiffon percorse da arricciature trasversali molto fitte.

«*Questo sarà l'anno della gonna-pantalone*». Così viene ripetuto dai sarti da varie stagioni, ma finora ne abbiamo visto pochi e in rare occasioni. Germana Marucelli li ha presentati in modo gradevole e siamo convinti che la «panta-gonna» scenderà dalla passerella della Sala Bianca per entrare definitivamente con disinvoltura nel traffico cittadino dal mattino alla sera. La linea «tailleur» di Marucelli si riflette nelle giacche dal taglio classico di sapore maschile con la variante della gonna che è a teli molto svasati oppure, e nel più dei casi, a pantalone. Decine di modelli «giacca-panta-gonna» sono stati realizzati in gabardine di lana, in cavalry tweed, e, per le ore eleganti, in seta stampata a fiori. Bisogna ammettere che questa formula di abbigliamento offre la massima vestibilità senza guastare l'estetica.

Il plissé soleil è rilanciato da questa sarta milanese per gli abiti della piena estate, in seta stampata a sottili righe in gradazioni che, prese nel gioco delle fitte pieghe, offrono dei piacevoli effetti ottici. Bluse ricamate in perline opache portate con gonne lunghe ampissime segnano le serate importanti.

Lo slogan di Jole Veneziani è «la moda per la vita che si vive»: la sarta milanese lancia questa moda con i soprabiti piccoli, segnati a vita alta, con movimenti di pieghe e svasature sul dietro; e con i tailleurs dalle giacche cortissime quasi tutte con cintura, e gonne molto ricche a pieghe ed a teli molto svasati. Decisamente abbandonato lo stile rigido, militaresco delle «ragazze in uniforme», si ritorna alla [illegible] ampia e ricca data dalle gonne. E' questo il sistema per far gongolare i produttori tessili, che triplicheranno le metrature attualmente in corso, occorrenti per confezionare il solito tailleur spoglio e diritto. Ricchi anche i romantici cappellini alla Renoir creati dalla Cerrato, con mazzi di fiori posati sulle piccole tese delle magistrine. Occasioni eleganti sono risolte da piccole redingotes in tinta unita accompagnate da abiti in chiffon stampato.

La «sera della Veneziani», in genere tanto sontuosa, è per la prossima stagione semplice, coerente con le esigenze della vita di oggi: l'abito ricoperto da scintillanti ricami che superava il mezzo milione ha ceduto il passo alla linea diritta e raffinata del «gran sera» in seta unita o stampata. In compenso, i colori nuovi di questa sarta sono preziosi: rosa perla, celeste acqua marina, bianco porcellana e blu zaffiro.

Fabiani ha portato in passerella un clima un po' parigino con le sue deliziose piccole indossatrici (tutte brune, con lucide parrucche) tipo Pascal Petit, la «Venere tascabile». Queste donne-bambine hanno le gonne corte al di sopra del ginocchio e portano un tono vivace dei piccoli tailleurs dalla vita segnata con cinturette e dai fianchi marcati; le gonne sono svasate dietro e lisce oppure a mezzo pantalone sul davanti. Come tutte le giovanissime, le donne-miniatura di Fabiani per le ore eleganti «adorano» il nero, la linea sofisticata degli abiti-tunichetta in chiffon e si avvolgono qualche volta in [illegible] aerei orlati di piume di struzzo o di petali di fiori. L'aria di Parigi è in tutta la collezione e pare che Fabiani, dopo avere fatto la moda italiana in Francia, sia tornato per fare la moda francese in Italia.

Lo spettacolo della moda italiana si conclude domani con altre tre Case e più un gran ballo in un antico palazzo patrizio.

Elsa Rossetti

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine congiunta a Plutone e Urano; trigono a Giove, Venere e Mercurio. Realizzerete molte cose con l'appoggio di amici giovani e pieni di coraggio. Assecondate il destino o l'opera di chi vi vuol bene. Abbiate cura dei denti e dei piedi. Tipi: Leone, Bilancia e Pesci.

Leone - *Lavoro*: brillante accordo e riuscita miracolosa, grazie ad un nuovo amico sincero e religioso. Dimostrazione di stima e fiducia. *Vita affettiva*: cercate di essere più accomodanti. Soddisfazioni affettive fuori dall'ambito familiare. *Salute*: sviluppo normale delle energie e benessere generale. Consolidate il vigore con la ginnastica.

Bilancia - *Lavoro*: sul lavoro ci saranno degli equivoci. E' bene contentarsi e contenersi il più a lungo possibile per non dover correre ai ripari in seguito. *Vita affettiva*: sono da escludersi pericoli e noie, ma solo nubi passeggere procurate da vivacità poco frenate. *Salute*: emicrania, insonnia e reumi alla spina dorsale. Datevi da fare con provvedimenti naturali, massaggi e ginnastica.

Pesci - *Lavoro*: i contatti saranno permeati di simpatia, fluidi positivi e promesse mantenute. Buon ambiente professionale. *Vita affettiva*: potrete discernere il bene dal male mediante una telefonata che vi farà capire tante cose. *Salute*: riguardate le vie epatiche: qualche disturbo in vista che può guastare il buonumore.

Ariete: nulla di particolare o di interessante da segnalare. Però, tutto camminerà secondo le vostre segrete intenzioni. **Toro**: solenne avvertimento che vi aiuta a salvare una situazione difficile e pericolante. Non prendete troppo a cuore le faccende altrui, ma pensate solamente ai casi vostri. **Gemelli**: negli affari riuscirete a combinare qualcosa di buono. Tutto questo non vi sarà facilitato, ma dovrete brigare da soli per farvi strada. **Cancro**: beghe, incomprensioni sedate dall'intervento di un parente. In guardia contro le crisi depressive. **Vergine**: necessità di lavorare per non mettere pericolosamente a nudo i vostri progetti. Osservate diplomaticamente e agite al momento opportuno. **Scorpione**: piccole incomprensioni da eliminare con l'aiuto di chi sa convincere. Azioni repentine e ben congegnate. **Sagittario**: mercato di stasi, poi a ritmo incalzante. State al largo dai noiosi e dagli sfruttatori. **Capricorno**: possibilità di guadagno occasionale. La persona amata sarà caruccia. Salute in miglioramento. **Acquario**: i sofferenti guariranno o quasi. Siete salvi, la situazione volge al meglio. Arriveranno gli aiuti.

T. Palamidessi

Condannata una donna

Falsa laurea in medicina per farsi assumere all'ospedale

Foggia, martedì sera.

La signorina Anna Maria De Michele, assunta l'anno scorso all'ospedale di Foggia come «medico coadiutore», è stata condannata dal Tribunale a quattro mesi di reclusione ed al pagamento di un'ammenda di 20 mila lire per usurpazione di titolo e falso.

La De Michele, per farsi assumere, aveva esibito un certificato di laurea falso. Fu accusata di esercizio abusivo della professione medica, usurpazione di titolo, falso e truffa. Il P. M. aveva chiesto 18 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa. Il Tribunale ha accolto la tesi del difensore, on. Leone, il quale ha sostenuto l'insussistenza del reato di truffa e di esercizio abusivo della professione e ha condannato la De Michele per gli altri capi d'accusa.

IL MERCATO IMMOBILIARE

Questa rubrica, destinata a presentare con particolare rilievo avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni settimana su « La Stampa » ed è ripetuta su « Stampa Sera ». Ogni avviso a spazio costa L. 700 il millimetro, gli altri L. 500 per parola (tariffe comprensive dei due giornali), oltre l'8% per i.g.e. e tassa pubblicità. Coloro che intendono valersi del nostro servizio « cassette » possono aggiungere al testo la dicitura: « Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino », computata per 6 parole. Il nolo della cassetta è di L. 200 per decade.

MERCATO MOBILIARE

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18026 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le abbreviazioni composte) per la tariffa della rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione dell'8% globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere « Pubblicità Stampa n. .... Torino », computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 180 per il rimborso della spesa di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ARTIGIANATO L. 180 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua a pag. 6)

BUONUMORE

— Mi permetta, signorina, di chiederle di avere la gentilezza di accordarmi qualche secondo di attenzione perchè io possa farle notare che sta posteggiando in luogo vietato... (Disegno di Peynet)

— Deve essere difficile farli...
— No, è più difficile disfarsene...

— Finalmente, salvo!...

Lo scultore: — Aiutooo!...

— Mi mostri tutto quello che ha. Ho tempo tutto il pomeriggio per sceglierei...

— Ora, caro, dovrei organizzare un ricevimento perchè io possa far vedere il mio nuovo vestito...

Manca da sabato scorso

Scomparso un mafioso confinato in Lomellina

Vigevano, martedì sera.

(g. r.) Dov'è Gaspare Licata, il siciliano trentaquattrenne confinato dal tribunale di Palermo a domicilio coatto per cinque anni nel comune di Garlasco e ora scomparso? Il Licata era giunto in Lomellina due settimane fa e a Garlasco lo avevano accolto con una certa diffidenza chiamandolo il «mafioso». Il Licata, che ha moglie e due piccoli figli, da parte sua sentiva profondamente il distacco dalla propria famiglia, che risiede a Palermo. Successivamente la diffidenza nei suoi riguardi scemò e per il giovane siciliano venne anche trovato un posto di lavoro.

Sabato scorso però, alla uscita dallo stabilimento dov'era occupato, si allontanò da Garlasco. Il fatto non potè essere riscontrato che domenica, quando il Licata non si presentò ai carabinieri.

Ora lo scomparso è ricercato dalle questure e dalle stazioni carabinieri dell'intero territorio nazionale. Due sono le ipotesi che si fanno sulla fuga del confinato: il Licata, che affermava di soffrire di nostalgia, è tornato a Palermo per rivedere la moglie e i figli oppure, attraverso alcuni emissari della «mafia» che operano in alta Italia, ha potuto oltrepassare il confine dopo avere raggiunto in automobile il Varesotto. Su questo doppio interrogativo continuano incessanti le ricerche dello scomparso.

Squallore nel porto di New York

Una visione aerea di Manhattan ancora ricoperta di bianco per le abbondanti nevicate degli scorsi giorni. Il porto è paralizzato per lo sciopero dei portuali che dura da due settimane (Telef. a «Stampa Sera»)

IERI SERA A COMO

Burrascosa seduta al Consiglio comunale

Si doveva eleggere il sindaco, ma democristiani e liberali lasciano l'aula fra i clamori del pubblico - Si farà una giunta di centro-sinistra dopo che è fallita quella fra dc e pli?

(Dal nostro corrispondente)

Como, martedì sera.

Solo a fatica ieri sera i vigili urbani sono riusciti a calmare il molto pubblico presente alla prima seduta del Consiglio comunale, dalla quale si sono allontanati, al momento dell'elezione del sindaco e della giunta, i consiglieri democristiani e liberali. Mancando così il numero legale (il gruppo che ha lasciato la sala era composto da quindici democristiani ed otto liberali, in tutto 23 consiglieri), il sindaco uscente avv. Lino Gelpi, che dirigeva la riunione quale consigliere anziano, dichiarava sospesa la seduta.

A questo punto insorgevano le minoranze e lo stesso pubblico, che accoglievano con clamori e invettive l'uscita dei democristiani e liberali dall'aula. I consiglieri rimasti, che rappresentavano il pci, il psiup, il psi, il psdi e il msi, decidevano, pur senza raggiungere il numero di presenti prescritto dalla legge, di continuare la seduta, confortati in ciò da un applauso del pubblico. L'avv. Gelpi allora invitava i vigili urbani di servizio a far sgomberare l'aula. Il compito delle guardie è stato tutt'altro che facile e a un certo momento il neo-comandante dei vigili, ten. col. Caminiti, rimasto solo in mezzo a un gruppo di scalmanati, veniva sballottato e dovevano intervenire alcuni suoi dipendenti per trarlo dall'incomoda posizione. Dopo questi battibecchi, tutti i consiglieri si sono allontanati dall'aula per evitare ulteriori incidenti.

A questa situazione si era giunti dopo che la segreteria nazionale della dc era intervenuta presso la nostra segreteria provinciale della dc, invitandola a rinviare l'elezione del sindaco e della giunta per rivedere la decisione presa la collaborazione con il pli. La direzione centrale della dc sarebbe stata posta con le spalle al muro dalla segreteria del psi, che minacciava di fare combutta a Milano con i comunisti se la dc a Como avesse mantenuta l'alleanza con i liberali.

In altre parole, il psi, che in un primo tempo aveva sbattuto la porta in faccia alla dc negando con un lungo ordine del giorno pubblicato sul settimanale della federazione comasca *Il nuovo ideale* la propria collaborazione a una giunta di centro-sinistra, aveva mutato parere e si dichiarava disposto a collaborare con democristiani e socialdemocratici, dimenticando che proprio ai rappresentanti del psdi e ad esponenti qualificati della sinistra dc aveva ribadito la sua posizione negativa e che il suo leader prof. Amoletti, in un'intervista concessa al quotidiano liberale comasco *La Provincia*, aveva ancora confermato la decisione di non collaborare con il partito di maggioranza relativa.

Lo stesso prof. Amoletti, in una comunicazione letta ieri al Consiglio dopo che la dc e il pli avevano lasciato la sala, protestava perchè il suo partito non era mai stato interpellato direttamente e ufficialmente dalla dc.

Ieri sera, al momento della sospensione della seduta, non era stato precisato il giorno della nuova convocazione del Consiglio comunale. Si presume però che la seduta possa tenersi nel pomeriggio di sabato o nella serata di lunedì prossimo.

l. p.

Il nuovo sindaco di Cagliari

Cagliari, martedì sera.

Il prof. Giuseppe Brotzu, democristiano, è stato eletto sindaco di Cagliari alla prima votazione, nel corso della prima riunione del Consiglio comunale. E' stata poi eletta la Giunta, composta di rappresentanti dei partiti di centro-sinistra.

La posizione dell'Accusa nel processo che si apre giovedì a Roma

I Bebawi prepararono e compirono insieme l'assassinio dell'industriale Chourbagi

Marito e moglie imputati nella stessa misura - Le prove della premeditazione sarebbero state raggiunte nel corso dell'istruttoria - Ora i due, in un primo momento solidali nel respingere ogni addebito, sono mortalmente divisi: si accusano a vicenda del crimine freddamente concepito ed attuato

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Può darsi che ad uccidere sia stato lui, Youssef Bebawi, il marito che volle così vendicarsi di chi gli aveva insidiato e distrutto il focolare domestico; può darsi anche che responsabile sia stata, invece, lei, Claire Ghobrial, la moglie che volle così punire l'amante infedele il quale, dopo averla indotta al divorzio, s'era dimenticato degli impegni assunti e le aveva preferito altre donne più belle e soprattutto più giovani.

Può darsi che — come sostiene l'accusa — marito e moglie abbiano agito insieme, perfettamente d'accordo, aggredendo il loro amico-nemico Farouk Mohamed Chourbagi, nel suo ufficio in via Lazio il pomeriggio del 18 gennaio 1964, sparandogli quattro colpi di pistola e gettandogli sul volto una intera boccetta contenente del vetriolo. Le ipotesi sono molte e tutte perfettamente valide anche se una soltanto è quella che risponde alla realtà. Per i giudici della Corte d'Assise — il processo avrà inizio giovedì prossimo 21 gennaio — non sarà un'impresa facile trovarla.

Il delitto, commesso nell'appartamento di via Lazio n. 9 al terzo piano dove aveva la sua sede una società che si proponeva l'acquisto di terreni a Roma, venne scoperto la mattina del 20 gennaio 1964. Era lunedì. L'ufficio era rimasto chiuso dal sabato precedente. La mattina del 20 gennaio la segretaria Maria Abdin entrò nello studio e trovò il cadavere. Farouk Mohamed Chourbagi aveva ventisette anni, era figlio dell'ex ministro del Tesoro egiziano, aveva di fronte uno splendido avvenire, un conto in banca senza limiti, un giro di amicizie femminili per cui non gli era semplice mantenere il ritmo degli impegni, tre automobili: una Mercedes sportiva, una Mercedes classica ed una Rolls Royce.

La sera del sabato 18 gennaio una sua amica, Patrizia De Blanc, la ex valletta del «Musichiere» invano lo aveva atteso perchè la accompagnasse al ricevimento dato dall'ambasciatore del Brasile nel palazzo Doria Pamphili in piazza Navona. Alle 18 lo aveva cercato al telefono più di una volta, lo aveva richiamato durante il cocktail. In quel momento, Farouk giaceva sul pavimento del suo studio: aveva tre colpi di pistola nel capo ed uno nella schiena.

Ad indicare una traccia sicura alla polizia fu la segretaria: raccontò che Farouk aveva ricevuto nei giorni precedenti una telefonata durante la quale egli aveva pronunciato una frase: «Non posso sposarti. Cosa vuoi che faccia? Dammi tu un consiglio», e fece un nome di donna: Claire Ghobrial, una bella signora egiziana, moglie da 17 anni di un commerciante in cotone, anche lui egiziano, Youssef Bebawi.

Le indagini confermarono che la traccia poteva essere quella buona: la telefonata infatti era stata fatta da Claire, che aveva chiamato da Losanna; Claire era da almeno due anni l'amante di Farouk; Claire aveva ottenuto il divorzio dal marito pur rimanendo con lui nella sua stessa casa; Claire, soprattutto, non era in quei giorni a Losanna dove risiedeva, ma anzi era partita con il marito il pomeriggio del 16 gennaio giungendo a Roma dove era rimasta soltanto un paio d'ore e da dove poi, sempre con il marito, s'era allontanata prima per Napoli e poi per Brindisi, salendo infine qui su un aereo alla volta di Atene.

Da principio, e per quattro mesi, i due coniugi prospettarono sempre la medesima versione: che, cioè, avevano appreso la morte del loro amico Farouk soltanto quando da Atene avevano telefonato a Losanna per motivi di affari. E come avevano impiegato il loro tempo a Roma? Risultava che erano arrivati verso le quattro del pomeriggio; al «Terminal» avevano noleggiato un taxi facendosi condurre alla pensione «La residenza» in via Emilia (che è a pochi metri dall'ufficio di Farouk), avevano scelto una camera con due letti, erano usciti dopo poco dall'albergo; lei, Claire, aveva fatto una telefonata, poi, insieme, si erano allontanati per rientrare di lì ad un'ora circa dicendo al portiere di preparare il conto perchè sarebbero partiti subito per Napoli. E cosa avevano fatto dopo essere usciti dall'albergo? Spiegarono di avere bighellonato per via Veneto.

Fermati ad Atene dalla polizia greca, un commissario della Squadra mobile di Roma andò ad interrogarli, ma i due non si spostarono di un millimetro dalla loro versione iniziale. Ed era una versione identica per l'uno e per l'altra. Marito e moglie sembravano alleati fedelissimi.

Fu soltanto il 19 aprile 1964, non appena fu accolta dalla magistratura greca la domanda di estradizione presentata dalle autorità italiane, che Youssef Bebawi, interrogato per la prima volta dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma dott. Ciampani, si decise a rompere il fronte difensivo comune. «Farouk Choubagi è stato ucciso da mia moglie — confessò. — Me lo ha raccontato lei quello stesso pomeriggio». In tutti gli interrogatori successivi non ha mai modificato quella versione.

Per due giorni il magistrato parlò con lui, poi passò a chiedere chiarimenti a Claire Ghobrial. La fece parlare e lei insistette nella sua versione originaria: che cioè lei e suo marito non sapevano nulla della morte di Farouk Chourbagi. Poi, improvvisamente, il sostituto procuratore della Repubblica l'avvertì dell'accusa che era stata formulata da Youssef Bebawi. «Non è possibile» reagì la signora. Il dott. Ciampani le fece vedere il verbale dell'interrogatorio. Claire si convinse. Ma aggiunse subito: «Se le cose stanno così, debbo dire che ad uccidere Farouk è stato mio marito. Ero nell'appartamento in via Lazio quando egli ha sparato. Io andai a trovare il mio ex amico. Non chiusi bene la porta dell'appartamento e mentre eravamo seduti sul divano entrò Youssef. Io fuggii in bagno e poco dopo sentii alcuni colpi di pistola. Uscii di corsa e mio marito mi gettò sul viso alcune gocce di vetriolo».

Claire Ghobrial ufficialmente ha trentadue anni, ma non risulta a nessuno se in che anno è nata. Secondo la polizia la sua data di nascita risale al 1931, lei ha dichiarato di essere nata al Cairo nel 1935, ma il marito insinua che sia nata invece nel 1928 se non addirittura nel 1926. Non è bellissima, ma seducente. Figlia di una polacca e di un ex funzionario della compagnia del Canale di Suez, conobbe Youssef all'Università del Cairo e lo sposò nel 1947 partendo subito per gli Stati Uniti dove con il marito tornò agli studi universitari. Rientrarono in Egitto nel 1949 per poi trasferirsi in Svizzera nel 1951. Youssef Bebawi (è nato a Balamout vicino al Cairo nel 1926) è un commerciante di cotone ed è laureato in economia e commercio.

Farouk Chourbagi entrò nella vita dei Bebawi sul finire del 1961. Conobbe Claire a Ginevra e l'accompagnò a Parigi in una gita. Si innamorò della donna, la inseguì dappertutto, la tempestò di lettere, la indusse a chiedere il divorzio al marito il quale lo concesse mutando religione: da cristiano copto diventò musulmano. Dal momento in cui fu pronunciato il divorzio (marzo 1962) i due coniugi continuarono tuttavia a vivere insieme: si preoccupavano — hanno spiegato — delle apparenze. Da quel giorno però Farouk Chourbagi mostrò una sempre maggiore freddezza nei confronti dell'amante.

E' trascorso quasi un anno da quando i due coniugi non si sono più parlati, non si sono più visti. Torneranno ad incontrarsi giovedì prossimo nell'aula della Corte d'Assise a Roma e saranno avversari terribili fra loro. L'uno vuole la condanna dell'altra e viceversa. L'accusa sostiene, invece, che sono entrambi responsabili; che cioè entrambi sono partiti da Losanna per Roma con il proposito di uccidere Farouk per soddisfare una vendetta che ha due origini: lei si è voluta vendicare dell'amante infedele, lui dell'uomo che gli ha portato via la moglie.

Sarà un processo che si prolungherà per almeno due mesi. I due imputati, pur conoscendo la lingua italiana, hanno avvertito il presidente della Corte dott. Nicola La Bua (lo stesso del processo a Giovanni Fenaroli e a Raoul Ghiani) che si esprimeranno in francese e in inglese. Saranno interrogati circa centotrenta testimoni. Lui è assistito dal prof. Giuliano Vassalli, ordinario di diritto penale a Roma, e dall'avv. Pietro Lia; lei dall'avv. Giuseppe Bucciante, dal prof. Giuseppe Sabatini, ordinario di procedura penale a Napoli e da Giovanni Leone, ordinario di procedura penale a Roma. Il padre di Farouk Chourbagi si è costituito parte civile con l'avv. Gabriele Niccolai, l'avv. Ottavio Marotta, l'avv. Nicola Manfredi e l'on. Filippo Ungaro.

g. g.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Altre abbondanti nevicate nelle valli di Susa e d'Aosta

Condizioni atmosferiche incerte in Liguria

Sestriere, martedì sera.

Da due giorni persiste il tempo brutto in tutta la zona del Colle e nelle valli Chisone e Susa. La neve caduta al Sestriere nelle ultime dodici ore ha superato i venti centimetri in paese e i trenta sulle piste. Questa nevicata ha aggiustato le piste, che per il freddo intenso della settimana scorsa erano divenute in certi punti gelate. La neve è caduta anche a Cesana e a Pragelato. La temperatura questa mattina alle 7,30 era di — 7. La statale 23 è tenuta sgombra ma è praticabile solo con le catene.

Bardonecchia, martedì sera.

Dopo l'abbondante nevicata di ieri e questa notte, la neve, ottima e farinosa, ha raggiunto al Colomion e a Melezet i 70 cm.; allo Jafferau 90 e in paese 30 cm. Stamane il cielo è completamente coperto e nevischia. Temperatura alle 8,30: — 2.

Aosta, martedì sera.

Abbondanti nevicate nella notte in Valle d'Aosta. A Courmayeur e a Cogne sono scesi 30 centimetri di neve, al Breuil 50, ad Aosta 10, nella valle del Gran San Bernardo una quarantina di centimetri. Il cielo stamane si stava portando al sereno. Le temperature nella mattinata: — 9 a Cogne, — 3 a Courmayeur, — 11 a Cervinia e zero gradi ad Aosta.

Biella, martedì sera.

Stanotte si è avuta un'altra leggera nevicata, che non ha però lasciato tracce. Di buon mattino è tornato il sole, ma più tardi il cielo si è nuovamente rannuvolato. La temperatura si mantiene intorno allo zero.

Cuneo, martedì sera.

Durante la notte è caduta sulla città una spruzzatina di neve. Le condizioni del tempo erano però stamane nuovamente migliorate, con cielo in gran parte sereno e sole splendente. Stazionaria, su valori bassi, la temperatura: zero gradi alle ore 8.

Asti, martedì sera.

La pioggia è caduta per tutta la notte su Asti e dintorni. Stamane il cielo è nuvoloso. Temperatura: zero gradi.

Alessandria, martedì sera.

Cielo grigio su tutto il territorio alessandrino e temperatura in sensibile aumento. Stamane in città il termometro era a 3 gradi sopra lo zero.

Casale, martedì sera.

Dopo una giornata di sole e di temperatura mite, nella nottata il cielo si è coperto di nubi e da questa mattina la pioggia cade abbastanza fitta. La temperatura è di 2 gradi.

Genova, martedì sera.

Cielo parzialmente nuvoloso questa mattina a Genova, dopo che per tutta la notte è continuata a cadere una fitta pioggia. Il mare è agitato e spira un forte vento di tramontana. La temperatura alle 8 di stamani si aggira sui 6 gradi.

Alassio, martedì sera.

Cielo quasi totalmente coperto, mare leggermente mosso, temperatura 10 gradi. Giornata abbastanza umida, con pressione barometrica in diminuzione.

Sanremo, martedì sera.

Il tempo, mantenutosi bello per diversi giorni, è improvvisamente cambiato ieri sera e in nottata si è abbattuto sulla città un violento acquazzone. Questa mattina il cielo è nuovamente sereno e la visibilità è buona. Il termometro oscilla tra i 10 e i 17 gradi.

Giovedì sopralluogo per il delitto di Manta

Perizia-lampo per la teste che ha ritrattato in Assise

Il neuropsichiatra incaricato di riferire sullo stato di mente di Luigina Cabra, l'ex fidanzata dell'imputato Fino contro cui rifiuta di deporre, esaurirà il suo compito in due giorni - La giovane donna non sfuggirà alla condanna - Intensificate le ricerche del testimone scomparso

L'avvocatessa Bianca Guidetti-Serra si intrattiene in aula con Luigina Cabra, incriminata ed arrestata durante l'udienza di ieri

Dal nostro corrispondente

Cuneo, martedì sera.

Luigina Cabra, la sposa ventenne arrestata ieri in Corte d'Assise per falsa testimonianza, ha trascorso la sua prima notte in carcere. Secondo voci attendibili la Cabra non ha fatto altro che piangere stesa sulla brandina della sua cella. Più d'una volta è stata anche sentita invocare il nome della figlioletta di appena 2 anni, provvisoriamente affidata in custodia ad una zia materna. La giovane donna si trova, come è noto, in stato di avanzata gravidanza ed un ostetrico che l'ha visitata non ha escluso, dopo le violente emozioni vissute in questi ultimi giorni, un parto prematuro. Nel carcere comunque adeguate misure sono state predisposte anche per questo possibile evento, lieto in tutte le famiglie ma triste per Luigina Cabra nelle circostanze drammatiche in cui potrebbe avvenire.

L'imputata oggi sarà anche sottoposta, se le sue condizioni lo consentiranno, alla prima visita dello psichiatra dott. Adriano Pisanu, nominato ieri perito dalla Corte. Il dott. Pisanu ha promesso di esaurire il compito affidatogli in appena 45 ore, cosicché giovedì mattina il processo per falsa testimonianza potrà di certo essere ripreso nell'aula dell'Assise.

Poiché sembra ormai certo che la Cabra all'età di 9 anni ha sofferto di un attacco, non grave, di meningite, è probabile che il perito riconoscerà all'imputata il vizio parziale di mente. Questa diminuente servirà a contenere la condanna cui la Cabra va fatalmente incontro, dopo i suoi ostinati dinieghi, nei limiti della condizionale ed a restituirla così alla sua famiglia.

Esaurito il processo alla giovane sposa saluzzese, ex-fidanzata dell'imputato Bernardo Fino, con la sentenza che dovrà servire da monito ai testi che, dopo essere stati piuttosto ciarlieri in istruttoria, dovessero ammutolirsi in udienza, il dibattimento, ben più importante, per il delitto di Manta potrà finalmente andare avanti. Nel pomeriggio di giovedì, salvo imprevisti, è in programma il sopralluogo nella casa dove avvenne il barbaro assassinio della possidente Anna Daniele la notte del 23 novembre 1962.

Non è stato ancora deciso se all'operazione saranno presenti o no gli accusati. Forse non ce ne sarà bisogno perché, della ricostruzione del crimine fatta dall'Isoardi e dal Locati quando furono condotti sul posto, esiste una dettagliata relazione nel fascicolo processuale.

Questi due giorni di pausa consentiranno anche ai carabinieri di proseguire le ricerche di Costanzo Civallero, il teste di Venasca misteriosamente scomparso. Costui aveva dichiarato in istruttoria che un giorno, subito dopo il delitto, quando solo l'Isoardi era stato arrestato e degli altri neppure si sospettava, Lorenzo Olivero lo incaricò di portare al giovane in prigione alcuni pacchetti di sigarette. Secondo l'Accusa, l'episodio confermerebbe una volta di più i legami dell'Olivero con i suoi complici.

Il difensore avv. Gaetano Tosetti dà invece del fatto tutt'altra versione. Il legale cuneese sostiene cioè che Lorenzo Olivero ha agito solo per amicizia e non con un recondito secondo fine. Costanzo Civallero potrebbe comunque illustrare meglio alla Corte giudicante il reale scopo della sua missione. Ma il teste è sparito all'improvviso dalla circolazione. Poiché non si era presentato all'udienza di sabato scorso, il pubblico ministero, dottor Squarotti, aveva ordinato la sua traduzione in aula con accompagnamento della forza pubblica, ma quando i carabinieri sono andati a prelevarlo a casa non l'hanno più trovato. Dov'è andato? Si è allontanato dalla Val Varaita per [illegible] suoi, senza sapere che la testimonianza che doveva rendere in Corte d'Assise acquistava una particolare importanza, oppure lo ha fatto di proposito?

Il rappresentante della legge ha comunque ordinato di intensificare le ricerche, e se Costanzo Civallero, ora che la sua vicenda è su tutti i giornali, non si presenterà dopodomani, rischia di essere incriminato quale testimone reticente. Il processo per il delitto di Manta continua più che mai a muoversi su binari malfermi e molte cose potrebbero ancora succedere. La posta in gioco è del resto gravissima — quattro possibili ergastoli — e giustifica da sola il nervosismo che talvolta assale un po' tutti, avvocati e magistrati compresi.

Gianni De Matteis

Al conte Brandolini d'Adda accertato un imponibile di 96 milioni a Venezia

Venezia, martedì sera.

(g. gr.) Il conte Brandolino Brandolini d'Adda, con un reddito accertato di 96 milioni, è il più forte contribuente veneziano per l'imposta di famiglia. Questi i dieci redditi più alti (tra parentesi l'entità dell'imposta):

Brandolino Brandolini d'Adda 96 milioni (10.424.088); Giovanni Volpi 50 milioni (8 milioni 544.217); Alessandro Vittadello 86 milioni (7.972.530); Luigi Gaggia 43 milioni (7 milioni 356.624); Alfonso Coin 41 milioni (7.014.455); Aristide Coin 41 milioni (7.014.456); Anacleto Ligabue 40 milioni (6.843.872); Giuseppe Gaggia 39 milioni (6.672.288); Arnaldo Bennati 35 milioni (5.987.953); Giovanni Coin 30 milioni (5 milioni 102.352).

Fra dieci giorni la discussione al processo del curaro

L'autodifesa di Nigrisoli lascia intatto il mistero sulla morte della moglie

E' stata l'udienza chiave quella che ha chiuso ieri il dibattimento alla Corte di Bologna? - Contraddizioni, incertezze ed amnesie dell'imputato valgono tanto per un colpevole quanto per un innocente - Certo i «non ricordo» ed i «non saprei» sono stati troppo numerosi per non insospettire, e il medico ha rifiutato l'insidiosa polemica sulle due siringhe: quella che afferma di aver usato per una puntura cardiotonica alla consorte e l'altra che, secondo l'Accusa, servì per iniettare la mortale dose di veleno - Hanno male impressionato, inoltre, la distaccata freddezza nel parlare della povera Ombretta ed il tono affettuoso con cui pronunciava il nome di Iris, l'amante, di cui forse è ancora innamorato

Dal nostro inviato

Bologna, martedì sera.

Con una speditezza superiore a ogni previsione, il processo del curaro si è avviato verso l'epilogo. E' stata sufficiente l'udienza di ieri, protrattasi dalle 10 del mattino a poco prima delle 15 per consentire al protagonista di questo enigma giudiziario, il dott. Carlo Nigrisoli, di pronunciare l'autodifesa e rispondere alle contestazioni mossegli dal presidente, dott. De Gaetano, dai patroni della parte civile, prof. De Marsico e avv. Zaponelli e dal P. M. dott. Leoni.

Quella di ieri è stata l'udienza-chiave del processo? La presenza dell'imputato, le cose che ha detto, gli accenti assunti dalla sua voce nel rievocare la tragedia del 14 marzo 1963 hanno gettato nuova luce sulla misteriosa vicenda? E' difficile e, soprattutto, imbarazzante rispondere a questi interrogativi. I motivi che impongono il massimo riserbo sono evidenti.

Il caso giudiziario è giunto nella sua fase più delicata: il dibattimento è stato dichiarato chiuso ieri dal Presidente; giovedì venturo, 28 gennaio, comincerà la discussione che metterà a confronto le tesi dell'Accusa e quelle della difesa; dopo di che la Corte pronuncerà la sentenza. La posta in gioco è tremenda: le accuse mosse all'imputato potrebbero importare la pena dell'ergastolo.

In questa situazione qualsiasi giudizio formulato sull'andamento dell'interrogatorio di ieri potrebbe essere ritenuto indebitamente suggestivo. Ci limiteremo perciò ad indicare i tratti salienti delle dichiarazioni del dott. Carlo Nigrisoli, sottolineando gli episodi che egli ha rettificato, correggendo le risposte date durante l'istruttoria.

Ma, prima di entrare nell'argomento, è indispensabile un accenno al suo comportamento in aula. In proposito i giudizi sono diversi. Coloro che sono convinti della sua innocenza sostengono che egli ha avuto i tipici modi di un uomo straordinariamente timido, trovatosi nella necessità di affrontare un compito superiore alle sue forze: di qui le esitazioni, le incertezze, le amnesie nel rispondere a un certo numero di contestazioni.

Uno dei suoi difensori, l'avv. Perroux, ha affermato: Si è comportato come uno scolaro che all'esame tira a indovinare, sperando di azzeccare la risposta desiderata dal maestro.

Secondo altri, ha parlato come un innocente che, travolto da un'incomprensibile tragedia, dice la verità.

Ben diverso è il parere di quanti considerano in modo molto critico la sua posizione di imputato. L'autodifesa, essi affermano, è stata così poco convincente da spiegare come egli, nella tragica notte fra il 14 e il 15 marzo 1963, sia stato ritenuto da tutti — persino dai suoi genitori — responsabile della morte della moglie. Sotto questo profilo egli ha riprodotto fedelmente in aula la atmosfera d'allora. Ma, soggiungevano gli ostili, specialmente impressionante è stata la distaccata freddezza con cui egli ha parlato della moglie, la madre dei suoi tre figlioli, morta tragicamente. Infine, i suoi «non ricordo», «non saprei», sono stati troppo numerosi per non insospettire.

La prima rettifica recata agli interrogatori del periodo istruttorio è stata dedicata dal dott. Nigrisoli ai suoi rapporti con l'amante Iris Azzali. Nel parlare di lei ha sempre usato il nome di battesimo: pronunciava le due sillabe Iris con accento confidenziale ed affettuoso, il che ha contribuito a conferire un tono di sincerità all'affermazione di ieri: «Avevo detto di essere legato a lei soltanto dall'attrattiva sessuale. La verità è un'altra. Io ero innamorato di Iris. La sua compagnia, il suo amore mi sollevavano dai dissapori familiari». *Nel dire queste frasi la sua voce rivelava un tale calore da lasciar supporre che l'amore per Iris non sia ancora spento in lui.*

C'è stato un ampio tratto dell'interrogatorio durante il quale l'imputato ha palesemente dominato a stento la emozione e lo smarrimento. Ciò è accaduto quando, rispondendo alle contestazioni del presidente, egli ha tentato di ricostruire ciò che accadde nella tragica notte del 14 marzo, dalle ore 22 al momento della morte della moglie. La sua voce ha avuto sempre il medesimo tono calmo, incolore, quasi indifferente; ma chi ne osservava da vicino il volto, notava l'accelerarsi di un caratteristico «tic» nervoso al labbro inferiore, che, durante la intera mattinata, gli ritornava nei momenti più difficili. E' chiaro che da tutto ciò sarebbe assurdo trarre illazioni, essendo risaputo come la medesima emozione domini l'innocente e il colpevole dinanzi ai giudici.

La sola nota davvero inedita dell'intero processo si può dire sia stata recata da una contestazione del presidente, appunto in questo periodo dell'interrogatorio. Si riferisce ai rilievi fatti nei confronti delle siringhe esistenti nell'appartamento della tragedia; quella da 3 centimetri cubi, che l'imputato dice d'avere usato quella notte per praticare alla moglie la iniezione cardiotonica di Micoren, nell'intento di vincerne il grave malore e quella da 10 centimetri cubi, che l'Accusa sostiene essere stata da lui impiegata per praticare la micidiale iniezione endovenosa di sincurarina. Il presidente osservò: Le siringhe, lasciate qualche tempo inoperose dopo l'uso, si ricoprono di una patina calcarea, prodotta dal carbonato di calcio presente nell'acqua potabile. Ora questa patina fu trovata sulla siringa da 3 cc., non su quella da 10 cc.: quest'ultima, quando fu sequestrata, il 15 marzo, era lavata e dava l'impressione di essere stata adoperata poche ore prima.

Il dott. Nigrisoli evidentemente afferrò il senso dell'insidiosa contestazione che, tradotta in termini più espliciti, significava: Questi rilievi fanno sospettare che lei, quella notte, abbia adoperato la siringa da 10 cc., quella adatta alle iniezioni di sincurarina. *Egli non accettò la polemica e si limitò a dire di non spiegarsi la diversità delle condizioni delle due siringhe.*

L'interrogatorio di ieri non ha chiarito i misteri di quei tragici momenti. Qual è la verità? Non appena notate le disperate condizioni della moglie, il dott. Carlo Nigrisoli diede subito l'allarme, come afferma la difesa? Oppure è vera la terribile tesi della parte civile, secondo la quale egli, prima di far soccorrere la moglie, avrebbe atteso quasi mezz'ora, per ottenere la certezza che la sua tragica iniezione avesse prodotto l'effetto mortale? Per vederci chiaro occorrerebbe [illegible] la tabella oraria della successione degli eventi; ma il dott. Nigrisoli, unico testimone, ha dichiarato ieri di non avere consultato l'orologio in quei momenti, e gli si può credere sulla parola.

Nell'ombra sono rimasti molti altri punti di vitale importanza. Se è vero che la moglie era ossessionata dall'idea suicida, perché egli non adottò misure di cautela? Se la poveretta era allergica a determinate medicine, perché non ne fu informato il medico curante, dott. Frascaroli? E quali furono in realtà le reazioni di Ombretta nei confronti del romanzo d'amore del marito con Iris?

Quest'ultimo argomento, così come tutti gli altri aspetti della relazione dell'imputato con la ragazza di cui era perdutamente innamorato, è rimasto avvolto nella nebbia del più fitto mistero. Le spiegazioni del dott. Nigrisoli sono state evasive e contraddittorie. Si aveva l'impressione di udir parlare non già un professionista quarantenne, pratico della vita, ma un adolescente stordito. Sono rimaste senza risposta le domande più scottanti: Perché, con fredda menzogna, disse ad Iris che la moglie, malata di cancro, aveva ancora al massimo un paio di mesi di vita? Perché chiese alla ragazza se l'avrebbe sposato il giorno in cui fosse rimasto vedovo? Perché a questa prospettiva accennò persino in una lettera indirizzata alla madre dell'amante?

Molte delle cose narrate ieri dal dott. Nigrisoli sono sembrate o false o frutto di una mente malata. Tale è il caso della storia delle pratiche illecite per l'interruzione della maternità di Iris. «E' stata tutta una commedia — *egli ha narrato ieri* —. Un medico mio amico l'ha narcotizzata e ha finto di compiere l'intervento: ma Iris non era incinta. Io avevo architettato questo piano balordo per convincerla che non c'era nulla di anormale nell'irregolarità dei suoi cicli mensili».

Invenzioni di un innocente che pensa, in tal modo, di uscire da una situazione difficile? Così sostengono i difensori, ma è indubbio che in questo processo indiziario le ombre sono numerose.

Furio Fasolo

Il dott. Carlo Nigrisoli ha preso posto da ieri dietro le sbarre nell'aula della Corte d'Assise di Bologna (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il nuovo brigantesco colpo contro una gioielleria

Operato stamane l'orefice ferito dai banditi a Moretta

L'intervento è stato eseguito per l'estrazione del proiettile rimasto conficcato sotto l'occhio sinistro, contro l'osso Guarirà in un mese - Rinvenuta bruciata presso Bra l'auto dei rapinatori: era stata rubata ieri mattina a Torre Pellice

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, martedì sera.

Lorenzo Arnolio, di trentacinque anni, l'orefice di Moretta ferito ieri sera da un colpo di pistola da un rapinatore, è stato sottoposto stamane ad operazione chirurgica. Il proiettile calibro 7,65 gli si era conficcato nella regione orbitale sinistra e si era schiacciato contro l'osso. L'intervento per l'estrazione del proiettile, eseguito dal primario dell'ospedale di Saluzzo dott. Marco Roccavilla, assistito dai dottori Aldo Bollati, Mario Pavesi, Della Roccavilla ed Aldo Rolando, è riuscito perfettamente. Nessun organo vitale era stato fortunatamente leso e il poveretto, che in un primo tempo si temeva dovesse perdere la vista dall'occhio sinistro, potrà ritornare al suo normale lavoro, completamente guarito, fra un mese circa.

Ieri sera, poco prima delle sette e mezzo, il negozio dell'Arnolio era aperto e le luci delle vetrine, che danno sulle centralissime via Torino e via San Rocco di Moretta, ancora accese. L'orefice era nella retrobottega, a tavola con la famiglia: la moglie Francesca Balnotti di trent'anni, il figlioletto Paolo di due anni e mezzo, il padre Mattia di sessantadue. Domenica Oggero di sessanta anni, madre dell'Arnolio, in quel momento non c'era; era uscita per andare a far visita a una sorella.

Tutta la famiglia sente ad un tratto un rumore sordo di vetri infranti. L'Arnolio pensa che potrebbe trattarsi dei cristalli del suo negozio: si alza da tavola e si affaccia attraverso la tenda che separa il retro dall'oreficeria. Non ha il tempo di veder nulla, se non una mano che arraffa quanto può dalla vetrina. Non distingue altro, tanto meno il volto del rapinatore, perché le luci della vetrina lo abbagliano. Un attimo dopo cade a terra. Il proiettile della pistola del rapinatore l'ha colpito sotto l'occhio sinistro, dopo avere forato il cristallo della porta di ingresso del negozio. L'Arnolio ha la forza di rialzarsi, mentre in suo aiuto accorrono i familiari. Si chiama subito il medico di Moretta dott. Luigi Nivoli, che lo fa ricoverare in ospedale a Saluzzo, dove il dr. Renato Avagnina, dopo l'esame radiologico, gli presta le prime cure. Il proiettile è stato ritenuto dall'osso.

La scena della rapina è stata fulminea. Uno sconosciuto, sceso da una «1500» scura, ha infranto il cristallo con un grosso martello da muratore; ha preso da un «plateau» quanto ha potuto, ha sparato ed è salito rapidamente sull'auto, che è ripartita a tutta velocità.

Sull'auto, oltre il guidatore, dovevano esserci altre due persone perché, secondo la testimonianza del mobiliere Adolfo Turello, il rapinatore per salire a bordo ha dovuto aggirare la macchina, prendendo posto sul sedile posteriore, dietro la guida. Il Turello, che è l'unica persona ad avere assistito alla fase finale dell'impresa delittuosa (a quell'ora le vie di Moretta erano completamente deserte), non ha saputo però fornire altri particolari utili all'identificazione dei criminali.

Il valore venale degli oggetti asportati dalla vetrina è del tutto trascurabile: si tratta per lo più di «preziosi» falsi e di articoli d'oro di non molto prezzo. La merce era tutta assicurata.

I carabinieri hanno predisposto immediatamente posti di blocco in tutto il circondario; coordinano le ricerche il tenente colonnello Arrigucci di Cuneo, il capitano Nappa di Saluzzo e il tenente Rizzo di Savigliano.

Nella notte, presso la frazione Roreto di Bra, è stata trovata incendiata una «Fiat 1500» rubata ieri stesso a Torre Pellice. Si tratta presumibilmente dell'auto usata dai rapinatori che, dopo il «colpo», si sarebbero diretti a Racconigi e di lì verso Bra.

Vincenzo Isasca

I genitori di Lorenzo Arnolio, ferito dai rapinatore, nell'oreficeria di Moretta. Il padre indica la vetrina dalla quale sono stati estratti i preziosi (F. Moisio)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un dramma di Brancati a Genova

Scrisse “La governante„ per donarla alla moglie

Ma Anna Proclemer non poté allora rappresentarla per il veto della censura - Andrà in scena sabato con la regia di Patroni Griffi

In primo piano, Fulvia Mammi e Giancarlo Tedeschi; dietro la Proclemer e Albertazzi; in alto, Patroni Griffi

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.
Dopo più di dieci anni, *La governante*, il dramma di Vitaliano Brancati troppo presto rubato al teatro da una fine immatura, verrà rappresentato sabato sera a Genova al teatro Eleonora Duse, dalla compagnia Proclemer-Albertazzi.

Brancati scrisse *La governante* verso la fine del 1951, e fu questo un atto d'amore verso la moglie. Aveva infatti scritto il dramma appositamente per Anna Proclemer, una volta accettato — non senza riserve — come narra spiritosamente la stessa Proclemer — di avere una consorte attrice. Il dramma fu bocciato dalla censura, perché ritenuto «immorale».

Con l'abolizione della censura, *La governante* viene ora alla luce. Il dramma, che ha d'immorale soltanto la forma, ma che in sostanza ha un profondo significato, si orchestra intorno alla figura centrale di una donna vittima di un vizio che non vuole assolutamente accettare, e, che, pur soggiacendovi, respinge, fino al punto di rifiutare il perdono e l'assoluzione.

Con Anna Proclemer, saranno naturalmente Giorgio Albertazzi, sia pure impegnato in una parte limitata per riposarsi dalle fatiche di *Dopo la caduta*, e Giancarlo Tedeschi che sosterrà un ruolo molto impegnativo e di grande responsabilità. Con loro sono Fulvia Mammi, Serena Michelotti e Carlo Delmi in ruoli non meno difficili e faticosi.

Un'altra novità di grande interesse è nella regia: il debutto di Giuseppe Patroni Griffi, che fu tra i primi ad ascoltare il testo dalla viva voce dello scomparso scrittore siciliano. Patroni Griffi, autore di *D'amore si muore*, *Anima nera* e *In memoria di una signora amica*, l'ha fatto per un atto d'omaggio verso Brancati che era suo amico. Il regista non ha voluto anticipare nulla su come ha impostato il lavoro, ha detto soltanto che la sua opera è stata condivisa in pieno, sia dalla Proclemer che dagli altri attori. Il dramma, il dramma vero, ed il significato del lavoro, verranno fuori, dal disegno, dal carattere e dall'analisi introspettiva che il drammaturgo ha fatto dei suoi personaggi. Ferdinando Scarfiotti, già aiuto di Luchino Visconti, ha firmato la scenografia.

g. m.

E' a Roma per un film di ambiente africano

La Lollobrigida nigeriana è innamorata d'un inglese

Si chiama Emily Roroby, è alta 1,81 (senza tacchi), si rifarà il naso

Roma, martedì sera.
Aeroporto di Fiumicino, [illegible] del mattino. Una folta rappresentanza dell'ambasciata di Nigeria giunge per «prelevare» (usiamo questo termine, dato che l'attrice porta con sé un patrimonio in gioielli, pellicce e sterline) Emily Roroby, detta la Lollobrigida africana, la prima stella del continente nero che muove alla conquista del cinema italiano. Quando Emily Roroby (che è in Italia per interpretare un film di ambiente africano diretto dal regista Marino Marzano) appare sulla scaletta dell'aereo, gli addetti al rifornimento commentano: «Cioccolato al latte!». La pelle di questa ragazzona ha infatti il colore di un cappuccino casalingo.

Emily Roroby, come abbiamo detto, è in Italia per girare un film di ambiente africano. E' una stella senza troppe tasse da pagare, senza grilli in testa e senza cellulite. Per ora, naturalmente. Non fuma, non beve, non mangia banane: segue dieta vegetariana, fa la doccia [illegible] volte al giorno, adopera cosmetici di un famoso istituto francese situato in Place de l'Opéra a Parigi, ha i capelli «stirati» ma, come quasi tutte le donne nigeriane di alta classe, possiede ben dieci parrucche, alcune anche provviste di mèches bionde. Ciò che più l'ha colpita in Italia sono stati i «tesori» del Vaticano.

Ha fatto lunghe scarrozzate per la capitale e ha insegnato a due attricette inglesi e a una francese, allieva di Juliette Gréco, la nuova danza africana, una specie di slow: l'«hip lifé». Emily la balla dolcemente, quasi come fanno le giapponesi, compunta e morbida. Di lei, si dice: «Nei 37 Paesi africani dell'Onu, solo le gambe della Roroby fanno testo». Lunghissime (è alta 1,81 senza tacchi) assomigliano alle già famose gambe di Ann Miller e sono snettanti e affusolate come le braccia. E' una stella che sa anche pregare (cattolica convinta, è entrata in parecchie chiese) ed è una lettrice affamata (ha chiesto Joyce in italiano, Shelley in inglese, Proust in francese). Il suo sogno è quello di avere sei figli, una cameriera bianca, una cuoca cinese, un cameriere levantino e un marito... inglese.

Il giorno dopo il suo arrivo, i giornalisti hanno trovato il suo volto stranamente stanco, triste, sciupato. Il motivo è vecchio e nuovo: il figlio di un Lord inglese le ha fatto prendere una cotta spaventosa e lei non dorme; lui le scrive poco, e lei piange: la cotta sembra aver toccato anche il baronetto, ma non i suoi genitori i quali, davanti alla possibilità di avere una nuora di colore, hanno cominciato a mugugnare. «George — dice Emily — ha 24 anni ed è diplomatico. Lui stesso mi ha detto: "Darling, non ci sono differenze. Io ti amo... Cercherò di convincerli, vedrai"». L'attrice s'interrompe, i suoi occhi sono pieni di lacrime. «Non voglio, non voglio, capito. Non voglio un uomo del mio Paese».

«Emily — dicono i negri che presenti a Roma — rappresenta in Europa la ribellione dell'intelligenza e dello stile che ormai appartengono di dovere anche all'alta classe africana». «Mi farò fare la plastica al naso — mormora la stella — ma da un chirurgo inglese. Un naso classico, o almeno ellissoide. In una clinica inglese...».

A. M. Borgonovo

Emily Roroby è una stella di prima grandezza in 37 paesi africani

NUOVI DISCHI

Già pronte le canzoni del festival di Sanremo

Da lunedì prossimo le incisioni saranno poste in vendita - Foster e Bongusto fra i «bigs» della rassegna

Musica leggera

★ JOHN FOSTER è uno dei protagonisti del prossimo Festival di Sanremo. Interpreterà la canzone «Cominciamo ad amarci» il cui disco abbiamo ascoltato in anteprima. Da lunedì prossimo sarà in commercio assieme a tutto il repertorio in lizza alla rassegna. Il motivo non brilla per originalità e il suo respiro è limitato ad una esasperata frase musicale. Tuttavia l'ottima interpretazione del cantante pone «Cominciamo ad amarci» tra le più temibili concorrenti del Festival (Style 45 giri).

★ FRED BONGUSTO è un altro nome che figura tra i bigs di Sanremo. Qui parleremo però del suo ultimo 33 giri *long-play* della Cetra-Fonit, uscito in questi giorni sul mercato. Raccoglie sotto il titolo «La notte è fatta per ballare» dodici pezzi stile night-club: da *My foolish heart* a *Che cosa c'è*, a *Georgia* a *Remember* a *Little Queen* e così via. Canzoni note e meno conosciute rese dal celebre cantante «doce doce» appassionatamente nuove e persuasive. Un disco per ballare o per riempire le ore distensive del relax.

★ REMO GERMANI scatena i suoi ammiratori con due motivi recenti *Da doo ron ron* e *Tra la la la Susi*. Indicatissimo per animare i veglioni del prossimo Carnevale. A questo proposito segnaliamo la serie completa delle novità Jolly lanciate in questi giorni. PEPPINO GAGLIARDI è irresistibile con *Questa sera non ho pianto* e *Devo parlarti*; UDO JURGENS ci ripropone la canzone austriaca dell'Eurovisione '64 *Warum Warum* accoppiata a *Finito l'amore*; ROBERTA MAZZONI entra nella legione dei beniamini dei giovani con *Bugiardo* e *Sulla neve con me* che sarà in voga sulle piste di sci; NICOLA DI BARI prorompe con il suo stile-choc affrontando *Non farmi piangere più* e *Ti tendo le braccia*; PAOLO FERRARA si fa conoscere con *La domenica* e *Tu non puoi*; FAUSTO MOLA non conosce incertezze in *Che delusione sei* e *Padrona del mondo*; FAUSTO LEALI riconferma le sue qualità vocali e interpretative con *Allora non era amore* e *Baby Jane*.

★ PETULA CLARK piccola, bionda, dinamica, grande nome di richiamo del prossimo Festival di Sanremo, ha inciso *Pagherai* e *La frontiera* due motivi che suonano già con successo nei juke-boxes.

n. s.

Il cantante John Foster

Capolavori strumentali del Sei e del Settecento

Sono concerti, sonate e sinfonie delle scuole veneziana e napoletana - Musiche di Wagner

Musica classica

★ Sotto il titolo *Concerto all'italiana*, cinque capolavori strumentali del Sei e Settecento rappresentativi delle scuole veneziana e napoletana sono presentati dall'ottimo complesso Musicorum Arcadia (Poltronieri, Bacchetta, violini; Guaella, [illegible]; Giordani Sartori, clavicembalo) su un prezioso microsolco Philips. Delle opere che lo compongono soltanto la *Sonata da camera n. 3* di G. B. Pergolesi gode di ampia notorietà, a causa anche della rielaborazione che ne operò Strawinski per il suo *Pulcinella*. Ma altrettanto splendidi e non soltanto per purezza formale sono la *Sonata n. 11* di Albinoni dalla straordinaria intensità espressiva dei tempi lenti, l'agile spiritoso *Concerto n. 5* di Giordani, e la *Sinfonia da camera in re maggiore* del Porpora, di non comune ricchezza inventiva. Quanto al *Concerto n. 1* per due violini e violoncello (particolarmente notevole nella plastica articolazione del secondo «adagio») di G. A. Brescianello, [illegible] bolognese molto attivo in Germania, si tratta di una novità discografica assoluta oltre che di una preziosa scoperta musicologica, dovuta al violoncellista Guaella che ne ha curato anche la revisione. La realizzazione del disco è curata in ogni dettaglio anche sotto il profilo tecnico.

★ Dalla collana economica «Serie K» segnaliamo un microsolco Rca-Victrola dedicato ad alcune famose pagine sinfoniche wagneriane: l'*Ouverture* e il *Venusberg* dal «Tannhäuser», l'*Incantesimo del fuoco* della «Walkiria», il *Viaggio di Sigfrido sul Reno* dal «Crepuscolo degli dei». Charles Munch dirige la Boston Symphony Orchestra con ferma vigoria e grandiosità di espressione; soltanto il sublime finale della *Walkiria* manca di convinzione risolvendosi in sonorità appiattite quasi monotone e sostanzialmente prive di commozione.

r. gu.

PROFAZIO HA INCONTRATO IL POETA BUTTITTA

Un moderno cantastorie

Dall'incontro del calabrese Otello Profazio con il poeta siciliano Ignazio Buttitta, è nato il tema del [illegible] (LPP 27, Cetra) in cui il cantore del brigante Musolino ritorna, per il tramite di una poesia densa di succhi civili, ai [illegible] della cronaca d'oggi. I versi di Buttitta sembrano scritti apposta per un moderno cantastorie come Profazio: a cominciare dalla lunga filastrocca che dà il titolo al microsolco, nella quale la tragedia dei minatori italiani a Marcinelle è rievocata con popolaresca commozione, al «lamento» per l'uccisione del sindacalista Carnevale, alla narrazione, ora cantata ora detta, della strage di Portella delle Ginestre.

Ma Buttitta è anche poeta d'amore, e [illegible]. E Profazio lo segue con la sua chitarra in L'amuri non è fica ottenendo, con semplicità di mezzi, effetti sorprendenti. Non altrettanto felice è invece Tu non ci si dovi: una suggestiva melodia sbocca in un ritornello di pessimo gusto e con un accompagnamento orchestrale che è come un pugno in un occhio. Qui l'imitazione di Modugno, che in altri momenti arricchisce la tavolozza di Profazio, finisce col produrre i guasti maggiori. Ma per rifarci la bocca bastano I piralli: arioso e melanconico canto in cui la robusta voce di Profazio ha modo di dispiegarsi con bella efficacia.

a. bl.

In edizione economica tutta la «Divina Commedia»

In occasione del VII centenario dantesco, la Fonit-Cetra ripropone in edizione economica l'incisione della *Divina Commedia*, pubblicata lo scorso anno in diciotto dischi racchiusi in un cofanetto. Questa edizione, anch'essa in diciotto dischi, è diversa da quella di lusso soltanto per la confezione più semplice, senza tavole a colori. I volumetti che l'accompagnano, anzi che essere in carta patinata e copertina bicolore, sono in semplice brossura, ma riportano integralmente le presentazioni che a suo tempo Natalino Sapegno aveva redatto per ciascun canto. Notevolmente inferiore è il prezzo: la prima incisione costava, e costa tuttora poiché è ancora in vendita, 57 mila lire; l'edizione economica si vende a 20.700.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.53

Alfieri: ore 21,15 Beniamino Maggio nella Rivista «Io rido... tu ridi». Da domani 2 spettacoli giornalieri ore 17 e 21,15.
Carignano - Teatro Stabile: da venerdì «Tamburi nella notte» di Brecht. Ediz. Teatro Stabile di Bologna.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci ne «Gli amanti timidi» di C. Goldoni.

Alcione: Compagnia Rivista Fredo Pistoni. Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Un torinese in crociera» Rivista Mario Ferrero - Lacira da Vinci 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Jean Gremillon «Gardiens de phares» (Francia, 1929, edizione originale, minuti 60. Vietato 14.

Palazzo del Ghiaccio: 15-18; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino; telef. 5-2-622): 21-1 Gino Costello - I Cugini. Canta Gianna Ponzo.
Al Nirvana: 21 Borgione-Galassi.
Arlecchino Dancing: 21 Les Copains.
Augustus Nuovo: 21 orch. [illegible].
Castellino Dancing: riposo.
Cicala Dancing: 21 orch. Tonuccio.
Faro Dancing: ore 21 Lele Peveraní.
Gay Sole: 17-21 I 6 Magnifici.
Gaudio: 15,30-21 Edelweiss Quartett.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Dancing: 21 Chi-co-cha.
La Perla Dancing: 21 Luciano Polito.
La Serenella: 21 Boccaccio-d'Andri.
Le Roi Dancing: 21 Pier Filippi.
Messico Dancing: ore 21 I Fersoni.
Principe Dancing: 21 «I... Diversi».
Trocadero: ore 21 Compl. Romano.

Chez Louis (P. Tommaseo 3): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge, p. Carlina, t. 544-270: orch. Cordara - Trio Vigasil.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella e il Trio Jo. «Alla taverna del camino».

Abatjour, Sacchi 28, t. [illegible]: 21.
Acapulco (c. Moncalieri 145): ore 21.
Bagatella, st. Cavoretto 2, t. 678-978. Motion Picture Tv Musical Syncron.
Caprice, Sacchi 16, t. 521-526: 21.
Centro Club Whisky (p. Castello): 21.
Club 84, M. d'Azeglio 0, 60-560: 21.
Holiday, Vinz. 3, tel. 511-730: 21.
Lido (Monc. 422, t. 697-016): 21.
Los Amigos (Un. Sov. 511, 341-087).
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Hollo, Goito, t. 687-563: 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «S.O.S. naufragio nello spazio» Paul Mantee, Victor Lundin, technicolor. Orario 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,25 - 22,30.
Astor: «Cucina al burro» con Fernandel, Bourvil, franscope. Ingr. L. 700.
Corso: «Matrimonio all'italiana» con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope. Ingresso L. 700.
Cristallo: «Il balcone» con Shelley Winters, Peter Falk, L. Grant. Vietato minori anni 18.
Doria: «Le bellissime gambe di mia moglie» technicolor, scope, Colette Mercier, Armand Mestral. Ingr. 700.
Ideal: «Angelica» Michèle Mercier, Robert Hossein, eastmancolor, scope.
Lux: «Joe Mitra» Eddie Constantine, Pierre Brasseur, F. Arnoul, G. Wilson. Ingresso L. 700.
Nazionale: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn. Todd-ao, S. Tracy. Inizio film 13,30 - 16,10 - 19,10 - 22,15 (Platea L. 850).
Reposi: «Il segreto del gerofano cinese» O. Boschero, Harris. Ult. giorno

Romano: «A proposito di tutte queste... signore» di Ingmar Bergman, colori, scope. Orario spett.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
Vittoria: «Il grande sentiero» Richard Widmark, C. Baker, J. Stewart, E. G. Robinson, tec. panav. Ingresso L. 700.

Arlston: «Le calde amanti di Kyoto». Vietato minori anni 18.
Arlecchino: «Caccia al maschio» con J. P. Belmondo, J. C. Brialy, F. Dorléac, M. Leforer. Ultimo giorno.
Augustus: «Il corridoio della paura» Peter Breck, Constance Powers, Gene Evans. Vietato minori anni 18.
Capitol: «Baciami stupido» con Dean Martin e Kim Novak, panavision.
Metropol: «Il ponte sul fiume Kwai» con William Holden, Alec Guinness, scope technicolor. Ultimo ore 22.
Torino: «Il Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini. Ap. ore 10.

Alessandria: «La ballata del boia» con Nino Manfredi.
Faro: «La ballata del boia» Manfredi.
Fiamma: «Delitto allo specchio» J. Barrymore, G. Milland, J. Greco.
Gioiello (v. C. Colombo 31): «Una estate d'amore» di I. Bergman.
Hollywood: «Terra lontana» techn. James Stewart, Corinne Calvet.
La Perla: «Per un pugno di dollari» techn. sc. Clint Eastwood, M. Kock.
Maffei: «Un torinese in crociera» Rivista Mario Ferrero - Lacira da Vinci 16,15 - 21,15. Film: «I tabù» technicolor. Vietato minori anni 16.
Massimo: «La Bibbia e la pistola» Walter Brennan, Luana Patten.
Orfeo: «Terra lontana» technicolor, James Stewart, Corinne Calvet.
Principe: «Terra lontana» technicolor, James Stewart, Ruth Roman.
Statuto: «Una pallottola nella schiena» J. Vivyan, Lisa Lu.

Adriano: «Susanna, agenzia squillo» technic. Judy Holliday, D. Martin.
Alcione: «Giorno caldo al Paradiso Show» Viet. 14. Rivista Fredo Pistoni; orario 16,15 - 21,15.
Alpi: «All'ombra del patibolo» con James Cagney, Viveca Lindfors.
Regina: I banditi della città fantasma.

Atti: «Brigata di fuoco» Victor Mature, Richard Egan. Apertura ore 10.
Olimpia: «100 ragazze e un marinaio» Elvis Presley, technicolor.
Po: «Blue Hawaii» tech. E. Presley.
P. Nuova: «Agguato sul mare» e «F.B.I. Cape Canaveral». Apert. 10.
S. Felice: «Re delle corse» J. Gabin.

Esperia: «Tempo d'estate» technic.
Giardino: «Una fidanzata per papà» techn. scope. Glenn Ford, S. Jones.
Mirafiori: «Agente federale X 3» Victor Mature, technicolor.
Vinzaglio: «L'enigma dell'orchidea rossa» (di Edgar Wallace). Christopher Lee. Vietato anni 14.

Eliseo: «Per un pugno di dollari» technicolor, scope, Clint Eastwood, Marianne Koch. Apertura ore 17.
Fréjus: «Regina al Calco» George Sanders, B. Johnson.
Nuovo: «La sparizione» Vietato 14.
S. Pedro: «La Bella del Dio Sole» techn., sc., Bill Holmes, L. Montwill.

Astoria: «Terra nera» John Wayne.
Belgio: «Invasione mostri verdi» tech.
Corallo: «Sinfonia per un massacro» Michel Auclair, Michèle Mercier.
Eridano: «Il fondo della bottiglia» Joseph Cotten, technicolor, scope.
Gropu: «L'ultima carica» technicolor.
V. Veneto: «Il primo ribelle» con John Wayne, Claire Trevor.

Astra: «Esperimento dott. Zagros» V. Price, S. Cabot, techn. Viet. 18.
Berbini: «La frusta» con Richard Widmark.
Ellon: «Bestiaria» con Van Johnson.
Massaua: «Lasciate sparare chi ci sa fare» E. Constantine, B. Doyle.
Odeon: «Il mondo di notte n. 3» technicolor, panoramica.
Stati: «Mondo balordo» col. V.

Adua: «I briganti italiani» Vittorio Gassman. Vietato 14. 16,30 - 21,30.
Aurora: «Duello a Bitter Ridge».
Arcadia: «Il tabù» technicolor.
Fortino: Vietato ai minori.
Mulera: «Pelle d'oca». Viet. anni 14.
Nord: «Taiga, inferno bianco».
Palermo: «Il carabiniere a cavallo».
Sodale: «Avventure di Scaramouche».
Zaaib: «Un buon prezzo per morire» con Laurence Harvey, technicolor.

Cabiria: «Lo sciacallo» Charles Vanel, Stefania Sandrelli, technicolor.
Colosseo: «Per un pugno di dollari» techn. sc. Clint Eastwood, M. Kock.
Continental: «L'urto dei bolidi» con W. Santesso, R. Rossanigo.

Flora: «Tenerezi del West» technicolor, con Brian Keith.
Italia: «I tre moschettieri del Missouri» technicolor.
Moderno: «Assalto al 3° battaglione» e «Frontiera insanguinata» J. Cotten.
Piemonte: «La visita» M. Eraes, Milo.
S. Carlo: «Ritmo diabolico» con Sal Mineo e Susan Kohner.
Speziale: «Cow-boy» technicolor, scope, Glenn Ford, J. Lemmon. Apert. 15.

Diana: «Re della prateria» technic.
Doro: «Filibustieri Mari del Sud».
Roma: «Passo Oregon».

Alfer: «L'ammazzagiganti», technicolor, Kerwin Mathews, J. Meredith.
Amarei: «Io amo, tu ami» technicolor. Vietato minori anni 16.
Apollo: «Canzoni, bulli e pupe» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
Lucento: «Selvaggi della prateria» tec.
Lutrario: «I maledanda» technic.
Splendor: «L'isola dei delfini blu» techn. scope, C. Kaye, L. Domela.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Esperia, Eridano, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Società, Spada, Vittoria. — Teatro Alfieri: Compagnia Beniamino Maggio (biglietti ridotti all'Enal per stasera). — Palazzo del Ghiaccio (riduzioni 50% all'Enal).

In scena stasera all'Alfieri la rivista di Beniamino Maggio

Esordisce stasera all'Alfieri la compagnia di riviste Beniamino Maggio nello spettacolo musicale «Io rido... tu ridi» che verrà replicato sino al 24 febbraio. La novità di questo spettacolo sta nell'esperimento di due recite giornaliere, a cominciare da domani, alle 17 e 21,15, e con prezzi popolari per la rappresentazione diurna.

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto

Telesoccorso 60.468 - 651.857. Servizio colore a domicilio diurno e serale fino alle 22,30. Accettazione sino alle 20,30.

Subacquei! Sportivi!

La «Soc. Subacquei Piemontesi» offre: piscina, corsi per principianti, preparazione agli autorespiratori, circolo, gite, iscrivetevi! Ogni martedì e giovedì, ore 21, via S. F. da Paola 17. Per informazioni telef. [illegible] ore 9-12 e 16-20.

Sordità - Riparazioni

Laboratorio specializzato per riparazioni di ogni genere di apparecchi acustici. Consegna: massimo entro 24 ore. Prezzi convenienti. Tibervox, via XX Settembre 8, telefono 545.573.

Al mobilificio O.R.A.P.

Via Garibaldi 9, camere da 119.000 alle famose poltrone 288.000, tinelli da 45.000, approfittatene, 20 rate, ritiro mobili usati.

693.979 Elettrosoccorso

O.T.S.A.E. riparazioni alto livello tecnico colori a domicilio lavatrici aspirapolveri lucidatrici, ogni tipo e marca.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 135, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Preparazione agli impieghi

Iniziano [illegible] corsi di: Contributi e paghe, Dattilografia, Stenografia, Macchine calcolatrici, Contabilità meccanizzata, Segretaria d'ufficio. Istituto Studium, piazza Statuto 2, tel. 040.383, 543.720.

Carta da parati

Per ogni tipo di arredamento, normali e di lusso, potrete acquistare ai migliori prezzi anche a piccole quantità dalla Fabbrica di via M. Cristina 135 angolo corso Dante.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Nel film del Primo Canale

Judy Garland e le sue ragazze partono alla conquista del West

Una rude storia di pionieri narrata dal regista George Sidney - Gli eredi di Tom Mix alla ribalta del mondo di Hollywood - Sul Secondo: Garcia Lorca musicato da Rossellini

Le ragazze di Harvey, un film del 1946 del regista George Sidney, interpretato da Judy Garland, Angela Lansbury, dal ruvido John Hodiak e dall'allora esordiente Cyd Charisse, sarà trasmesso stasera sul Primo Canale.

Il piacevole film narra la storia di Susan, ragazza americana, che, avendo mantenuto una tenera corrispondenza epistolare con un giovane — che essa non conosce e che risiede nel West, in una cittadina della California — si reca, con un lungo viaggio, dove trovasi il fidanzato, per sposarlo. Ma, giunta a destinazione, Susan scopre che il giovane è un cow-boy semianalfabeta. Le lettere a lei dirette le scriveva un amico, tale Ned Trent, gestore d'un caffè-bar.

La giovane ha viaggiato con un gruppo di «ragazze di Harvey», trasferitesi nella cittadina del West per aprirvi un ristorante-ritrovo. Quando Susan dichiara che non intende più sposare lo zotico cow-boy, Ned si offre per risarcirle il danno subito, pagandole il viaggio di ritorno a casa. Ma Susan, innamoratasi di lui, è decisa a rimanere e ad unirsi alle «ragazze di Harvey» per intrattenere il pubblico del loro locale col suo canto, mettendo Ned in imbarazzo.

Il rude Ned non si sente più di lottare contro la concorrenza del ristorante delle «ragazze di Harvey»; ma accorrono in suo aiuto il giudice Purvis e la giovane Em, che è gelosa di Susan: così fanno incendiare il ristorante delle ragazze. Susan, che ritiene sia stato Ned a far provocare l'incendio, ha con lui un forte litigio e decide di andarsene. Sul treno incontra Em, con la quale ha una chiara spiegazione. Convinta che Ned sia innamorato di Susan, Em se ne va e lascia libero il campo alla rivale.

Alle 22,30, per la nuova rubrica *Il mondo di Hollywood*, la seconda puntata è dedicata a «Gli eredi di Tom Mix», cioè ai realizzatori, interpreti e registi del film western.

Tom Mix iniziò l'attività cinematografica nel 1910 e da allora interpretò e diresse molti film. Egli fu, quindi, uno dei pionieri del film western. Perciò la trasmissione di questa sera si occupa di lui e di coloro che ne raccolsero l'eredità in questo genere.

* *

Il Secondo Canale presenterà questa sera alle 22,15 — dopo un «dibattito del Telegiornale» sul «profitto nelle imprese dei paesi comunisti» — un'opera lirica in un atto di Renzo Rossellini intitolata *Il linguaggio dei fiori*, desunta da «Donna Rosita nubile» di Federico Garcia Lorca. L'opera, diretta dal maestro Piero Bellugi, sarà eseguita dall'Orchestra Sinfonica di Milano della Radiotelevisione e interpretata da Rosanna Carteri, Fedora Barbieri, Alvinio Misciano e altri cantanti.

La vicenda de *Il linguaggio dei fiori* è molto semplice: Rosita, una bella ragazza nubile, è rimasta orfana e vive con gli zii. Lo zio è un fanatico coltivatore di rose e tutto, nella casa, sembra essere fuori del tempo, dalla vita, dalle occasioni. Un cugino di Rosita si offre di sposare la ragazza, ma deve tornare dai suoi per mandare avanti la coltura della loro terra. In seguito, vi è fra i due giovani una fitta corrispondenza epistolare amorosa. Ma passa il tempo e il giovane non fa più ritorno da Rosita. Dieci anni sono trascorsi e che cosa è rimasto? Nulla. Lo zio è morto, la casa è stata ipotecata e per Rosita è necessario andare via.

Miller con gli interpreti del suo dramma

Arthur Miller (a destra) con Luchino Visconti, Michel Auclair e Annie Girardot, rispettivamente regista e interpreti di «Dopo la caduta» che va in scena in questi giorni anche a Parigi (Tel. a «Stampa Sera»)

Per contrasti di repertorio

Buazzelli abbandona il «Piccolo» milanese

MILANO, martedì sera.

Notevole impressione ha destato negli ambienti teatrali la notizia che Tino Buazzelli lascia il Piccolo Teatro, dove sta rappresentando «Il signor di Pourceaugnac», di Molière, riportando ogni sera un vibrante successo personale: «Ritorno libero — ha dichiarato Buazzelli —, me ne vado per contrasti di repertorio e di politica teatrale». L'attore chiuderà i propri impegni con le recite del «Pourceaugnac»; andrà poi a Roma per un film a fianco di Vittorio Gassman; quindi si preparerà a debuttare nella prossima stagione con una propria compagnia, per la quale sta fin d'ora pensando al repertorio.

La collaborazione fra Tino Buazzelli e il Piccolo Teatro durava ininterrotta da sette anni, da quando, nel 1958, venne chiamato ad interpretare il personaggio di Peachum, nella seconda edizione dell'«Opera da tre soldi». I contrasti fra l'attore e il Piccolo Teatro sono cominciati proprio con «Il signor di Pourceaugnac». Buazzelli dice che il testo, notoriamente uno dei minori di Molière, era stato scelto con la segreta intenzione di farne un'arma contro di lui, per ridimensionare il successo fin qui ottenuto dalle sue interpretazioni.

BERND SPIER a Sanremo

Due poliziotti proteggono l'idolo del Nord

Il cantante tedesco Bernd Spier ha ventidue anni

SANREMO, martedì sera.

Bernd Spier è uno dei cantanti stranieri di cui è stata annunciata, all'ultimo momento, la presenza al Festival di Sanremo. Certo le assenze di Nana Mouskouri, Dionne Warwick e delle vedettes della R.C.A. si faranno sentire, comunque, Bernd è un giovane che, in breve tempo, si è conquistato in Germania una grandissima popolarità. Nel suo paese conta migliaia di «fans» ed ha addirittura, ogni sabato, uno show personale alla televisione di Amburgo.

Figlio di un professionista, incominciò l'attività di cantante in un complesso di cinque elementi, con il quale riscosse una serie di successi in varie città tedesche. La sua voce, la simpatia che irradia, le interpretazioni, molto singolari, gli valsero l'appellativo di «cantante tedesco più popolare dell'anno». Da quel momento si susseguirono contratti, spettacoli televisivi e «tournées». In Italia è conosciuto, specialmente per le canzoni «I miei baci non potrai scordare» e «Le ragazze che non ho», alla nostra tv è apparso in «Notturno da Venezia», insieme ad altre vedette italiane e straniere.

In Germania la popolarità di cui gode ha finito per impensierirlo: i tedeschi solitamente controllati e freddi si sono abbandonati, in varie occasioni, a scene di isterismo collettivo registrato per «idoli» tipo Vartan, Hallyday e i Beatles. Ultimamente, duemila ragazze hanno sfondato le vetrine di un negozio in cui Bernd distribuiva autografi; la calma è tornata soltanto dopo un energico intervento della polizia, coadiuvata dagli idranti dei pompieri.

Bernd da quella volta si fa accompagnare da due poliziotti privati, come guardie del corpo. A Sanremo sarà in coppia con Milva e presenterà la canzone «Vieni con noi». f. p.

STASERA AL CINEMA

Farsa strapaesana con «ménage» a quattro

Fernandel e Bourvil in un film sull'abusato tema del prigioniero di guerra creduto morto

CUCINA AL BURRO, di Gilles Grangier, con Fernandel, Bourvil, Claire Maurier e Anne-Marie Carrière. Francese, commedia. (Cinema Astor).

Film grassoccio, di timbro paesano, sull'abusato tema del prigioniero di guerra creduto morto, che trova la propria vedova in braccio ad un altro marito. Argomento di natura drammatica, ma qui usato a fine di paradossale divertimento, come pretesto d'una lunga e burlesca schermaglia fra il marito titolare e il marito abusivo, impersonati rispettivamente da un Fernandel e da un Bourvil abbastanza in vena.

Per riconquistare la sua Cri-Cri, che credendosi libera ha sposato il cuoco André mettendo su un ristorante di lusso, il reduce Fernando racconta di una sua lunga prigionia in Siberia con freddo polare, mentre in realtà era stato in Austria, dove s'era coniugato con Gerda, moglie a sua volta d'un prigioniero. Il cuore della donna si strugge, e così quello del suo nuovo marito, tanto che Fernando è invitato a rimanere presso di loro alla «Sogliola Normanna». Ma poi bisogna definire le cose sotto il rispetto giuridico, e allora gelosia e interesse guastano i buoni rapporti, e assistiamo ai dispetti e alle beffe che si scambiano i due rivali. Finché, da nemici essendo diventati alleati ai danni della loro comune «metà», le cose finiscono con l'accomodarsi, in maniera agrodolce, senza né accontentare né scontentare nessuno, con l'istituzione di un ménage a quattro, essendo frattanto rispuntata la moglie austriaca.

Di gusto un po' vecchiotto e nettamente francese nell'accezione strapaesana, il film può a tratti divertire per la scioltezza dei due protagonisti che smaltiscono da par loro il gran volume dei dialoghi. l. p.

PRIME VISIONI

LE BELLISSIME GAMBE DI MIA MOGLIE, al Doria.

E' un film francese a colori che in originale s'intitola «La chaste Suzanne». Etichetta ben nota agli appassionati del teatro leggero, che della «virtuosa» protagonista dell'intreccio ricordano le svariate avventure. Donna di molte amicizie, e tuttavia sposata al peloso militare Pomarel, la «casta» Susanna, tra Biarritz e Parigi, tiene a bada una squadra di corteggiatori: il galante René, il severo barone des Aubrais, accademico di Francia, Hubert il figlio suo, un intraprendente giovanotto cui non spiace correre la cavallina.

Il clima è quello di una pochade, piena di equivoci e malintesi. Interpreti: Colette Mercier, Noël Roquevert, Armand Mestral, Duvallès. Regia: L. C. Amadori.

Per irritare Agnès Spaak basta chiamarla Catherine

La giovane attrice è a Milano per le riprese del film «Un amore» in cui sarà a fianco di Rossano Brazzi

Agnès Spaak si fermerà a Milano per oltre un mese

Milano, martedì sera.

Volete fare un dispetto ad Agnès Spaak, basta chiamarla «Catherine» e vedrete il suo musino imbronciarsi repentinamente e la voce sparirle d'incanto. Eppure, per quanti sforzi uno faccia, la «gaffe» viene quasi naturale. Infatti, è sfuggita anche ad un solerte radiocronista durante la breve conferenza tenuta a Milano dalla sorella maggiore di Catherine.

Agnès è venuta a Milano per due motivi: per essere presente alla prima di Bianco, rosso, giallo, rosa, un film a episodi di Mida in cui lei è la protagonista del terzo episodio e che costituisce il suo debutto ufficiale nel mondo del cinema; e si tratterrà un mese perché deve girare insieme a Rossano Brazzi il film che il regista Gianni Vernuccio vuol fare dalla riduzione del libro di Buzzati Un amore che è stato sceneggiato da Ennio De Concini.

Alla conferenza-stampa, l'attrice che è una ragazza molto vezzosa, ma in meno tipo di sua sorella, di cui imita la spettinata pettinatura, era vestita in modo singolare: una gonna scozzese fino alla caviglia, completata da un golfino bianco all'uncinetto, da cui si intravvedeva il reggipetto e che assicurava a tutti la mancanza della sottoveste. In testa, un nastrino bianco assai innocente. Nel film di Mida, interpreta il ruolo di Enrichetta, una fanciulla — dice lei — molto maliziosa che vive insieme ad un quarantenne, pronta ad abbandonarlo non appena quello rimane senza soldi. Un collega le chiede — sfoderando le sue cognizioni linguistiche la differenza della sorella. Agnès non parla quasi l'italiano! — qual è stato il momento del film che le è piaciuto di più. «Quando devo guidare la macchina come una matta» è la consolante risposta.

Comunque, non è questo l'unico film girato dalla Spaak, che ha già pronte per uscire — sono in fase di montaggio — altre tre pellicole, tutte di tipo scacciapensieri. Eppure Agnès si dice molto preoccupata per il proprio avvenire. Come mai? «Dopo l'exploit di mia sorella, la mia situazione non è delle migliori, sono contenta che a lei sia andata bene, ma è logico che tutti siano con i fucili puntati contro di me, pronti al confronto, il che non è mai simpatico». Perché, allora, non si è cambiata nome? «Tutti saprebbero lo stesso che siamo sorelle, come accade fra Joan Fontaine ed Olivia De Havilland».

Bellina come è, con l'aria subdola e da gattina si direbbe la protagonista ideale del romanzo di Buzzati.

«Ma lei ha letto il romanzo?». «Certamente, in francese e mi ha entusiasmato. Nel film, poi, posso anche cantare e ballare e io tengo molto a saper fare di tutto, per questo un giorno vorrei affrontare delle commedie musicali».

Ultima domanda alla pazienté attrice: Avebbe voluto interpretare tutti i film che sua sorella ha girato? «No, solo uno, La parmigiana. Del resto siamo entrambe molto giovani ed è naturale che ci affidino ruoli simili».

Adele Galiotti

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I grilli intorno alla casa, alle 20,30 sul Nazionale *Attenti al ritmo*, alle 20 sul Secondo Programma

MARTEDI' 19 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3 - Torino m. f. I) — Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Quadrante economico - 16: Progr. per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica da camera - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto sinfonico diretto da Aldo Ceccato, con la partecipazione dell'organista Joachim Grubich e del soprano Irma Bozzi Lucca - 18,50: I grandi primati dell'aeronautica: La traversata Londra-Melbourne (1934) - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,30: «I grilli intorno alla casa», tre atti di Luigi Squarzina; Compagnia di prosa di Torino, regia di Ernesto Cortese. La vicenda: Stefano, emigrato in America, annuncia ai suoi compaesani e alle famiglie che risiede in un paesino della campagna monferrina, il suo ritorno in patria. Tutti in paese sono pronti ad accoglierlo con entusiasmo, anche perché lo credono ricco a milioni. In realtà, egli è rimpatriato col «foglio di via» e senza un soldo in tasca. I milioni erano stati soltanto una menzogna dello stesso Stefano, creata per non apparire un fallito agli occhi dei compaesani, ed evitare così il disprezzo generale e per sentirsi superiore ai torti subiti da parte della moglie. Incapace di affrontare la realtà, come del resto gli è sempre capitato nella vita, Stefano, prima di entrare in paese, si uccide - 22: Musica leggera dalla Grecia - [illegible]: Musica da ballo - 23: Oggi al Parlamento; Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2 - Torino m. f. II - Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14,30: Giornale; Borsa Milano - 14,45: Cocktail musicale - 15: Momento musicale - 15,15: Girandola di canzoni - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: tenore Franco Corelli - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,40: Panorama di motivi - 16,50: Fuoco vivo: canti popolari italiani.

Ore 17: Parata d'orchestre - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: il tè delle 18: spettacolino del pomeriggio di Annamaria Aveta e Fabio De Agostini, regia di Arturo Zanini - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Gianfranco Caravaglio: le malattie della nostra epoca - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Mike Bongiorno presenta: «Attenti al ritmo», gioco musicale a premi, testi di Carlo Manzoni e Mike Bongiorno. Orchestra diretta da Riccardo Vantellini, regia di Pino Gilioli - 21: Musica, solo musica - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz: panorama del jazz moderno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5 - Torino m. f. III) — Ore 18,30: La Rassegna - 18,45: Musiche di W. Leigh - 18,55: Ritratto di A. Fournier - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di M. Clementi - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musica e società - 22,35: «La birra» (racconto) - 22,45: Orsa Minore.

MERCOLEDI' 20 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,30: Musiche di Brahms - 12,20: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: I solisti della musica leggera - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i piccoli - 16,30: Musiche di S. Orlando - 17: Giornale - 17,25: Grandezza del Verdi minore - 18,35: Appuntamento con la sirena - 19,15: Il giornale di bordo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: «Falstaff», opera di Verdi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Il foglio rosa - 10,30: Giornale - 10,40: Le nuove canzoni italiane - 11,30: Giornale - 12: Tema in belo - 13: L'appuntamento delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale; Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,38: Dischi dell'ultima ora - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: rotocalco musicale - 18,30: Giornale - 18,35: Classe Unica - 19,30: Radiosera - 20: Concerto di musica leggera - 21: I giovani del nostro tempo, documentario - 21,30: Giornale - 21,50: La voce dei poeti - 22,30: Giornale.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Lo sci: Primi passi - Sooty.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Le tre arti: Pittura, scultura e architettura.
19,40: Alle soglie della scienza: Acciai di qualità.
20 —: Sport.
20,15: Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Le ragazze di Harvey», film con J. Garland.
22,30: Il mondo di Hollywood: II - Gli eredi di Tom Mix.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: I dibattiti del Telegiornale: Il profitto nelle imprese dei Paesi comunisti.
22,15: Il linguaggio dei fiori (Donna Rosita nubile) di F. Garcia Lorca. Musica di R. Rossellini.
23,55: Notte sport.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Nessuna emissione.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-14,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Opinioni a confronto - 20: Sport - 20,15: Cronache italiane: La giornata parlamentare - 20,30: Telegiornale - 21: Almanacco - 22: I capostipiti.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Ai poeti non si spara», originale televisivo di L. Malerba - 22,15: Avventure dei mari del Sud.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Le Brassus: così l'ultimo cambio della staffetta

Per i fondisti il concorso di Le Brassus era qualcosa come un'Olimpiade in sedicesimo: il primo e anche l'unico confronto della stagione che riuniva gli specialisti centroeuropei e quelli nordici. E il motivo dominante della gara si riassumeva nel confronto su un terreno eminentemente alpino, fra gli scandinavi e gli azzurri.

La vittoria di Nones nella gara da Aelvdalen, i piazzamenti suoi e quelli di De Florian, Manfroi, Stella, Steiner, nelle altre competizioni ci presentavano i nostri campioni in termini talmente ottimistici da farci sperare in un successo. La vittoria l'abbiamo avuta, con Blanc, certamente il miglior fondista juniores prodotto finora dal vivaio italiano, ma non era soltanto quella cui puntavamo: il successo doveva venire nell'individuale da Nones, e nella staffetta ed è mancato in quest'ultima occasione per un soffio.

Nella foto vedete un uomo steso per terra. E' Giulio De Florian, secondo frazionista italiano, che ha lanciato Nones con un margine di qualche secondo per gli ultimi dieci chilometri; a sinistra è Taipale che Giulio ha stroncato nella sua stupenda gara, e a destra quasi totalmente fuori quadro è Kalevi Laurila. Nones non era in buone condizioni fisiche, ha sbagliato sciolina, e si è fatto ripescare da Laurila e da Roenlund: la vittoria è sfumata, è vero, ma la dimostrazione di classe da parte degli azzurri rimane pienamente valida.

Il motociclismo prepara macchine e piloti

Quando si corre per sola passione

Remo Venturi, pilota della Bianchi, gareggerà senza alcun compenso - Hailwood vorrebbe scendere in pista con la MV e la Suzuki - Cambio a 6 marce per la Gilera

Mentre si attende il Congresso di Bologna (13 e 14 febbraio) nel corso del quale verrà eletto il nuovo presidente della Fmi, le Case motociclistiche italiane stanno preparando le macchine e le squadre per le gare del 1965. Naturalmente l'attività delle scuderie di «marche» sarà influenzata dall'impulso che riuscirà a dare il nuovo Consiglio direttivo della Federazione motociclistica che dovrebbe ritornare alla normalità dopo due anni di amministrazione commissariale.

La notizia, sia pure in via ufficiosa, dimostrano un certo interessamento alla prossima attività agonistica delle Case motociclistiche che negli ultimi anni hanno preso parte alle competizioni di velocità. Cominciando dalla «M.V.», vincitrice del titolo mondiale della classe 500, si parla con una certa insistenza di un prossimo debutto delle moto da 250 e 350 a quattro cilindri e di una 125 bicilindrica. Per quanto concerne i piloti, la Casa di Cascina Costa mantiene il riserbo sui probabili conduttori delle sue macchine. Tale riservatezza è forse dovuta al fatto che non è ancora chiara la posizione di Mike Hailwood, il più volte campione del mondo della classe 500, che pare deciso a correre anche con le macchine giapponesi Suzuki da 125 e 250.

Tuttavia sembra che l'intenzione di Hailwood di correre con moto di differente marca non sia in contrasto con le vedute delle due fabbriche motociclistiche. Ma se le indiscrezioni su una possibile partecipazione alle gare mondiali con le 125, 250 e 350, sempre in forma privata, consiglierebbero il pilota inglese a servirsi solo delle moto della Meccanica Verghera, altre voci parlano di una possibile sostituzione di Hailwood con Phil Read, vincitore del titolo mondiale della classe 250 con la macchina giapponese Yamaha, al quale la «M.V.» affiderebbe una 500 quattro cilindri. Tra i piloti italiani Bruno Spaggiari sarebbe l'elemento idoneo per la guida delle «M.V.» di piccole cilindrate.

Anche in «casa» Gilera non mancano le novità. La prima riguarda l'assunzione dell'ing. Tino Tonti, il noto tecnico e progettista della Bianchi, il quale dovrebbe occuparsi della revisione e potenziamento della famose quattro cilindri. Per il momento si sa che le pluricilindriche di Arcore saranno provviste di un nuovo cambio a sei marce che consentirebbe un migliore sfruttamento della potenza del motore. Anche per il 1965 la Gilera conterebbe sulla partecipazione privata dell'argentino, Calderella, mentre l'inglese Derk Minter sarebbe utilizzato per le corse del Tourist Trophy dell'Ulster e di altre importanti gare europee.

Confermata la presenza della Benelli, la quale punta le sue carte sulla 4 cilindri 250 cmc guidata dal noto nasoemiliano Tarquinio Provini. Il nuovo modello dispone di un motore con qualche cavallo in più e di un telaio che consentirebbe una maggiore stabilità. Non è nemmeno esclusa che la Casa pesarese si serva delle prestazioni del giovane pilota Ballestrieri e di Fattori.

Nella classe 250 la Morini, pur non facendo alcun progetto per le gare internazionali, scenderà in campo con la solita 250 monocilindrica che sarà guidata dal giovane campione Giacomo Agostini. Situazione d'attesa per la Guzzi la quale quest'anno si è pure ritirata dalle gare di regolarità senza però fare alcun progetto per un ritorno alle prove di velocità. A proposito di corse, un dirigente della Guzzi ha dichiarato che la fabbrica di Mandello tornerebbe alle competizioni qualora si attuassero delle formule che mettessero in risalto la produzione di serie.

Situazione incerta per la Bianchi. In seguito alla situazione di crisi la marca milanese ha sospeso ogni attività. Solo grazie all'interessamento dell'appassionato capo della scuderia biancoceleste, Orioni, e del pilota Remo Venturi, si è riusciti a non far vendere gli ultimi modelli delle macchine da corsa che avrebbero già dovuto scorrere la scorsa stagione. Le macchine ci sono, e Venturi, come l'anno scorso, è disposto a correre senza pretendere alcun compenso. Però per mandare avanti la scuderia, con meccanici tecnici ecc., occorrono diversi milioni.

Quanto alla Mondial, il Conte Peppino Boselli ha fatto allestire un reparto corse «segreto» nei pressi di Piacenza dove si stanno progettando nuovi tipi di 125 due tempi con cilindro verticale ed orizzontale adottando un sistema di raffreddamento ad acqua. L'intenzione della Mondial è quella di costruire delle piccole serie di macchine da affidare ai clienti piloti italiani e stranieri.

L'ultima novità in fatto di moto da competizione riguarda i fratelli Walter e Franco Villa che hanno progettato e già collaudato con esito soddisfacente una bicilindrica da 125 modificando un prototipo della Ducati costruito nel 1957. Le prime prove effettuate sulla pista di Modena hanno confermato che la «due cilindri» ha girato ad una media vicino al record della pista stabilito da Provini con la Benelli quattro cilindri.

d. a.

L'inglese Mike Hailwood: con chi correrà nel 1965?

E' a disposizione di James Bond, l'agente 007, e sarà esposta in Italia

La macchina più strana del mondo

All'apparenza sembra un'auto normale, confortevole e potente - Ma se si schiaccia un bottone saltano fuori dalle nicchie dei lampeggiatori le canne di due mitragliatrici - Ed i respingenti dei paraurti anteriori possono trasformarsi per spazzare ogni ostacolo - Ed uno schermo d'acciaio protegge la vettura - E nessuno riesce ad inseguirla (leggete un po' perché) - Ma non basta: un dispositivo segreto è in grado di proiettare all'esterno il sedile accanto al posto guida

Non le manca che la parola. Per il resto sa fare di tutto: superare blocchi stradali, «seminare» gli inseguitori accecandoli con fari abbaglianti o nascondendosi con cortine fumogene, espellere gli ospiti sgraditi catapultandoli per aria attraverso il tetto, mandare gli avversari nei prati lasciando dietro di sé una scia di chiodi a quattro punte o inondando l'asfalto di olio. E così via.

Avrete già capito che questa pericolosissima meraviglia è un'automobile, una Aston Martin DB 5 dall'aspetto [illegible] inglese. Una vettura potente e lussuosa con interni in pelle e legno, capace di raggiungere i 250 chilometri orari e dotata di tutta una serie di diabolici dispositivi. Il suo proprietario? E' James Bond, l'agente del servizio segreto di Sua Maestà britannica, che la fantasia di uno scrittore, Ian Fleming, e l'industria cinematografica hanno reso popolare in tutto il mondo. Bond, abituato a bere solo vini e champagne delle migliori marche, sempre impeccabile e disinvolto, circondato da donne stupende, non poteva avere che una macchina eccezionale, e gli sceneggiatori del suo ultimo film hanno pensato di mettergliene appunto a disposizione una specialissima, unica nel suo genere.

L'agente 007 deve combattere con un nemico astuto e potente, Goldfinger, una sorta di re Mida moderno che per appagare la sua sola passione — l'oro — non conosce ostacoli e non indietreggia di fronte al delitto. L'Aston Martin si trasforma per l'avventuroso eroe in una sorta di Lassie o di cavallo sapiente delle pellicole di una volta; un aiuto prezioso, al servizio della legge, per concludere felicemente le imprese più difficili.

Ma gli sceneggiatori potevano anche limitarsi ad usare nel film una vettura normale, ricorrendo ai soliti trucchi della tecnica cinematografica. Hanno invece preferito, spendendo vari milioni, far modificare sul serio un'Aston Martin: ora basta premere uno dei venti pulsanti colorati nascosti nel ben imbottito bracciolo del posto di guida perché i dispositivi offensivi o difensivi entrino immediatamente in azione. Per esempio James si trova la strada sbarrata da un posto di blocco nemico: leggera pressione sul bottone rosso e dalle nicchie dei lampeggiatori anteriori sbucano inaspettate le canne di due mitragliatrici Browning a tiro rapido. Abbattuti gli avversari restano però sempre gli ostacoli gettati attraverso la carreggiata. A questo punto altro bottone, altra sorpresa. I respingenti dei paraurti anteriori (e il medesimo movimento possono compiere quelli posteriori) si estendono e si allungano in avanti di quasi un metro spazzando via ogni impedimento.

Se poi un'altra macchina cerca di stringere l'Aston Martin per fermarla o per farla uscire di strada, 007 non avrà che da premere un pulsante nero per far avanzare dal mozzi delle ruote posteriori due spuntoni in puro acciaio, terminanti a forma di doppia falce. Sono due terribili coltelli rotanti (sul tipo di quelli che i Romani montavano sui loro carri da guerra) in grado di tagliare gomme e di tranciare lamiera.

Qualche volta, però, bisogna fuggire, inseguiti da un gruppo di agenti nemici armati di tutto punto. Un mitra sporge da un finestrino, una raffica di proiettili vola rabbiosa verso l'auto di Bond... Niente paura! Uno schermo di acciaio massiccio sospinto da un sistema idraulico sale dal cofano posteriore formando uno scudo invalicabile. E se la situazione peggiora e la vettura inseguitrice si avvicina troppo, si ricorre all'ennesimo magico bottone, questa volta di color verde: i fanalini posteriori si sollevano elettricamente, e una cascata di chiodi rotola sull'asfalto. Se lo si preferisce si può anche ricorrere ad un pulsante arancione e dai lampeggiatori comincia a sgorgare olio proveniente da un serbatoio speciale. Inutile dire che nessuno resiste ad un trattamento del genere, specialmente se combinato, di giorno, con le cortine fumogene emesse da un tubo simmetrico a quello di scappamento, e, di notte, con l'accensione di potenti proiettori abbaglianti.

A parte il radar, nascosto nello specchio retrovisore esterno, un ultimo bottoncino, celato nel pomello della leva del cambio, aziona il dispositivo più sensazionale, quello che serve a proiettare fuori dalla vettura il sedile accanto al posto di guida. Il passeggero-nemico, senza poter far nulla, si ritrova in un attimo per aria, come un pilota di jet ma privo di paracadute, letteralmente «sparato» con il seggiolino attraverso un'apertura nel tetto dell'Aston Martin. Il sistema è di effetto sicuro. L'unico lato negativo è la spesa per ricomprare un'altra poltroncina.

Dopo essere stata esposta al Salone di Parigi e a quello di Londra, e dopo essere stata presentata a New York, la favolosa automobile di James Bond arriverà sabato prossimo a Milano. Quindi intraprenderà il suo raid italiano andando a Bergamo, Trieste, Padova, Ancona, Bari, Catania, Palermo, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Genova e Torino.

m. f.

La favolosa Aston-Martin di James Bond, l'agente segreto 007 creato dalla fantasia di Ian Fleming

Basket

Gli azzurri si allenano a Varese

VARESE, martedì sera.

I componenti la nazionale italiana di pallacanestro, che domenica prossima affronterà al Palazzetto dello sport di Varese la Francia, hanno iniziato da ieri sera gli allenamenti collegiali. Gli azzurri sono in ritiro presso la «Casa dell'atleta» di Cameria; dei quindici giocatori convocati dal c.t. Nello Paratore, se ne sono presentati solo tredici: Masini, Vittori e Vianello del Simmenthal Milano; Cescutti, Villetti, Ossola e Flaborea dell'Ignis di Varese; Cosmelli della Libertas Livorno, Gatti dell'All'Onestà di Milano; Pellanera, Lombardi, Giomo e Zucchelli della Knorr. Mancano Bufalini (dell'Ignis) e Bertini (della Fides) che raggiungeranno gli altri componenti la squadra azzurra in giornata; Bufalini ha ottenuto una breve proroga per recarsi in famiglia, a Pisa; mentre Bertini è andato a Pesaro per sbrigare alcune pratiche burocratiche.

Le condizioni dei cestisti presenti al raduno di Cameria sono complessivamente buone, gli unici due infortunati sono Vittori e Giomo. Il primo lamenta uno stiramento ad un tendine, mentre Giomo soffre di dolori alla schiena; i due giocatori comunque sono sicuramente recuperabili per l'incontro con la Francia.

La preparazione continuerà questo pomeriggio con la consueta seduta di allenamento.

Sconvolta la corsa lungo la strada di Montecarlo

Tempesta di neve sul rallye

Al controllo di Chambéry molti concorrenti in ritardo - Anquetil e Geminiani i più applauditi (e penalizzati)

Parigi, martedì sera.

E' a Chambéry, crocevia internazionale del rallye di Montecarlo che i tecnici e i cronometristi ufficiali hanno potuto stabilire un primo e provvisorio bilancio della grande prova. Un bilancio che sarà probabilmente determinante per il risultato finale, poiché la tempesta di neve che si è improvvisamente scatenata questa notte nella regione del Giura e sulle Alpi del Delfinato ha letteralmente sconvolto la corsa colpendo in modo particolare una parte dei concorrenti, risparmiandone altri. Tutti gli equipaggi provenienti da Parigi, Francoforte, Lisbona, Montecarlo e Atene sono stati infatti seriamente ritardati dall'uragano, mentre quelli che erano partiti da Varsavia, Stoccolma, Minsk e Londra sono stati risparmiati e sono riusciti a non compromettere totalmente la loro posizione in classifica.

Dopo la terza notte di corsa, tutti i concorrenti che rimangono in gara (36 equipaggi hanno finora abbandonato) sono provati dalla severità della corsa, nel percorso della quale l'equipaggio della Ford-Mustang formato da Geminiani-Anquetil è quello che ha finora raccolto i segni più concreti della popolarità. Il fatto che i due campioni ciclisti siano fra i concorrenti più penalizzati (essi erano in ritardo di 23 minuti al passaggio di Chambéry) non impedisce loro di essere applauditi e incoraggiati dalla folla ad ogni fermata, ed essi restano ottimisti sulla conclusione della loro avventura. Se riusciranno ad arrivare in tempo massimo al traguardo finale ciò costituirà di già per entrambi una bellissima prestazione.

L'arrivo a Monaco dei primi concorrenti è previsto per oggi. Dopo che tutte le macchine saranno state parcheggiate in una rimessa severamente sorvegliata, sarà stilata una prima classifica provvisoria in attesa della prova in circuito che si effettuerà nella notte dal 20 al 21. Anche questa prova conterà per la classifica finale, la quale verrà stesa definitivamente venerdì 22.

m. b.

PER LE UNIVERSIADI INVERNALI DEL 1966

Appuntamento in Piemonte

1966. Anno di quiete per lo sci che vede la massima manifestazione dell'anno, i campionati mondiali, spostata fuori stagione, in estate, per permetterne la disputa nell'emisfero meridionale, a Portillo, nell'America del Sud. Anno felice quindi per organizzare l'Universiade della neve che viene ad assumere un'importanza eccezionale. La scelta da parte della presidenza della federazione internazionale dello sport universitario è caduta su Sestriere, candidatura presentata dall'Italia, in opposizione addirittura ad Innsbruck che vantava la recente e positiva organizzazione olimpica.

Ieri pomeriggio, a un anno esatto di distanza dall'inizio della manifestazione, il dott. Primo Nebiolo, un torinese che in pochi anni è salito nello sport universitario fino alla massima carica, quella di presidente della Fisu, ha annunciato ufficialmente la designazione di Sestriere ed ha colto l'occasione per presentare coloro che di questa organizzazione dovranno essere gli animatori: il dott. Emanuele Nasi e l'ing. Raimondo per il Sestriere, l'ing. Caretta per Sportinia, gli assessori provinciali e comunali Calsolaro e Lucci.

Il programma dell'Universiade nella edizione invernale prevede la disputa delle prove alpine al completo; e per questo settore entra in gioco la perfetta attrezzatura di Sestriere, che ha già sostenuto molti collaudi impegnativi, e quella meno imponente ma altrettanto funzionale di Sportinia, che servirà come seconda base per i discesisti.

Le prove nordiche sono in minor numero. «Gli universitari non gradiscono le lunghe distanze» spiega Nebiolo, forse facendo riferimento alla propria esperienza nell'atletica leggera e trasferendola poi nello sci; non si disputa comunque la 50 chilometri e nella staffetta la distanza è ridotta sugli otto chilometri. Teatro di svolgimento per questa parte del programma la zona di Bardonecchia, che dovrebbe ospitare anche i saltatori per il loro concorso; rimane il problema di rimettere in funzione il trampolino Smith, inspiegabilmente lasciato inutilizzato in questi ultimi anni, ma non dovrebbe trattarsi di un grave ostacolo.

Infine ci son le prove su ghiaccio, eccettuata quelle di velocità, e presenti invece le esibizioni di artistico ed il torneo di hockey. Qui si tratta di vero spettacolo e la sede prevista è a Torino, in uno dei saloni di Torino-Esposizioni. Il torneo di hockey sarà infatti ad altissimo livello con la partecipazione delle squadre nazionali universitarie di Stati Uniti, Russia, Cecoslovacchia, Svezia e Canada, vale a dire le più forti nazioni del mondo nel settore. La restrizione «universitaria» non incide sul valore del complesso ed è bene ricordare che a Innsbruck la rappresentativa canadese che ha giocato un ruolo di primo piano nel torneo olimpico era composta esclusivamente da studenti.

Questa a grandi linee è la struttura della manifestazione. Ora bisogna mettere in atto l'apparato organizzativo e non sarà cosa facile. Su Torino, e quindi sul Piemonte, pesa l'eccellente riuscita dell'Universiade 1959 e non si può certamente far meno bene di allora, specialmente se si vuole con questo primo grande avvenimento internazionale gettare le basi per l'organizzazione dei Giochi Olimpici.

g. v.

SPORT

Mezzo campionato già fatto e mezzo da fare

Bilancio al giro di boa

Il «rapporto» di Franchi ad allenatori e capitani

Torna il buonsenso

Come si è svolta ieri a Coverciano la prima delle riunioni indetta dal Commissario della Lega - Molta serenità: è tempo ormai di lasciare campo libero alla calma ed alla generale reciproca collaborazione

Chiappella, Valcareggi, Rocco ed Helenio Herrera ieri a Coverciano (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

FIRENZE, martedì sera.

Venuti a Firenze come per una riunione normale, gli allenatori e i «capitani» convocati al centro tecnico di Coverciano dal dott. Artemio Franchi, commissario straordinario alla Lega nazionale, avevano ieri sera un volto diverso. Artemio Franchi, insomma, ha vinto un'altra battaglia. Non ha drammatizzato, non ha dato fiato alle trombe dell'Apocalisse, ma si è limitato ad esporre i fatti, anzi i sintomi sempre più evidenti della crisi incombente sul calcio nazionale; e siccome si tratta di fatti che tutti possono constatare, anche se non tutti vi hanno posto sufficiente attenzione, è riuscito persuasivo.

E' stato un colloquio tranquillo: Franchi ha suggerito con diplomatica abilità, ma con tono fermo, una maggior discrezione nelle dichiarazioni del dopopartita, ha indicato l'urgenza di un più diffuso senso di disciplina («qualche volta si può essere indisciplinati anche senza commettere nulla di flagrantemente contrario al regolamento») e, infine, ha investito ufficialmente i «capitani» di una responsabilità che finora era piuttosto vaga.

Il rapporto a duplice direzione dei giocatori e delle squadre verso le società che li pagano e verso la Federazione cui sono affiliate ha forse imposto a Franchi un tono anche più diplomatico di quanto egli avrebbe voluto, ma crediamo che il suo discorso sia stato ugualmente efficace e che abbia effettivamente contribuito a sensibilizzare al massimo la situazione generale in cui, ovviamente, allenatori e «capitani» sono fra i primi protagonisti.

In seguito verranno i richiami anche per i giocatori «non graduati» e, magari, per il pubblico e i dirigenti di società. Calcisticamente parlando, siamo veramente in un periodo di recessione e soltanto una generale consapevolezza e una generale collaborazione potranno evitare una crisi che minaccia d'essere pericolosissima. Del resto è già prevista una riunione a Milano per il 25 gennaio, riservata, appunto, ai presidenti di società di serie A e B, mentre a Firenze se ne terranno altre due: una il 23 (il 22 in un albergo fiorentino si riunirà il consiglio federale che ascolterà una relazione di Franchi) riservata agli arbitri, e una in data da stabilirsi per gli allenatori e i «capitani» di serie B.

Giordano Goggioli

QUI, MILANO

Milan

La curiosa crisi dei rossoneri, che magari giocano male ma vincono sempre A Catania, domenica prossima, una trasferta che servirà da severo collaudo

Milano, martedì sera.

Il Milan riprende la preparazione nel pomeriggio di oggi, col ritorno di Viani, Liedholm e Maldini da Coverciano. Lo striminzito e fortunoso successo strappato a S. Siro contro il Cagliari è stato archiviato ma non dimenticato, tanto è vero che i tecnici rossoneri contano di recuperare Amarildo, che ha scontato domenica scorsa il suo turno di squalifica, e Ferrario ormai rinfrancato.

Verrà invece confermato, nel ruolo di terzino sinistro, lo scattante Trebbi, che contro il Cagliari ha fatto il suo esordio stagionale. A Trebbi sarà affidato l'incarico di controllare l'amico Danova, nato anch'egli a Sesto San Giovanni e venuto assieme al Milan. Verrà insomma ricostituito, contro il Catania, lo schieramento del «derby» con la sola variante del terzino sinistro.

La comitiva rossonera partirà in aereo dopodomani alle 11,45 facendo tappa a Ostia per la colazione e proseguendo poi alla volta di Catania, da dove si trasferirà subito in torpedone a Siracusa. Qui la squadra milanista sosterrà nel pomeriggio di venerdì un intenso allenamento.

Naturalmente le indicazioni fornite dalle ultime due partite interne, quattro punti all'attivo, ma con qualche apprensione che i due tecnici rossoneri si sono guardati bene dal dissimulare, serviranno per correre ai ripari. Liedholm spera che il terreno di Catania sia asciutto, affinché i rossoneri possano dimostrare che la presente crisi non esiste e che il titolo onorifico di campione d'inverno con cinque punti di vantaggio sulla seconda classificata è pienamente meritato.

Trebbi

Inter

Helenio Herrera, dopo una domenica di silenzio, torna a parlare - Dice che cinque punti di svantaggio non sono poi la fine del mondo - Si recupera Picchi

Milano, martedì sera.

Prima di partire alla volta di Coverciano, Helenio Herrera ha dichiarato che lo scudetto è tuttora in palio. «Cinque punti sono molti e sono pochi» ha osservato il direttore tecnico dell'Inter. «L'anno scorso, il 9 febbraio, il distacco dal Milan e dal Bologna era uguale, sia pure con una partita da recuperare; eppure siamo riusciti a colmare lo svantaggio. Gli infortuni continuano a perseguitarci; a Torino, contro la squadra più in forma del momento, siamo riusciti a pareggiare, così abbiamo raggiunto lo stesso risultato che il Milan era riuscito a stento ad ottenere a San Siro». Sempre ottimista, il «mago».

I nerazzurri riprenderanno gli allenamenti domani al Centro sportivo di Appiano Gentile, con la prospettiva di recuperare Picchi e Jair. Quest'ultimo colpito da febbre nella notte dal sabato alla domenica, dovrà essere operato alle tonsille; ma l'intervento dovrebbe essere eseguito l'8 marzo, allorché il campionato subirà quindici giorni di sospensione per la partita Germania-Italia in programma sabato 13 marzo ad Amburgo. E' quindi probabile che domenica prossima, contro il Varese a S. Siro, l'Inter possa avere in formazione Jair e Picchi e forse anche Milani.

Dovrà invece stare fermo per un mese il giovane Gori, al quale è stato riscontrato uno strappo muscolare alla coscia destra. I genitori del promettente centrattacco, che frequenta la IV ragioneria, hanno accolto l'infortunio quasi con soddisfazione: adesso finalmente il figlio potrà dedicarsi allo studio.

Picchi

QUI, FIRENZE

Fiorentina al galoppo

Cinque goals in una volta sola: l'augurio ideale per il recupero di domani a Mantova

Firenze, martedì sera.

I giocatori della Fiorentina che ieri, come tutti i lunedì, sono stati a completo riposo, hanno sostenuto stamane un leggero allenamento ginnico-atletico in vista dell'incontro di recupero di domani a Mantova.

Il morale dei giocatori e dello stesso allenatore, logicamente, è molto elevato: la cospicua vittoria sul Genoa ha completamente rasserenato l'ambiente viola, dopo gli inizi di polemica sorti dopo la partita sospesa col Mantova.

Uno dei più felici per la vittoria ottenuta dalla Fiorentina sui rossoblù genoani appariva Enrico Longinotti, prossimo a lasciare il suo incarico di commissario straordinario per far posto al nuovo presidente, commendator Nello Baglini. «Questa vittoria mi ha fatto veramente un immenso piacere. Mi è quasi sembrato che i giocatori abbiano voluto salutarmi a loro modo».

L'allenatore Chiappella, però, più prudente, ha trascurato il cinque a zero, ed ha espresso la sua preoccupazione per la partita di domani. «Contro il Genoa — ha detto l'allenatore — la Fiorentina ha giocato veramente una bella partita. Col Mantova, però, il compito che attende i miei giocatori appare molto difficile. Non mi faccio troppe illusioni, anche se sono convinto che tutti si batteranno al massimo delle proprie possibilità. Il Mantova, naturalmente, ce la metterà tutta per conquistare i due punti. Noi... faremo del nostro meglio per confermare la buona impressione suscitata domenica scorsa».

Per quanto riguarda la formazione che incontrerà il Mantova Chiappella ha escluso quasi categoricamente qualsiasi mutamento rispetto alla squadra che ha giocato contro il Genoa. Domani, quindi, dovrebbero giocare Albertosi, Robotti, Castelletti, Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano, Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia e Morrone. Della comitiva viola in partenza questo pomeriggio fanno parte comunque anche i giovani Bertini, Brugnera, Ferrante, Nuti e Paolicchi. Qualcuno di loro, forse, potrà essere utilizzato a Foggia.

Hernandez «mondiale» dei welter junior

CARACAS, martedì sera.

Il venezuelano Carlos Hernandez ha battuto ieri sera ai punti l'americano Eddie Perkins, aggiudicandosi il campionato del mondo dei pesi welter junior, il titolo che apparteneva a Duilio Loi.

QUI, GENOVA

Genoa

La sconfitta di Firenze pesa sui rossoblù - E Lerici ha idea di far piazza pulita di quanti hanno reso meno

GENOVA, martedì sera.

Lerici sta seriamente pensando di sostituire alcuni uomini che a Firenze sono stati fra quelli di minor rendimento nella partita che li ha visti clamorosamente battuti dai viola per cinque a zero. Le intenzioni del tecnico rossoblù non si conoscono ancora per il momento, comunque vi dovrebbe essere una specie di terremoto nella formazione, ed a Roma contro la Lazio, domenica prossima, si vedranno certamente alcuni visi nuovi, sia in difesa che all'attacco. Nomi, per il momento, non se ne fanno, e si potrà sapere qualcosa di sicuro verso giovedì o venerdì, quando si saranno viste nel corso degli allenamenti le indicazioni di Lerici.

Il trainer spiega la dura sconfitta affermando che il Genoa aveva incominciato troppo sicuro di sé. E' andato all'attacco cercando di ottenere qualcosa di positivo, e si è fatto infilare due volte in contropiede. Allora si è verificato il crollo, perché con due reti al passivo è stato costretto ad attaccare e a scoprirsi.

Certo la sconfitta di Firenze, con quei cinque palloni finiti nella rete di Da Pozzo, ha scosso terribilmente il morale dei rossoblù, che sino a domenica a mezzogiorno era alle stelle, ma è certo che essa servirà a molte cose: non solo ad ammonire i giocatori sulle difficoltà del campionato (dopo San Siro essi credevano orami di essere una grande squadra), ma soprattutto servirà a Lerici per vedere un po' meglio nelle possibilità singole dei suoi uomini, alcuni dei quali non sanno lottare ed altri non sono felicemente a posto.

Sampdoria

Due punti conquistati in una volta sola: che sollievo, finalmente! - Francescon, arbitro portafortuna - Contro l'Atalanta il felice esordio del giovanissimo Ghio

Genova, martedì sera.

Da tre mesi esatti la Sampdoria non vinceva più, ma il successo di domenica sulla Atalanta ha riportato il sereno in casa blucerchiata ed ora il cammino della squadra di Ocwirk non appare più così difficile, per quanto non si debba esaltare troppo il successo sui bergamaschi, meritato quanto regolare, ma sempre passibile di rilievi perché la Sampdoria non ha soddisfatto del tutto. Comunque, benvenuta questa vittoria, se non altro perché ha rotto l'incantesimo delle sconfitte ed ha ridato fiducia ai blucerchiati. I quali domenica, quando hanno visto Francescon sul campo, si sono dimostrati veramente soddisfatti. Perché, secondo loro, l'arbitro padovano «porta buono».

L'anno scorso, dopo tre sconfitte consecutive e undici reti al passivo, la Sampdoria stava andando a rotoli quando arrivò Francescon ed i blucerchiati ritornarono alla vittoria. Domenica è successo press'a poco la stessa cosa, e per questo Francescon si è fatta la fama di menabuono, almeno fino alla prossima occasione.

La Sampdoria ha fatto esordire domenica in serie A il giovane Ghio, poco più che ventenne. Il ragazzo faceva parte di una specie di compagine minore del «miracolo» che ha fornito alla prima squadra uomini come Salvi, Frustalupi, [illegible], Pienti, Trinchero, Forante ecc. Ghio è nipote di Celestino Cello, già del Padova, del Genoa, della Roma; buon sangue non mente.

L'arbitro Francescon

QUI, TORINO

Juve-Toro

I bianconeri sono imbattuti da nove domeniche ed intendono continuare la serie - I granata respirano soddisfatti: hanno superato i turni più ardui

Zoppelletto trattiene Menichelli: rigore? L'arbitro Sbardella dirà di no (Tel.)

Heriberto Herrera e Rocco, dopo avere provveduto ieri, assieme ai capitani Sivori e Ferrini, rispetto agli arbitri ed obbedienza alle nuove direttive della Lega durante il «raduno» di Coverciano, tornano a pensare alla Juventus ed al Torino, in vista delle gare della prima giornata del girone di ritorno. Non c'è il tempo di assaporare in pace la soddisfazione per la vittoria a Vicenza e per la positiva prova offerta contro l'Inter, che il campionato oppone alle squadre torinesi due delle compagini in lotta per evitare la retrocessione: i bianconeri ospiteranno il Messina, mentre i granata andranno a Mantova. Saranno quindi proprio la Juventus ed il Torino a saggiare lo spirito con il quale le squadre pericolanti affronteranno la seconda metà del torneo.

Imbattuti da nove domeniche, i bianconeri sono decisi a proseguire nella serie, in modo da poter coronare il lungo inseguimento all'Inter, che li precede ora di due punti in classifica e avvicinarsi al Milan. A Vicenza il gioco non ha soddisfatto appieno, ma ieri Heriberto Herrera ha assicurato che la squadra non dà sintomi di cedimento, e che tutti gli atleti sono in condizioni fisiche soddisfacenti. Soltanto Sarti e Castano accusano leggere botte alle gambe, ma saranno senza dubbio disponibili per domenica prossima.

Le due reti segnate a Vicenza hanno riportato Sivori sulla cresta dell'onda. Il capitano ha precisato ieri, con sincerità e modestia, di non sentirsi nelle migliori condizioni e di avere ancora bisogno di due o tre partite di campionato per poter rendere al massimo, tuttavia il ritorno al goal dovrebbe dargli nuova fiducia nei suoi mezzi. Heriberto Herrera, temendo che l'ondata di entusiasmo attorno a Sivori possa interferire nel suo lavoro, ha precisato che la Juventus va giudicata nel suo rendimento di assieme, e che non conta l'autore materiale del punto, conta il lavoro di tutti gli undici elementi.

Come la Juventus, anche il Torino dovrebbe confermare per domenica prossima lo schieramento che ha pareggiato con l'Inter. Nessun granata è uscito con grossi acciacchi dalla gara contro i nerazzurri, e Rocco non ha motivo di mutare lo schieramento. Il trainer granata, intanto, si recherà domani a Mantova per osservare i lombardi alle prese con la Fiorentina nella partita di recupero. Dopo la «serie difficile» contro Bologna, Roma ed Inter, il Torino deve ora tornare alla vittoria, anche se non sarà certamente agevole passare sul campo del Mantova, i cui atleti vogliono tentare una non impossibile rimonta.

Il centravanti Gerry Hitchens anticipato dal portiere interista Di Vincenzo

---

Cristianamente è mancato
Giovanni Riccardo
Per espressa volontà dell'Estinto a funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Enrica Rossa, la figlia Mariuccia con il marito Eugenio Negarville, gli adorati nipotini Renato, Silvia e Laura; il fratello Nino, le sorelle Anna e Maria, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia di cuore i Medici e quanti hanno prestato amorevoli cure. La Santa Messa di Trigesima sarà celebrata nella Parrocchia San Pellegrino il giorno 16 febbraio alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 gennaio 1965.

La Ditta Fratelli Riccardo si unisce al dolore della Famiglia per la perdita del consigliere
Giovanni Riccardo
— Torino, 18 gennaio 1965.

Proprietaria e inquilini di via E. Gariglio 7 si associano al dolore della Famiglia per la scomparsa del sig.
Giovanni Riccardo
— Torino, 19 gennaio 1965.

Maria Osvaldo Massimo Negarville esprimono il loro cordoglio a Enrica e Mariuccia per la perdita del caro amico
Giovanni
— Torino, 19 gennaio 1965.

La Società Canottieri «Caprera» partecipa al dolore della Famiglia per la perdita del Socio Signor
Giovanni Riccardo
— Torino, 18 gennaio 1965.

I Seniores e gli Amici tutti della Canottieri «Caprera» prendono parte al dolore della Famiglia per la perdita del caro
Giovanni
— Torino, 18 gennaio 1965.

Aquilino e Germana Negarville; Osvaldo e Anna Maria Negarville partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile
Giovanni
— Torino, 19 gennaio 1965.

Sorelle Masse partecipano al dolore della famiglia.

Le famiglie Carri e Operti prendono parte al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa dell'amico
Giovanni Riccardo
— Torino, 19 gennaio 1965.

La famiglia Piola partecipa al dolore della famiglia Riccardo e Negarville per la perdita del loro caro
Giovanni Riccardo
— Torino, 18 gennaio 1965.

Ernesto Trossello e famiglia partecipano sentitamente al dolore per la perdita del caro amico
Giovanni Riccardo
— Torino, 19 gennaio 1965.

E' improvvisamente mancata
Maria Cibellini
lasciando nell'angoscia i genitori, zii, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corrente alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 gennaio 1965.

Vincenzina e Piero Piccatti prendono viva parte al dolore dei genitori per la perdita della signorina
Maria Piera Cibellini
— Torino, 18 gennaio 1965.

Piero Piccatti ed i collaboratori Alessandro Bettamana, Piero Locatelli e Marilla Ribodino, partecipano costernati alla perdita della signorina
Maria Piera Cibellini
valente collaboratrice dello Studio.
— Torino, 18 gennaio 1965.

Prendono parte al dolore della famiglia il dott. Angelo Macco ed il dott. Mario Giordanino.

La famiglia Pietro Casalorino e Elvira Fassio si uniscono al dolore della famiglia Cibellini per l'immatura morte della cara
Maria Piera
— Torino, 18 gennaio 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Luigia Cillio-Tos ved. Bemporad
Terziaria Francescana
Ne danno il triste annunzio: le sorelle: Margherita col marito Francesco Berta e famiglia; Fortunata col marito Ilio Agnelli; Clotilde col marito Pietro Nasi e famiglia; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, in Torino, alle 8,30 partendo da via Cesare Battisti 1, e in Ivrea alle 10,30 presso la Parrocchia del SS. Salvatore. Non fiori ma preghiere. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 gennaio 1965.

Si uniscono al dolore:
la contessa Rocchetta
la famiglia del dott. Giuseppe Vecchiarino
la famiglia Comerio.

Partecipa al dolore la nipote C. Carrera col marito Gino e figli Nicoletta, Ilio e Giancarlo.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Ernestina Durbiano ved. Prola
Accorati La ricordano affettuosamente i figli Alessandro e Ernesto con rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. La presente serve di ringraziamento.
— Settimo Vittone, 17 - 1 - 1965.

Giovanni, Mastero e Carlo Durbiano, con rispettive famiglie, addolorati ricordano affettuosamente la cara
Zia
— Settimo Vittone, 17 - 1 - 1965.

Profondamente addolorati per l'immatura scomparsa del caro
Giorgio Serra
i cugini: Domenico Gallino, Giorgio Serra, ing. Giorgio Serra e rispettive famiglie, si uniscono al cordoglio di Rina e della figlia Franca.
— Torino, 18 gennaio 1965.

Prendono parte al dolore della moglie e figlia per la scomparsa del loro amato
Giorgio Serra
le famiglie dei cugini, residenti in Milano e Torino:
Michele Gianotti
Annibale Esposti
Carlo Gianotti
Renato Gianotti
Giovanni Gay
Quinto Bosio
Antonio Tiragallo.
— Torino, 18 gennaio 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Alessandra Lucco Castello ved. Albrile
d'anni 72
Ne danno l'annuncio il figlio Virgilio e consorte Lina Rosa, la nuora Palmira Viglino, i nipoti: Aldo, Delia, Basilio, sorelle, cognati e parenti tutti. Funerali a Valdellatorre martedì 19 corr. ore 15,30.
— Valdellatorre, 18 gennaio 1965.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro improvvisamente è mancato
Maggiorino Bordino (Pollivendolo)
Angosciati lo annunciano moglie, figli, mamma e parenti. I funerali mercoledì 20 gennaio ore 10 in Brusasco.
— Brusasco, 18 gennaio 1965.

E' mancata ai suoi cari
Iorea Lant nata Crema
La piangono angosciati: marito, figlio, mamma, sorelle, fratelli, cognati, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Corrado Mensa. Funerali oggi alle 15,45 da corso Unione Sovietica 351.
— Torino, 19 gennaio 1965.

Nel 13° doloroso anniversario della morte del compianto
Mario Challier
la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo apprezzarono.
— Torino, 19 gennaio 1965.

1962 1965
Rimpianto infinito per l'indimenticabile
Geom. Ugo Comollo
— Torino, 19 gennaio 1965.

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Beltramo (Cichin)
di anni 77
Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Irma, Francesca, i figli Leandro con la consorte Enrica Filia, Ugo con la consorte Carla Giovanna; fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, nipoti, parenti tutti. I funerali a Rivoli mercoledì 20 corrente alle ore 15,30 partendo da via Alberto da Rivoli 5. Un particolare grazie vada al Prof. Mamone, ai Medici, Suore e Personale tutto dell'Ospedale Civile di Rivoli. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 18 gennaio 1965.

Presidente, Consiglieri, Corpo Sanitario, Impiegati e Personale dell'Ospedale Civile di Rivoli partecipano al cordoglio della famiglia per il decesso del Signor
Francesco Beltramo
già amministratore dell'Ente.
— Rivoli, 18 gennaio 1965.

Il Direttore Sanitario, Prof. Gustavo Moreno, prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor
Francesco Beltramo
ex amministratore e carissimo amico.
— Rivoli, 19 gennaio 1965.

La famiglia Vernei si unisce al dolore della famiglia Beltramo per la scomparsa del carissimo Signor
Francesco Beltramo
— Rivoli, 18 gennaio 1965.

Serenamente si è spenta l'anima buona di
Maria Boido nata Vallino
L'annunciano con profondo dolore: i figli Dott. Enrico con la moglie Lilia Orazzano e figlia Alessandra ed Elisabetta; Maria Giovanna con il marito Generale Cesare Pavoni e figlie Maria Carla con il marito Claudio Ceresuola ed Enrica; la sorella Adelina e Giovanna; parenti tutti. I funerali a Rivoli martedì 19 corr. alle ore 14 da via Alpignano angolo via Musiné.
— Rivoli, 18 gennaio 1965.

La famiglia Ormezzano partecipa al dolore della famiglia Boido per la perdita della mamma.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Boido gli amici: Allice, Bertolotti, Dell'Acqua, Donatelo, Giovanni Durbiano, Antonio Gheral, Mamini, Marocco, Novelli, Raina, Pier Angelo Riccardi, Rissini, Rossi Riccardi, Luigi Teglia, Terrione, Verbella, Virgadamo, Zunino.

Il Consorzio Agrario Provinciale di Torino partecipa al dolore dei suoi funzionari Nuccia Sannacheribbo in Bresso e Rag. Mario Massarini per la perdita della loro madre e suocera Sig.ra
Margherita Francia in Sennacheribbo
— Torino, 18 gennaio 1965.

Le famiglie Sesso e Bertino partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa della cara
Margherita Francia in Sennacheribbo
— Città - Nole, 18 gennaio 1965.

La S.p.A. Cantine dei Marchesi di Barolo - Barolo prende viva parte al grave lutto che ha colpito il Dott. Giuseppe Gribaudo per il decesso del padre
Alessandro Gribaudo
— Barolo, 19 gennaio 1965.

Carlo Setti prende viva parte al dolore del cugino e socio Dott. Giuseppe Gribaudo per la perdita del suo amato
Papà
— Torino, 19 gennaio 1965.

Nano e Riccardo Filippo, Nucy ed Eraldo Gola, Albarosa e Roberto Guglielmino, Valeria ed Italo Membrelli, Gioconda Delpodio, Aldo Cena, Luigi Setti, prendono viva parte al dolore dell'Amico Pino e Famiglia.

La Ditta Arduino Emilia partecipa al dolore della famiglia per la perdita del Suo prezioso collaboratore
Silvio Caglieris
— Torino, 19 gennaio 1965.

Il Personale della ditta Arduino Emilia partecipa al dolore della famiglia per la perdita del loro Collega
Silvio Caglieris
— Torino, 19 gennaio 1965.

Dopo una vita di lavoro è tornata in Cielo l'anima buona di
Rosalia Baudino ved. Origlia
Ne danno il triste annunzio, il figlio, le nuore, la sorella, i nipoti con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 gennaio ore 9 partendo da via Cottolengo 13. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 gennaio 1965.

Cristianamente è mancata
Eugenia Cornaglia in Cabutto
Addolorati l'annunciano il marito Michele, la figlia Adelina col marito Giuseppe Giromini, l'adorata Franca, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 10,30 da via Romagnosi 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 gennaio 1965.

Walter Castagno
anni 4
Con immenso dolore lo annunciano papà, mamma, nonni, zii, parenti tutti. Un grazie particolare ai Sanitari della Pediatria, Suor Rosalia e Personale, alla famiglia Alfredo Cravero, Milano. Funerale S. Francesco al Campo, Borgata S. Anna, ore 15, giorno 19.
— S. Francesco al Campo, 19-1-'65.

Il giorno 16 gennaio in Palermo mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Francesco Di Gesù
Addolorati ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, i fratelli Lina ed Enrico, le nipoti Rosalia e Raffaella col marito Geom. Michele Piazza e il piccolo Roberto, il cugino Vito Di Gesù con la famiglia.
— Torino, 18 gennaio 1965.

L'Amministrazione dell'Ospedale civile «S. Agnelli» di Pinerolo e Ospizi amministrati, il Corpo sanitario ed il Personale tutto, partecipano al lutto del consigliere prof. Guerrino Richiardone per la perdita della mamma signora
Maria Beccari ved. Richiardone
— Pinerolo, 18 gennaio 1965.

E' mancata ai suoi cari
Eugenia Avanzino ved. Carena
Ne danno il triste annuncio i figli Mario, Giovanna, Rosina, la sorella, i generi, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 dall'abitazione via Nicola Fabrizi 103.
— Torino, 19 gennaio 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Colzio ved. Pignocco
Addolorati l'annunciano figlia, nuora, nipote, parenti tutti. Funerali mercoledì 20 ore 10,30 da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 19 gennaio 1965.

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia, annunciano addolorati la morte di
Cristino Carlo
Anziano Lancia
— Torino, 18 gennaio 1965.

Ettore Scagliotti
Nel primo anniversario dolorosa data di imperituro affetto la moglie lo ricorda a parenti, conoscenti. La Messa nella parrocchia della Pace ore 8, 21 gennaio 1965. Torino.
— Torino, 19 gennaio 1965.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del
Dott. Pietro Grandi
la famiglia con tenero affetto e infinito rimpianto ricorda la cara memoria. Messa celebrata Istituto Francescano.
— Torino, 19 gennaio 1965.

Continua a pagina 13

Gli amori di Filippo II

Sorpresi da Escovedo

XLII. — Antonio Perez, segretario di Stato di Filippo II, è diventato l'amante della principessa d'Eboli, vedova di Ruy Gomez e, al tempo stesso, amante segreta del sovrano. Perez, d'accordo con Filippo, desidera disfarsi di Escovedo, segretario di don Giovanni che è impegnato in Olanda contro Guglielmo d'Orange, detto «il taciturno».

Col trascorrere delle settimane il legame fra Antonio Perez e la bella principessa d'Eboli diventa di dominio pubblico. Dal canto suo il Segretario di Stato spagnolo non fa assolutamente nulla per nascondere la relazione che l'unisce alla moglie del suo defunto protettore e amico, Ruy Gomez. Molto spesso i due si recano nei teatri della capitale, oppure a balli e ricevimenti, e il loro comportamento è sempre oggetto di pettegolezzi. «Significherebbe essere sordi e ciechi — scrive un cronista dell'epoca — non accorgersi dei rapporti affettuosi che legano ormai da tempo Antonio Perez alla bella principessa d'Eboli. Sembra che Filippo sia al corrente della cosa, ma forse è dell'avviso di non darle troppa importanza, in quanto i suoi rapporti con Anna d'Eboli non sono un mistero per nessuno. Ci sono, infine, alcuni i quali vanno dicendo che lo stesso Perez abbia chiesto a

Filippo di chiudere gli occhi sul suo romanzo amoroso con Anna d'Eboli, su quest'unione che è motivo di chiacchiere più o meno benevoli da parte di molti...». Ma le cose non vanno lisce per molto tempo, e un giorno accade un fatto incresciosissimo. Sentiamo che cosa racconta in proposito uno scudiero della stessa corte di Filippo, tale Rodrigo di Morgado: «Una sera, Escovedo, il quale era già stato testimone di atti fra Perez e Anna d'Eboli che egli riteneva assolutamente inopportuni, ebbe l'occasione di scoprire i due stretti in un amplesso amoroso. A quella vista egli gridò: «Il vostro comportamento è indegno e per la stessa pace della mia coscienza di uomo d'onore sono costretto a mettere al corrente il nostro sovrano». Udendo questa frase, la principessa d'Eboli si era alzata dal letto sul quale giaceva e aveva risposto all'intruso: «Non cambierei un centimetro della pelle di

Perez con tutto il tuo re in carne e ossa!». Perez, livido di rabbia, era stato sul punto di lanciarsi su Escovedo e trafiggerlo, ma aveva preferito attendere per colpire. La sorte di Escovedo era già segnata! Perché anticiparla correndo dei rischi inutili?». Due giorni dopo Perez chiede udienza a Filippo, egli sollecita una riunione alla quale debbano partecipare i membri del Consiglio di Stato. Il re accetta. In quell'occasione Perez espone a Filippo il pericolo che comporta per lui l'atteggiamento di don Giovanni e del suo segretario Escovedo. Perez fa notare a Filippo come nelle sue missive don Giovanni condanni apertamente l'operato della Corona, inoltre accenna a certi contatti segreti avuti da Escovedo con i reali di Francia per incarico di don Giovanni. Il Segretario di Stato, infine, esagera i piani ambiziosi del «vincitore di Lepanto» facendo però ricadere tutta la colpa

di ciò su Escovedo, che egli definisce: «Il malefico genio di don Giovanni». Filippo ascolta attonito le dichiarazioni di Perez e d'accordo con i presenti, dà il suo consenso all'assassinio di Escovedo. Ora Perez ha finalmente in mano il suo rivale! Al termine della riunione Antonio Enriquez, paggio di Perez, riceve la visita del maggiordomo Diego Martinez. Questi domanda al giovane se conosce persona disposta a pugnalare qualcuno. Naturalmente il delitto resterebbe impunito e sarebbe ben pagato. «Quest'affare — aggiunge Martinez — ha la completa approvazione del Segretario di Stato. L'uomo da togliere di mezzo è persona altolocata... Credo di essermi spiegato. Potete farmi un nome?». Il paggio risponde: «L'avrei avuto se non si fosse trattato di persona altolocata come voi avete detto, ma trattandosi della morte di uomo del genere non posso esservi utile».

SEGUE: Un'acqua buona da bere

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

CXCVII-CXCVIII — Raoul e il persiano hanno seguito col fiato mozzo gli ultimi avvenimenti. Erik ha chiesto a Christine di sposarlo, caso contrario sarà la morte per tutti; i barili di polvere salteranno in aria e con essi il teatro.

E' vero! Christine ha scelto lo scorpione e tutti sono salvi, a meno che Erik non abbia mentito. I minuti trascorrono lenti, specialmente per Raoul e il persiano. Ma ecco uno strano rumore colpire le loro orecchie, sembra un gorgoglio d'acqua. Questa volta non si tratta di uno dei tanti trucchi del fantasma, è veramente acqua. In breve i due s'accorgono che questa lambisce i barili di polvere. Raoul e il suo compagno, la cui gola è arida come la sabbia, si dissetano a non finire. Benedetta [illegible] quell'acqua che inumidisce le polveri ed estingue la loro terribile sete. Ma l'acqua continua a salire, essa ha già raggiunto l'altezza delle loro ginocchia. Un dubbio orribile attraversa la mente del persiano: «Muovendo lo scorpione Christine ha segnato il suo destino e il loro, lo strano cofanetto è forse in comunicazione con un meccanismo che immette l'acqua nella cella sotterranea?». Il persiano fa presente la cosa a Raoul, il quale impallidisce per il terrore: «Quel maledetto ci ha giocati, egli ha preso Christine per sé e, al tempo stesso, ha fatto azionare a lei il meccanismo che

immette l'acqua nella cella dove siamo destinati a morire soffocati!». A questo punto Raoul grida: «Christine, stiamo per affogare, salvaci, lo scorpione che hai scelto è la nostra condanna a morte. Salvaci!». Questa invocazione rimane senza risposta. Ormai tutta la cella sotterranea contenente i barili è già totalmente sott'acqua e questa ha già inondato anche la cella dei supplizi. Raoul grida ancora con disperazione: «Christine salvaci, stiamo per affogare!». Nulla, il solo rumore che si ode nella camera della morte è quel terribile gorgoglio dell'acqua che continua a salire implacabile. Ora il liquido nerastro ha raggiunto il loro collo e anche l'aria sta per mancare. Raoul e il suo compagno si mantengono a galla come possono. A questo punto il persiano grida: «L'albero, aggrappiamoci al ramo dell'albero!». Con due bracciate egli raggiunge lo strano sostegno imitato da Raoul. Ma l'acqua continua a salire. Per essi non c'è più scampo, è la morte che li attende! Non potendo respirare i due lasciano la presa. E' la fine? Forse è così. (Continua)

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

(Continua da pag. 4)

[…]

OPERAIO ferraiolo con patente B offresi anche manovale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2027 — Torino». A5540

OPERATORE macchine automatiche a trancia, esperto aggiustatore in manutenzione, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5392 — Torino».

[…]

SIGNORA 30enne offresi come baby sitter a ore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2065 — Torino».

SIGNORINA 27 anni offresi presso persona sola per assistenza o per compagnia anche con governo casa, pretese L. 50.000. Telef. 524-888.

STIRATRICE offresi tintoria o privati anche mezza giornata. Telefonare 472-480. A5881

[…]

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A laboratorio abbisognano sopraffiniste diciassettenni, lavori cucito, attive, ben retribuite. Presentarsi, Poli, via Luca della Robbia 6.

ABILE tuttofare referenziata cercasi, giornata o fissa ore 14-16. Corso Fiume 18. A5719

[…]

CERCASI domestica tuttofare fissa referenziata buon trattamento famiglia quattro adulti. Tel. 272-869.

CERCASI fresatore I categoria attrezzista. Inutile presentarsi se non con dati di indiscussa capacità tecnico-lavorativa. Telef. 793-245.

CERCASI ragazzo 16-17enni lavori meccanici. Telefonare 82-274.

[…]

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

[…]

(Continua a pag. 14)

MORGAN il bucaniere

Le fiammeggianti dorature di Panama

XX. — La marcia su Panama è incominciata, ma è una impresa che forse non ha l'uguale. Gli uomini [illegible] costretti a camminare immersi nel pantano fino alla cintola senza acqua per dissetarsi e senza cibo. La morte, rappresentata dalle tribù indiane che vivono nella zona, è presente ad ogni istante. Soltanto grazie alla sua autorità, Morgan riesce a impedire che gli uomini si ribellino.

Sorpresi dall'attacco, i pirati indietreggiano in disordine. Ma per fortuna Morgan è con loro. Con la sua voce calma e tonante egli ordina ai bucanieri di mettersi al riparo, al tempo stesso fa fuoco contro un gigantesco indiano stendendolo morto sul colpo. La cosa galvanizza i bucanieri i quali, ricaricati i fucili, sparano a intervalli sugli avversari aprendo grossi vuoti nelle loro file. Quindi Morgan dà l'ordine dell'attacco. Impugnando le loro pesanti sciabole d'abbordaggio i pirati si gettano sugli indiani

gridando a squarciagola: «Ammazza! Ammazza!». Nel giro di una quindicina di minuti sono gli indiani che battono in ritirata. Le loro asce non reggono il confronto con le sciabole e i lunghi coltelli a serramanico degli uomini di Morgan. Alla fine dello scontro numerosi indiani giacciono sul terreno morti o feriti. Superato anche quest'ostacolo, la marcia riprende. Il cielo si rannuvola e incomincia a piovere. In breve s'abbatte sul gruppo un violento temporale. Morgan, che guida la colonna, cerca

inutilmente qualche riparo per sé e i suoi. Ogni villaggio esistente nei dintorni è stato raso al suolo dagli Spagnoli. Fradici d'acqua e intirizziti fino alle ossa, i bucanieri continuano a camminare anche durante la prima parte della notte alla luce delle torce. All'alba il cielo si rischiara e riappare il sole. Non c'è tempo da perdere. La marcia deve continuare. Dopo circa tre ore di cammino il gruppo arriva in vista di una montagna. Con molta fatica gli uomini ne raggiungono la vetta, ma ecco apparire di

fronte ai loro occhi il mare. La costa è ormai vicina. I bucanieri scendono verso la spiaggia a passo di corsa, essi hanno scorto infatti sull'arenile degli animali: si tratta di numerosi buoi e alcuni cavalli, essi significano finalmente una bella bistecca da mettere sotto i denti. Il banchetto non si fa attendere troppo e i bucanieri possono finalmente mangiare a sazietà. Con le energie ritornano il buonumore e il coraggio. Il 16 gennaio 1671 i bucanieri di Morgan scorgono finalmente in distanza le

mura di Panama, la città dei loro sogni, con le sue chiese dalle guglie dorate, i suoi palazzi ricchi di marmi rari... A tale vista i bucanieri gettano in aria i cappellacci in segno di gioia. Morgan ordina che tutto sia approntato per il prossimo attacco alla città. Col cadere delle tenebre, disposte le sentinelle per evitare sorprese, i bucanieri si lasciano andare a un lungo sonno ristoratore tra gli alberi di un bosco vicino. Morgan, nel frattempo, galvanizzato dalla vista della nuova ambita preda, pensa già al piano d'attacco. Domani Panama sarà sua!

SEGUE: Il dispositivo di combattimento

ULTIME NOTIZIE

La conferenza nella capitale polacca

S'inizia il vertice dei capi comunisti

La tensione con la Cina e il progetto americano di forza multilaterale sarebbero i temi principali della discussione - Washington smentisce (in risposta alla protesta russa) l'ipotesi che venga installato fra le due Germanie un cordone di mine nucleari - Gli albanesi assenti dall'incontro

Nostro servizio particolare

VARSAVIA, martedì sera.

Il primo incontro al vertice del Patto di Varsavia da quando Nikita Kruscev non è più al potere si apre oggi nella capitale polacca, presenti i nuovi dirigenti del Cremlino e i loro associati nel blocco che fa, in campo comunista, da contrappeso alla Nato. Ci sono i polacchi, i cecoslovacchi, gli ungheresi, i tedeschi dell'Est, i romeni e i bulgari. Ci sono, cioè, personaggi che hanno dato il loro pieno assenso alla politica sovietica anche quando c'era il bollente Kruscev a formularla, ed esponenti di governi che, come quello romeno, si sono mostrati invece recalcitranti a seguire Nikita Sergeievich sulla via della rottura con Pechino.

Ma non è della disputa con la Cina di Mao che si è venuti a parlare a Varsavia, anche se è opinione degli osservatori che, parallelamente alla riunione del «Comitato consultivo del patto di Varsavia», i capi comunisti intendano esaminare la situazione dei rapporti con Pechino. Si tratta di esaminare le relazioni con l'Occidente, e presumono gli osservatori diplomatici che da un lato Kossighin, Breznev e i loro consoci vogliano studiare il mezzo di un allentamento della tensione con l'Ovest, a causa della persistente ostilità cinese, dall'altro intendano denunciare il progetto di forza multilaterale americano, quello britannico di forza nucleare atlantica offerto come alternativa e il «militarismo di Bonn».

È difficile, si dice, pensare che solo per coincidenza l'Urss abbia inviato proprio alla vigilia del convegno una nota a Bonn e a Washington per protestare contro [illegible] progetto di installazione, lungo il confine fra le due Germanie, di un cordone di mine nucleari, e per minacciare contromisure qualora la Germania federale realizzi un simile piano. A Washington il portavoce del Dipartimento di Stato ha categoricamente smentito l'esistenza di progetti del genere, e ha definito «mossa propagandistica» la nota sovietica. Si ricorda negli ambienti americani che la possibilità di un cordone di mine atomiche era stata menzionata nel corso della più recente conferenza della Nato, ma che gli esperti l'avevano definita praticamente irrealizzabile.

Dopo la pubblicazione della nota si pensa che l'argomento del «cordone» sia iscritto all'ordine del giorno di Varsavia assieme a quello della «mfl» e della «anfs», i progetti americano e britannico di forza nucleare della Nato. L'argomentazione potrebbe servire per tracciare il quadro di un Occidente aggressivo ed esaltare il ruolo di distensione del «campo socialista», nell'ambito di nuove proposte di disarmo, patti di non aggressione, congelamenti nucleari, riduzioni dei bilanci nucleari. La Polonia ha recentemente proposto in sede di Nazioni Unite una conferenza al vertice europea sul disarmo con la partecipazione degli Stati Uniti, ed è possibile che si discuta anche l'idea cinese di una conferenza mondiale sul disarmo, già respinta dalle potenze anglosassoni.

La conferenza dovrebbe durare due o tre giorni, e non si prevedono informazioni importanti fino a quando sarà diramato il comunicato ufficiale. Prendono parte al convegno i Primi ministri, i primi segretari del partito, i ministri degli Esteri e i ministri della Difesa dei vari Paesi del patto. C'è anche il maresciallo Andrei Grecicko, comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia, reduce da una visita in Germania Orientale. Manca, a fianco della coppia Kossighin-Breznev e di Gomulka, Novotny, Kadar, Zhivkov, Gheorghiu-Dej e Ulbricht, il rappresentante di uno dei firmatari originari del Patto di Varsavia: nulla indica infatti che Enver Hoxha o un altro leader albanese intenda presenziare alla riunione. L'Albania, alleata della Cina comunista nella disputa ideologica — fu anzi da Tirana che si levarono le prime critiche alla politica di Mosca, e Pechino intervenne in appoggio agli albanesi — non ha preso parte alle più recenti riunioni del blocco.

Nonostante l'assenza ufficiale del problema cinese dall'ordine del giorno si continua a pensare che l'ombra della disputa [illegible] determinante sui colloqui. Ha osservato un anziano diplomatico che «se i sovietici hanno deciso di venire a un confronto con i cinesi debbono proteggersi le spalle in Europa, ed è possibile che intendano togliere la miccia a qualcuno dei potenziali punti di deflagrazione come Berlino e la Germania». Si rileva anche che ieri la *Pravda* ha pubblicato un articolo nel quale dice che l'incontro costituisce «un nuovo contributo alla pace e alla sicurezza internazionale» e che la politica estera sovietica è diretta «alla soluzione della questione della sicurezza europea e a una pacifica composizione della questione tedesca». Si parla di una possibile riduzione degli effettivi sovietici in Europa orientale, e dell'offerta di inclusione delle regioni occidentali dell'Urss nella «zona controllata» che secondo Gomulka e il suo ministro degli Esteri Rapacki dovrebbe essere sede di un parziale controllo delle armi nucleari in Europa. L'Occidente ha sinora respinto i progetti polacchi, in quanto comprendono la Germania occidentale, scudo nucleare dell'Occidente, ma non l'Urss occidentale che è l'analogo scudo sovietico.

a. r.

Petrilli e Carli ricevuti da Saragat

Roma, martedì sera.

Il Presidente della Repubblica riceverà domani, mercoledì 20 gennaio, le alte cariche dello Stato per la tradizionale presentazione degli auguri. Le udienze si svolgeranno nel Salone degli Specchi.

Giovedì, Saragat restituirà la visita alla Camera dei deputati ed al Senato.

Ieri, il Presidente ha ricevuto al Quirinale, in successive udienze, il presidente dell'Iri prof. Petrilli e il governatore della Banca d'Italia Guido Carli.

Concerto per i principi di Liegi

L'orchestra di musica da camera della «Jeunesses Musicales» ha dato un concerto al Palazzo del Belvedere, residenza dei principi di Liegi. Nella foto: il presidente della «J. M.», Donnet, la principessa Paola e il principe Alberto

Smentite dall'attrice le voci di un nuovo matrimonio

«Sposarmi? No, davvero» dichiara BB in un'intervista

«Sono contraria al matrimonio» - Qualche spiritosa risposta a un fuoco di fila di domande: «Qual è stato per lei il giorno più felice?», «Una notte» - Anche Jeanne Moreau risponde ai giornalisti: «Mi piacerebbe fare un film con Ingmar Bergman»

Nostro servizio particolare

Città di Messico, martedì sera.

Brigitte Bardot non ha alcuna intenzione di sposarsi, in Messico o altrove. Lo ha confidato nel corso di una conferenza stampa che ha tenuto assieme a Jeanne Moreau, e che è risultata una delle più tumultuose mai tenute a Città di Messico. Era la prima comparsa in pubblico delle due attrici francesi da quando, la scorsa settimana, sono giunte in Messico. Due catene televisive avevano inviato i loro cronisti e cameramen, c'era una mezza dozzina di cineoperatori, oltre a un centinaio di fotografi. I poliziotti in dimetto contenevano gli eccessivi entusiasmi. Nessuno però, nonostante l'animazione, ha turbato l'ordine e B. B. e Jeanne hanno potuto far udire le loro pronte risposte al fuoco di fila delle domande. C'era anche il regista Louis Malle.

Le dive sono arrivate con tre quarti d'ora di ritardo sul previsto: hanno preso posto con Malle, che le dirigerà nel film Viva Maria, *e con l'addetto stampa dell'ambasciata francese Jean Sirol, a un lungo tavolo.*

Brigitte appariva sorridente ed esuberante, Jeanne seria e posata. B. B. ha fatto subito capire che non intendeva rispondere a domande concernenti la sua vita personale, ma quando ha detto che i suoi hobbies sono «la chitarra e il sole», qualcuno le ha chiesto se li preferisca a Zagury, il suo boy friend brasiliano. Ha meditato un attimo e ha risposto: «Bob non è una hobby».

In abito di seta nera a disegni bianchi, una catenella d'oro al collo con un pendant di rubini, Brigitte aveva al dito un anello che presentava tutto l'aspetto di una vera matrimoniale, ma non ne ha voluto spiegare il significato. Ha detto invece di essere «contraria al matrimonio».

Ha poi fatto sapere che se il film Vita privata *aveva qualche rapporto con la sua esistenza non ne ha invece alcuno* Viva Maria. *E Malle ha ritenuto opportuno interloquire per sottolineare che il suo film non ha alcun rapporto con la rivoluzione messicana, è di pura fantasia: «Una commedia quale potrebbe essere il sogno di un giovane francese di inizio del secolo che avesse letto troppo* La monde illustré. *L'idea, ha spiegato il giovane regista, gli è venuta alla fine del 1963, e ha chiesto immediatamente alla Bardot se la interessasse, e se fosse disposta a girare assieme alla Moreau. La stessa domanda ha rivolto a Jeanne, ed entrambe hanno risposto di sì senza esitare. Per tutto l'anno passato Malle ha lavorato alla preparazione del film. La parte del giovane rivoluzionario del quale le due donne si innamorano è stata affidata all'americano George Hamilton, ha confermato Malle. Il ruolo del «cattivo», per il quale si era fatto il nome di Alain Delon, sarà invece del messicano Carlos Lopez Montezuma.*

Mentre fuori la polizia bloccava gli accessi dell'albergo, per impedire alle centinaia di «fans» di irrompere nel salone, i cronisti hanno continuato a tempestare le attrici, e soprattutto la Bardot, con le più varie domande. Uno ha voluto sapere quale sia stato il giorno più felice di Brigitte, e lei ha risposto: «Una notte».

Perché non è andata a Hollywood? «Perché non ne ho voglia». Il suo regista preferito? Un sorriso: «Malle». Il miglior attore del momento? «Penso che sia Belmondo». E ancora: «Il Brasile è un bel paese... Che cosa penso della politica di De Gaulle? E' meglio chiedere al generale come pensa che io voti... Non ho speciali progetti di altri film... Sono violenta e passionale... Non mi piacciono le corride, mi fa pena il toro». Le hanno chiesto anche il suo parere su Elizabeth Taylor e ha risposto: «Penso che sia bella, e sento una certa simpatia per lei».

Jeanne Moreau, in bianco con una catenina e un medaglione d'oro al collo, ha fatto sapere che il suo più recente film, «Mata Hari», uscirà in febbraio a Parigi. Dei suoi rapporti con Michelangelo Antonioni ha detto: «Penso che abbiamo entrambi esaurito le relazioni artistiche che potevamo avere. In generale mi piace essere felice nei miei film, e lì non lo ero». Ammira molto Ingmar Bergman e gli piacerebbe fare un film diretto da lui: «Purtroppo non parlo svedese», ha commentato.

u. p.

In attesa di Sanremo

La cantante Milva nella sua casa torinese con la figlia Martina, di 2 anni e mezzo. Milva si ripresenterà alla ribalta del Festival della canzone italiana a Sanremo, di cui è una veterana con Betty Curtis

Prognosi favorevole per il dentista di Sanremo

Sopravviverà il padre delle gemelle suicide

Nessuno dei due colpi di pistola che il dott. Niso Agosti si è esploso ieri in direzione del cuore ha leso organi vitali - Il provvidenziale intervento dell'infermiera, che è accorsa alle detonazioni riuscendo a disarmarlo, ha scongiurato un esito letale del disperato tentativo - L'odontoiatra era sconvolto dalla tragica fine delle figliole

Dal nostro corrispondente

Sanremo, martedì sera.

Il dott. Niso Agosti, il medico dentista, padre delle due gemelle Laura e Maria Grazia che l'11 novembre scorso si sono tolte la vita insieme avvelenandosi con barbiturici e lasciandosi morire in una scarpata che costeggia la via Aurelia a pochi chilometri da Sanremo, sopravviverà ai due colpi di pistola che si è esploso ieri in direzione del cuore, a scopo suicida.

I sanitari dell'ospedale di Sanremo non hanno ancora sciolto la riserva sulla prognosi, e pertanto non si può ancora dire se l'odontoiatra sanremese è fuori pericolo, ma stamane, dopo una visita al ferito da parte del dott. Sbrana, le speranze di salvarlo parevano aumentate notevolmente. Le due pallottole, che sono penetrate nella regione precardica — una sopra il cuore, fuoruscita dalla parte posteriore, sotto la scapola sinistra e l'altra sotto, fuoruscita posteriormente fra la quinta e la sesta costola — non hanno prodotto a quanto pare lesioni interne di grave entità; non hanno leso cioè organi vitali.

Stamane il dott. Agosti verrà nuovamente sottoposto ad un esame radiografico. L'indagine, che verrà completata anche da una radioscopia della intera gabbia toracica, dovrà fornire ai sanitari l'esatta situazione clinica del mancato suicida. Questi ha trascorso la prima notte d'ospedale abbastanza tranquillo, sempre assistito dalla giovane infermiera Graziella Nardini di 26 anni, abitante nella nostra città in strada Borgo 25 interno 6, quella giovane cioè che è accorsa per prima nello studio del dentista quando ha udito il primo colpo di pistola, riuscendo a disarmare il medico prima che potesse esplodersi altri colpi.

Nella notte sono accorsi al capezzale del dott. Agosti il figlio Claudio, proveniente da Torino e la sorella. Entrambi sono rimasti presso di lui sino all'alba. L'incontro tra padre e figlio è stato commovente.

Il dottor Niso Agosti, padre delle due gemelle

Sono rimasti teneramente abbracciati l'uno all'altro per qualche minuto. Alle lacrime del figlio il medico avrebbe risposto: «Non lo farò più. Perdonami Claudio. E' stata una brutta esperienza».

Nella cameretta numero 5 del reparto chirurgia del nostro nosocomio i parenti avevano chiesto una camera nella clinica privata ma questa è al completo — in diverso tempo sono intanto incominciati ad arrivare numerosi messaggi contenenti auguri di pronta guarigione da parte di amici, parenti e conoscenti. La famiglia del dott. Niso Agosti è conosciutissima; il gesto delle due gemelle ed ora questo del loro genitore hanno creato una ondata di sgomento.

Indubbiamente le cause che hanno provocato l'insano gesto del dott. Agosti sono da ricercarsi proprio in quello disperato delle sue due care figliole. Il dott. Agosti riusciva quasi a dissimulare il suo dolore. Aveva riaperto l'ambulatorio dentistico che si trova a fianco della sua abitazione sul corso Imperatrice numero 5, dirimpetto al Casinò municipale, pochi giorni dopo la tragedia che si era abbattuta sulla sua casa. Il contatto con la clientela e con gli amici sembrava colmare il grande vuoto. Invece no.

Effettivamente il dott. Agosti non era mai stato completamente felice. Quelle sue due figliole, che pure gli avevano dato la gioia di laurearsi, a pieni voti, di prendere un posto onorevole nella società dedicandosi all'insegnamento, lo continuavano a preoccupare. Subito dopo la loro morte dirà agli inquirenti di non essere rimasto sorpreso dell'accaduto. Non rassegnazione, beninteso, ma soltanto coscienza di un dolore vissuto, a goccia a goccia, per tutti i 32 anni della vita delle due gemelle.

Le due sorelle si erano allontanate da casa verso le 17 di lunedì 9 novembre. E di loro più nessuno riuscì a scoprire le tracce fino al momento in cui vennero trovate cadaveri nei pressi di San Lorenzo. Forse avevano deciso fin dal momento della scomparsa da casa, di uccidersi. Hanno vagato per circa due giorni e due notti nei pressi di Imperia, e poi, lungo la via Aurelia, hanno tirato fuori dalla borsetta le loro cose e fra queste i due tubetti contenenti il veleno. Hanno scritto prima un bigliettino: «Andremo nella casa del Signore».

Basta soppesare il significato di queste brevi parole per intuire il dramma già compreso e vissuto dal dott. Agosti, il padre delle due gemelle che dirà di non essere stato colto di sorpresa dal loro comportamento. Ma ora, dopo il suo gesto sappiamo che allora non disse completamente la verità. La tragedia da lui vissuta giorno per giorno si era compiuta in un modo inaspettato. Con la morte di Laura e Maria Grazia la vita del dottor Niso Agosti cadeva completamente nel vuoto, questa è la cruda realtà. In quel vuoto che fatalmente lo ha portato a ragionare di morte.

e. b.

Le quotazioni nelle Borse

Agevole sistemazione dei riporti e diffusi miglioramenti

A TORINO — Preceduta da un'agevole sistemazione dei riporti, la seduta conclusiva del mese borsistico di gennaio presenta un'intonazione di fondo migliore. La povertà di affari condiziona tuttavia la tendenza generale e limita, nella fase centrale della seduta, l'espressione di ripresa alle Viscosa e alle Assicurazioni Generali.

In chiusura, sui massimi della giornata, emerge un interessamento più ampio di compere sulle varie voci trattate, con qualche beneficio diffuso rispetto ai prezzi di ieri. Sulle azioni Ghiaccio Artificiale, ricercate da mesi senza trattazione e senza contropartita, era giunta oggi la quotazione di 250 mila lire. Titoli di Stato ed obbligazioni stabili. Dopoborsa equilibrato sui prezzi di chiusura.

Diritti: Mediobanca 8450.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 576; franco svizzero 144,82; corona danese 90; corona norvegese 87; corona sved. 121,17; fiorino olandese 173,60; franco belga 12,50; franco francese 127,55; sterlina G. B. 1788; marco german. 156,70; scellino austriaco 24,15.

A MILANO — La sistemazione dei riporti è avvenuta stamane con facilità data l'abbondanza del denaro messo a disposizione dagli istituti bancari. La riunione ha confermato la fermezza della vigilia attraverso consistenti interventi di denaro anche per «prossimo» su tutta la quota.

Fuori gli assicurativi, le Fiat, Edison, Viscosa, Carlo Erba, Cementi, Burgo, i mercuriferi e qualche tessile. Chiusura a livelli vicini ai massimi della giornata con generale rafforzamento della quota azionaria. Sempre sostenuto e attivissimo il settore del reddito fisso.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca [illegible]; Bastogi [illegible]; Finelettrica 1035; Finmare [illegible]; Finsider [illegible]; Mittel 1655; Gim [illegible]; Invest 2700; La Centrale 8945; Sviluppo 2540; Ass. Generali 72.350; Fond. Incendio 7400; Assicur. Italiana 42.550; Ras 30.655; Toro 8450; Toro priv. 5540; Safep 124,50.

Ferr. N. Ord. 682.

Chatillon 5510; Cantoni 18.100; Olcese 558,50; Cucirini C. C. 5750; De Angelis 2105; Cascami Seta 3850; Gavardo 1585; Lanificio Rossi 2310; Linif. e Canap. 8034; Rossari e Varzi 18.500; Rotondi 20.000; Tosi 2340; Snia Viscosa ord. 3865; Snia Viscosa priv. 3711; Marzotto 1848; Un. Manifatture 32.500; Finsac 385. Diritti Mediobanca 8500.

Dalmine 1655; Italsider 1048; Metalli 3390; M. Amiata 9180; Montecatini 1438; Monteponi 837; Sicle 8825.

Bianchi 87; Fiat 1676; Fiat priv. 1454; Falck 4050; Tradicela 7500; Olivetti priv. 1780; Westinghouse 840; Nebiolo 488.

Sade 1002; Cieli 2836; Edison 2824; Es. Sardi 2775; Valdarno 2375; Emiliana 1703; Magnetti Marelli 801; Ercole Marelli 848; Orobia 1855; Romana Elettr. 2155; Sges 1525; Sip 1233; Meridelettrica 1900; Stet 2415; Tecnomasio 1310; Teti 2080; Terni 406; Vizzola 2965.

Dist. Italiane 1400; Eridania 1920; Romana Zuccheri 151; Motta 11.800.

Anic 1085; Italgas 900; Liquigas 186,25; Mira Lanza 35.805; Pibigas 75,50; Rumianca 1885; Larderello 2230; Saffa 4010; Carlo Erba 7000.

Aedes 1640; Beni Stabili 2020; Immobiliare 405; Risanamento 5100; Silos Genova 3500.

Cartiere Burgo 18.890; Ciga 3350; Eternit 3210; Italcementi 13.000; Cementir 4750; La Rinascente 422,75; Pirelli S.p.A. 3898; Pirelli e C. 3030; Condotte 429; Ceramiche Pozzi 252; Ledoga ordin. 3025; Ledoga priv. 3950.

A GENOVA — Dopo una apertura sostenuta il successivo intervento del denaro stimola ulteriormente la quota. La chiusura del listino avviene pertanto sui massimi della giornata. I titoli maggiori guidano il moto ascendente.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 9010; Generali 72.000; Ras 30.800; Meridionali 1630; Nai 5878; Viscosa ordinaria 3880; Viscosa privilegiata 3705; Finsider 780; Cotini 1441; Italsider 1056; Fiat ordinario 1685; Fiat privilegiata 1455; Sip 1234; Teti 3086; Edison 2040.

FIRENZE — Continua la ripresa nel settore azionario, con particolare riferimento ai valori più trattati.

Prezzi: Bastogi 1685; Centrale 8060; Fondiaria Incendio 7200; Fondiaria Vita 17 mila 600; Viscosa ord. 3850; Montecatini 1440; Magona 908; Fiat 1685; Valdarno 2375; Immobiliare [illegible].

A TORINO

Titolo	18	19	Titolo	18	19	Titolo	18	19
VALORI DI STATO								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI			DIVERSI		
			TRASP. AGRIC. FINANZ.					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'orribile fine del solitario di Sinio d'Alba

Furono forse i topi, non il cane a uccidere il pensionato albese

Già una volta il poveretto aveva rischiato di morire nelle medesime circostanze: rimase tutta una notte d'inverno sull'uscio di casa, svenuto per aver bevuto troppo vino

Dal nostro corrispondente

Alba, martedì sera.

La notizia della triste fine del pensionato di Sinio d'Alba, Bernardo Daniele, di 65 anni, ucciso probabilmente da un cane e forse anche da grossi topi, ha destato vasta, profonda impressione in tutto l'Albese.

Tutti in paese conoscevano il Daniele, che amichevolmente era chiamato col soprannome di «Nadin Bertola». Molti sono quelli che domenica pomeriggio lo hanno visto per le vie del paese già leggermente alterato dal vino, ma ancora completamente in sé. L'uomo era poco socievole, frequentava con assiduità le osterie del paese, ma restava normalmente solo, in disparte, a bere il suo litro di vino.

Pare che anche domenica sera, come tante altre volte, il Daniele fosse tornato a casa alticcio. Giunto davanti all'abitazione, situata nel casciale del parroco del paese, il poveretto, barcollante, ha inciampato e cadendo si è ferito al capo rimanendo esanime al suolo, accanto al suo cane che, legato a una catenella, sembra fosse da giorni senza mangiare. Il volpino si sarebbe avventato sull'uomo mordendolo furiosamente fino a farlo morire.

Questa pare, finora, l'ipotesi più attendibile. C'è tuttavia in paese chi non esclude che grossi topi, piuttosto numerosi nella cascina, abbiano potuto dare il loro concorso. Il poveretto è stato morsicato in varie parti del corpo ma lo spettacolo più impressionante è offerto dal capo, quasi totalmente distrutto dai morsi. Il rinvenimento del cadavere è stato effettuato dal parroco del paese, recatosi casualmente nella cascina verso le 15. Il sacerdote, con l'aiuto di alcuni vicini, ha provveduto subito a ricomporre pietosamente il Daniele nella camera ove abitava ed ha avvertito i carabinieri dell'accaduto. I militi di Diano hanno aperto un'inchiesta.

Il Daniele aveva già rischiato di morire per assideramento cinque anni fa, quando, sempre ubriaco, era giunto a casa — allora abitava nella frazione Borgo Novo — ed era caduto, rimanendo per tutta la notte davanti alla porta di casa.

g. f.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 11

Cecilia e Ugo Buzzolan, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano con affetto tutti i colleghi, gli amici, i conoscenti e i colleghi di Torino e Sestriere, che hanno voluto partecipare al lutto per la perdita della loro

Angelica

— Torino, 18 gennaio 1965.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Ettore Pilon

pensionato Ferrovie Stato

Addolorati lo annunciano: la moglie Maria Bessino, la figlia Adriana col marito Edoardo Gabiano e i figli Clara e Mauro, fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 alle ore 10,30 partendo da corso Racconigi 54. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 gennaio 1965.

È mancata ai suoi cari

Maria Chiodo nata Alemanno

Addolorati lo annunciano: il marito Domenico, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali mercoledì 20 ore 14,30 via F. Baracca 34. La salma verrà tumulata nel Cimitero di Boscomarengo.

— Torino, 19 gennaio 1965.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Dina Puce nata Pantanero

Addolorati lo annunciano: il marito Aldo con i piccoli Mariagrazia e Angela, papà, mamma, sorelle, suoceri, cognati, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Adolfo Ferraris ed al dott. Franco Salvetti per le amorevoli cure prestate. I funerali mercoledì 20 ore 14,30 da via Carossio 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 gennaio 1965.

ANNIVERSARIO

La Segesa S.p.A. nel secondo anniversario della perdita del suo fondatore

Comm. Giovanni Bello

rievocando la sua nobiltà d'animo e l'esemplare attività, lo ricorda con profonda commozione e vivo rimpianto. Messa a suffragio alle ore 7,30 del 20 gennaio 1965 Parrocchia San Massimo, via dei Mille 38, Torino.

— Torino, 19 gennaio 1965.

Primo triste anniversario della scomparsa di

Consolato Manfredi

Moglie e figlio lo ricordano con immutato dolore. Messa domani Tetido - Camerano.

— Torino, 18 gennaio 1965.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio anniversario di

Cesare Colombo

apparso su «La Stampa» del 17 gennaio, leggasi «...S. Messa a Torino nella Chiesa Madonna di Campagna, il giorno 21 gennaio alle ore 8...».

— Torino, 19 gennaio 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

11 PIAZZISTI; RAPPR. L. 180 per parola

(Continua da pag. 11)

PHILIPS ricerca subito giovane dinamico presenza cultura adeguata per incarico piazzista Torino settore elettricità si gradirebbe introduzione settore ed esperienza vendita inquadramento impiegatizio manoscrivere via Lulli 35 Torino. A3924

PRODOTTI brevettati, consumo giornaliero continuativo. Ditta licenza Svizzera cerca concessionari provinciali esclusivi in proprio. Capitale minimo indispensabile per primo ritiro merce lire 600.000. Interessati, serietà assoluta, referenziati, saranno convocati capoluogo regionale per trattative definizione immediata. Scrivere a: Pubblicitas 8 12-121, Ginevra (Svizzera). 20554

PROPAGANDISTI introdottissimi cerca industria farmaceutica provincie TO, AO, VC, AL, CN, NO, disposti anche abbinare prodotti larga prescrivibilità Inam, alta provvigione curriculum vitae, casella 535 D Sip Tritone, Roma.

SOCIETA' internazionale cerca per Piemonte e Liguria introdotti ospedali, case di cura, comunità, alberghi, ristoranti, industrie alimentari per lancio nuovo prodotto igienico sanitario in esclusiva. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1700 — Torino».

VIAGGIATORI elettrodomestici, materiale elettrico, zone Piemonte Liguria cercasi. Ico, via Fagnano 11, Torino, cortile. A6183

12 ANNUNZI MATRIMON. L. 180 per parola

DISTINTO serio 65anne, sano benestante, attualmente Milano residenza Torino proprio appartamento. Desideroso sincero affetto vita agiata serena risposerebbe 45-55enne senza figli, sana, fine, mite carattere, semplici costumi amante casa. Adeguate condizioni economiche. Prega precisare conclamente requisiti richiesti contrariamente inutile scrivere. (Massima riservatezza.) Scrivere: «Pubblicità Stampa 5151 — Torino».

GENITORI professoressa trentottenne, bella presenza, ereditiera, attualmente con cospicue entrate e sette appartamenti di nuova costruzione, sposerebbero loro figlia con alto funzionario statale o ben avviato professionista, bella presenza, massimo quarantenne. Dettagliare scrivendo: passaporto 568.857, fermo posta, Napoli.

GRAZIOSA [illegible] molto giovanile, appartamento dodici milioni sposerebbesi ricco laureato nobile casato grosso industriale. Specificare indirizzo. Non aventi requisiti richiesti neppure rispondere. Serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5180 — Torino». A3813

SMARRIMENTI L. 180 per parola

GENEROSA mancia orologio donna oro con bracciale smarrito domenica zona San Donato. Telef. 480-140.

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A. INFORM. investigando separa testimoniando, informazioni prematrimoniali, indagini ovunque. Vittorio Amedeo 21. Tel. 544-176, 528-051.

ABBIATE presente Istituto quarantennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 876-109; Accademia Albertina 1. 0403

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 0198

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574.

TROPEZ garantisce serietà, riservatezza. Esegue particolareggiate investigazioni confidenziali, matrimoniali, bancarie, industriali. Specializzato settore separazioni legali, infedeltà. Sorveglianza, rintracci Italia estero. Nizza 102, telefono 633-146.

91 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A.A. PREZZI convenienti garanzia trimestrale massime facilitazioni, giuste permute Autocross 500, 600, 1100, 1300, Giulietta, Simca 1000, Volkswagen 1200, A 40, R 8 diverse occasioni. Corso Moncalieri.

A.A.A. PRENOTATE la NSU Prinz 1000 ultimo gioiello della meccanica tedesca consegna rapida vendita senza cambiali prevalete. Concessionaria corso Ferrucci 80.

A.A.A. 795.000 prenotate la NSU Prinz 4 consegna rapida vendita senza cambiali prevalete. Corso Ferrucci 80. 0507

A. COMUNICATO speciale, automobilisti per vendere, per comprare, automobili l'organizzazione via Vigone 44 è sempre a vostra disposizione. 0507

A.A.A.A.A. SENZA ANTICIPO ELIMINIAMO VOSTRE PROPOSTE DI RATEAZIONI SCEGLIENDO NEL NOSTRO VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI VEICOLI D'OCCASIONE DI OGNI MARCA E TIPO. VEICOLI SELEZIONATI, RICONDIZIONATI E COLLAUDATI CON UNA RIVOLUZIONARIA FORMA DI GARANZIA SINORA MAI ATTUATA. COMPLETA DI MANO D'OPERA E RICAMBI. FORD ATAUTO, VIA BARLETTA 125. 0775

A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture valutazione massima. Corso Moncalieri 19. 0535

A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture corso Siracusa 158. Telefonare 351-496. 0535

A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture supervalutando. Via Saorgio 37. 0722

A. ACQUISTIAMO autovetture contanti, vendiamo, permutiamo, rateizzando. Corso Corsica 6 (Nuovi Mercati). 0781

A. COUPE' Flavia, Flaminia Touring, Appia III serie, 2300 S, 1200 spider, 1900 coupé, 1100 D, 1100 H, 850 S, 750 D, 600, 500 D. Madama Cristina 93. 0763

A. COUPE' 2300 ottimo vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19.

A. OCCASIONI sicure 500 C 80.000, Dauphine 230.000, 1100 190.000, Appia 195.000, Giulietta 280.000, Belvedere 180.000, altre belle occasioni vendiamo. Corso Ferrucci 80.

A. PREZZI aggiornati troverete qualunque marca autovetture, visitateci. Vigone 44. 0507

A. QUALSIASI condizione vendiamo 2600, Austin Healey 3000, 1600 spider, sprint, 1900 S, Simca 1000, Volkswagen, NSU, Anglia, altre belle occasioni. Vigone 44 (piazza Sabotino). 013

A. RATE vendiamo le più belle occasioni del giorno: Vigone 44.

ABBIAMO Jaguar spider, 1500 G.T., Mercedes spider, 2000 spider, Giulia sprint, spider, 95, Flavia, 750 Vignale. Lagrange 13, telefono 520-652.

ABBIAMO rateazioni Flavia coupé Zagato, Giulietta sprint, Appia III serie, 1300, 1100, 600, camion 615. Saluzzo 52, telefono 60-622.

ALL'AUTOSALONE Ataglo, S. Maurizio 69, telefono 877-253, potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia troverete berline coupé Appia Fulvia Flavia Flaminia B 24. Corso Polonia 341. 0557

APPIA III, Fiat 1300, 600, 500, Bianchina panoramica, diversi 1100, Simca 1000, Volkswagen 1200, BMW 700. Dr. Saio, Cosiglio 4, telefono [illegible]. 0757

ACQUISTASI [illegible] 600, 1100 non semestrali pagamento contanti. Via Giacosa 26. 0184

AFFARE vendesi migliore offerente 1500, Appia, 103, 600. Via Torricelli 4. 0657

APPIA III ottimo stato attrezzata traino privato vende 600.000, eventualmente anche con carrello e fuoribordo 50 HP. Telefonare 324-013 ore pasti. A4874

ARCIOCCASIONI Flavia 6 mesi, innocenti 950 spider e 1500 Fiat, Austin A 40 S, 1100 special, 1300, 1500, 1100, 800 D, 600, 500; permute e garanzia. Mella 36/10 bis. Telef. 398-847. 0949

ASSORTIMENTO usato Opel Rekord 61 e 62 in perfette condizioni, con sei mesi di garanzia, prezzi particolarmente vantaggiosi. Sala. Concessionaria Opel, piazza Adriano 11, telefoni 759-924, 779-647.

AUTOAGENZIA Alberti, Cigna 2 interno cortile, telefono 238-804, troverete bellissime macchine occasione Appia II-III, 1500, 1300, 1200, 103 familiari, Simca 1000, 600 multipla, 103 special, H, export, 600, 500. Vasto assortimento, visitateci.

AUTOGAS IMPIANTI WEBER. ECONOMIA 60%. SERVIZIO CARBURATORI. C. GIULIO CESARE 210, TORINO. A5623

AUTONOLEGGI Autogiacosa sistema km. più ore senza limiti [illegible] o equivalenti potenza. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 33 tutte Fiat nuove seminuove da lire [illegible] km. 38. Telefonare 773-885.

AUTONOLEGGI Gruppo Marello, vetture da lire 1300 al giorno anche ad ore. Corso Dante 46, tel. 694-714.

AUTONOLEGGIANDO Volkswagen 1200, 1500. Concessionario Grazzi. Saluzzo 29. Viaggerete sicuri.

AUTONOLEGGIO Moderno nuove 1300, 1100 D, 850, 600 D, 500 D. Telefonare [illegible]. 0767

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altre vetture o scooter. Telef. 687-514 0184

AUTOSALONE Rodei, Palermo 85, telefono 233-992, corso Casale 198, compera vendita qualsiasi tipo autovettura, massima garanzia. Permute. rateazioni. 0453

BELLISSIMA 600 (1961) altra (1958) perfetto ordine privato. Telefonare 483-375. A6048

CITROEN via Zumaglia 29 (piazza Rivoli) dispone Citroen 1962-63-64 revisione 1965 garanzia. Molte usate tutte marche. 0704

CORSO Moncalieri 19, vastissimo assortimento Fiat, Alfa, BMW, Simca, Volkswagen, Renault. 0535

CORSO Moncalieri 19, tel. 692-970, compera vendita autovetture, cambi facilitazioni. 0535

COMPRIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOVETTURA, VENDIAMO RATEIZZIAMO. VIGONE 44 (PIAZZA SABOTINO). 0507

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano vastissimo assortimento compra vendita auto. 0535

COTTINO, concessionaria Alfa Romeo, consegna sollecita tutti i tipi. Via Fabro 10bis, c. Giulio Cesare 213

DARIO Vico vende permuta Giulietta Ti, Giulietta spider. Filadelfia 51, telefono 396-916. 0559

DARIO Vico occasione Romeo furgone benzina e pelle. Filadelfia 51. telefono 396-914. 0559

DARIO Vico permuta Dauphine, A40 combinata, Filadelfia 51 tel. 396-915.

DARIO Vico vende R4L, R8, Filadelfia 51. Telefono 396-914.

DIPENDENTE vende contanti 850 S bianca radio antifurto. Tel. 791-119.

ESPOSIZIONE auto occasione vende permuta rateizza Auto Torino, Siracusa 40, A40 combinata '63, 850 spider '62, Bianchina '64, Appia '63.

FIAT 600 semestrale 350.000; 600 '62: 350.000; Bianchina panoramica '61: 300.000; vastissimo assortimento Giulietta e auto straniere. Corso Regina Margherita 290, tel. 753-783.

FURGONI usati: furgoncino Fiat OM Sucrera fine '63, camioncino Estafetta, vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 13, telefono 398-826. 0905

GAS, auto con impianti, Tartarini, forte risparmio, ottime prestazioni, autofficina autorizzata. Peschiera 201.

GIOVANI diventerete usando Cicletta, snellisce, tonifica. Vendita, noleggio. Covolo. Giulio Cesare 158.

INNOCENTI Commissionaria Auto Torino, Siracusa 40. Principe Eugenio 11, super valutazioni usato, dilazioni pagamento, pronta consegna A 40 combinata, J4, IM3, Morris Cooper, MGB. 0687

LOMBARDI, Maria Vittoria 45, vende permuta rateizza automobili nuove e usate di ogni tipo. 0820

MOLTISSIME 500, 600, 1100, da 180.000 a 700.000, permute rateazioni. Corso Moncalieri 19.

MULTIPLE 600 1957-1959-1962 perfetto ordine vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19.

NUOVA autorimessa; centro elettronico diagnosi motore, elettrauto, officina, stazioni servizio. Assortimento auto usate, prezzi ribassati. Tassiere, nuova sede, Pio V 33, tel. 657-134.

OCCASIONI 500, 600, 1100 lusso centrale, Bianchina panoramica, Bianchina furgone, 500 giardiniera, 1200 gran luce, 1400 B, Topolino C. vendiamo permutiamo rateizzando. Corso Corsica 6 (Nuovi Mercati).

OCCASIONISSIMA BMW 700 lusso berlina bellissima vendo cambio eventualmente rateizzo. Tel. 683-715.

OCCASIONE diversi tipi camioncini furgoni multiple giardiniere panoramiche quattro stagioni belvedere qualunque condizione vendiamo Vigone 44. 0507

OCCASIONISSIMA causa partenza vendo Giulietta sprint veloce. Telef. 350-972. A5845

OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE, GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44.

OM Lupetto vendo seminuovo rateizzo 700-000. Telefono 783-867.

OPEL Massano tutti i tipi senza tassa, rateazioni. Susa 25, Telefono 772-381. 0416

PRIVATI con minimo anticipo autorimessa vende conto clienti 500, 600, 1100 da 120.000 a 410.000, Via Saorgio 37 angolo Chiesa Salute. 0722

PRIVATI volendo acquistare vendere autovetture rivolgetevi fiduciosi corso Siracusa 158. 0535

PRIVATO ottima 600 vende lire 350.000, km. 14.000. Tel. 251-381.

PRIVATO vende 500 C padrone unico nuova 500. Telefonare 210-710.

PRIVATO vende a privato Belvedere perfettissima. Telefonare 97-451.

PRIVATO vende bella 1100 oppure Nuova 500. Telefonare 327-530.

PRIVATO vende bellissima 600 '57 tutte prove. Tel. 327-530.

PRIVATO vende bellissime 500 e 600 visibili via Ormea 23 bis, Moretti. 0333

PRIVATO vende N. 500 giardiniera bellissima facilità. Telef 785-394.

PULMINO 1963 1100 D, special, familiare, giardiniera, 1500 coupé, 500, 600, 750, conto clienti vendiamo, permutiamo rateizzando. Autoliquida Saorgio 37. 0722

RATEALMENTE 1100 D 1963 660 mila, [illegible] 670.000, 1100 1959 380,000, 600 D 380.000, 500. Assortimento. Telefonare 850-805.

RENAULT [illegible] Export, [illegible] Major, Estafetta furgone e camioncino, permute vantaggiose, pronta consegna. Scat. Trapani 71, telefono 383-543; Francesco da Paola 46, tel. 548-315; Filadelfia 51, telefono 398-914; Oddone 1, telefono 487-193.

ROULOTTES acquistate ora per la primavera. La più completa mostra mercato dell'usato: Centro Piemontese Roulottes Moncalieri tel. 644-078

SACAUTO commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento. 090

SCOFIT, corso Duca degli Abruzzi 6 bis. Esposizione autovetture Fiat semestrali. Garanzia. Rateazioni.

SAIE p.zza Adriano 11 tel. 759-924, 779-647 concessionaria Opel dispone vasto assortimento usato, Fiat 600, 1100 D, Lancia Flavia '63, Maserati Touring e Sebring, Giulietta spider, Ford Taunus berlina e giardinetta, Anglia familiare '62 e Packard.

SICA Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, telefono 652-662/3 esposizione permanente del veicolo usato, tutti i tipi. Cambi, rateazioni. Pronta assistenza. 146

SIMCA 1000 bellissima, garanzia privato vende, permuta, dilazioni. Tel. 790-438, 786-881. 0612

SIRACUSA 158 ang. corso Orbassano vastissimo assortimento autovetture cambi rateazioni. 0535

VENDESI Lancia Augusta bellissima migliore offerente. Telef. 377-279.

VENDESI sei mesi Fiat 1600 perlata colore blu km. 6000. Telefono 283-577. A3059

VENDO Fiat 1100 D seminuova. Telefonare 289-294. A5563

VENDO super 850 bianca finta pelle rossa perfetta. Telefonare 396-175.

VENDO 1100 D, 18 mesi, colore fumo di Londra. Telef. 281-129.

VIA Mozzi 30 troverete vastissimo assortimento 1300, 1100, 600, 500, del tipo di costruzione recentissima e meno recente. Vendite con eventuali permute. 0776

VOLTURIAMO rapidamente 500: 9500; 600: 13.000; 1100: 16.000. Borio, Carlo Alberto 43, tel. 537-976

600 giardiniera, mesi otto, perfetta, privato vende. Telefonare 632-450 (mattino). 20535

600 1958 veramente ottima 250.000, 500 1960 bellissima 200.000. Telefonare 790-891, 722-828.

600 '60 unico proprietario vendo permuto 500 C facilità. Tel. 725-000.

600 D multipla, 6 posti, 6 mesi, vendo 650.000. Telefono 376-454.

850 super, blu medio, ottima, privato vende [illegible]. Tel. [illegible].

850 [illegible] semestrale vendesi. Telefono 675-382. A5018

850 S semestrale [illegible] vendo 710,000. Telef. 481-293.

850 S semestrale vendo, tel. 652-003.

1100 1100 1100 qualsiasi tipo qualsiasi prezzo permute rateazioni. Corso Moncalieri 19. 0535

150.000 contanti 500 D, 200.000 600 D, 350.000 850, 300 000 1100 D, rimanenza 18 rate. Autovetture semestrali selezionate, Garanzia Scofit, corso Duca Abruzzi 6 bis, telefono 515-888. 0880

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

GILERA moto ricambi, massima assistenza, rateazioni. Marla, Boucheron 18 (p. Statuto). 0861

MOTOFURGONCINI Vespa mirate cambi occasioni. Tosa, corso Regina 61, telefono 61-144.

VESPA motofurgoncini Ape nuovi, usati. Cambi, rateazioni. Moroni, Unione Sovietica 169, tel. 393-620.

VESPA nuovo servizio vendita, assistenza, rateazioni. Marla, Boucheron 18 (p. Statuto). 0861

PRESTAZIONI DIVERSE L. 180 per parola

DIRIGENTE lunghissima esperienza tecnica commerciale qualsiasi industria assumerebbe consulenza gestione direzione seria Fonderia ghisa. Primarie referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2017 — Torino». A6590

GEOMETRA studio attrezzato assume amministrazioni, pratiche catastali, frazionamenti, progettazioni. Tel. 555-348. 0529

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A.A.A. SVUOTIAMO cantine, solai acquistando rottami, cose varie. Telefonare 481-674. 0359

A. ACQUISTA antichità, bronzi, ceramiche, soprammobili vari. Telefonare 743-816, 543-537. 0880

A. PELLICCE persiano foca vende privata vera occasione. Tel. 593-954.

A. SGOMBRIAMO cantine locali acquistando rottami, oggetti vari. Telefonare 483-137, 485-440.

A. TUTTE macchine cucire applicazioni mobiletti, riparazioni, Canavesio, Re Umberto 11, telefono 319-877.

A 8000 in più armadi metallici balcone inoltre scarpiere. Rappresentante Marco Polo 19. 0405

A 11.000 ambientate porte parete pieghevole soffietto, Garbo, rappresentante, via Campana 15.

ACQUISTO contanti occasione mobili ufficio moderni buone condizioni. Telefonare ore 10-12: 735-815.

ALL'ENTE Aste Liquidazioni. Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento.

ARMADI, guardaroba laccate e normali, camere letto, Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati. Pessinetto 8, telefono 521-918.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. 0167

ATTENZIONE! Camere letto poliestere lavabili tre porte 135.000, quattro porte 195.000; cinque porte 225.000, armadi 30.000, materassi a molle 15.000, turche, sedie, tutto per la casa; ritiro mobili usati. Fornasieri, via Lanino 9 angolo via Cottolengo, tel. 238-705. 0805

ATTENZIONE! Matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 28 (cortile). 0955

MAGLIERISTE, troverete da Nervo via [illegible] 5 macchine Super Capital, rimagliatrici, bobinatori, elettrici. Motorizziamo qualunque macchina. Riparazioni garantite.

MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica lunghe rateazioni. Visitare esposizione, Sant'Anselmo 1.

MOBILI Casabella, vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. 03592

MOBILIFICIO ritiro commercio avendo grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano assortimento mobili, camere signorili armadioni prezzi convenienti. Francia 280. Isiglio 74. 0543

MOSTRA armadioni, veneziani svedesi comuni lusso. Isiglio 74, Francia 280. 0543

NOVITA' asciugabiancheria casalingo, elegante, economico, funzionale, indispensabile. Scenti. Tel. 572-219.

OCCASIONE vendonsi bellissima matrimoniale pranzo salotto fabbricazione Valabrega. Telefonare 578-822.

PALTO', soprabiti, impermeabili, abiti uomo, donna, garantiti di primarie marche. Per fine serie: lire 5000. Occasione unica. Supermercato confezioni, via Mercanti 15 C (quasi angolo via Pietro Micca).

PELLICCE visone persiano breitschwanz castoro, prezzi convenienti, cambi, Costa, Mazzini 28. Telefono 81-692. 0976

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compero. Comoglio, Po 20. Tel. 882-798. 28747

SALOTTO velluto lana e mobile bar nuovi vende. Telefonare 772-837 ore pasti. A5523

SIGNORA causa mancata concessione licenza vendita svende televisori imballati garantiti. Telef. 337-025.

TELEVISORI Dumont 23 pollici Detroit listino 259.000 vendita 125.000 altre marche sconto 50%+10%. Tel. 877-110, Bure, S. Maurizio 12.

TELEVISORI migliori marche modelli 1965 sconto 50 per cento. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni. Gemelli, Accademia Albertina 33, telef. 880-883.

TELEVISORI 23" lire 100.000 sconto 30% ultima novità. Telefonare 878-322. 0800

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, tel. 794-975, salotti, armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. 23640